



UNA PAC CHE PRODUCA REDDITO

«In un momento in cui la crisi economica attanaglia il nostro settore, abbiamo bisogno di una Pac che spinga a cercare e trovare il mercato. Una Pac che ha tantissime aspettative, che attendiamo con impazienza, perché la Pac appena passata non è riuscita a dare la spinta opportuna a far crescere le nostre aziende». Lo ha sottolineato il presidente Cia Toscana Valentino Berni, al convegno dedicato alla Pac 2028-2034 che si è svolto all'Accademia dei Georgofili. Quello che serve, insomma, è una Pac che aiuti a creare un reddito e una filiera per gli agricoltori. Senza dimenticare che la Politica agricola comune c'è e ci sarà, e che il settore primario è oggi dipendente da molte altre variabili: ad iniziare dagli assetti geopolitici globali, al clima, innovazione e nuovi mercati. Il futuro è tutto da scoprire, e l'agricoltura (anche italiana) dovrà farne i conti. *(Lorenzo Benocci)*

ALLE PAGINE 2 E 3



Energie rinnovabili sì, ma priorità resti l'attività agricola

A PAGINA 13





AGRICOLTORI ITALIANI



MONITORING DEL RISORSE E SOSTENIBILITÀ TERRITORIALE

Territori che rigenerano

LA SOSTENIBILITÀ DALLE AREE INTERNE

QUARTA TAPPA TOSCANA

Area di interesse Garfagnana

Giovedì 15 ottobre 2026 ore 9:30

Centro Civico di Camporgiano | Via dei Venti 2E, Camporgiano (LU)

Progetto CUP: F57F24000310008 "Territori che rigenerano: la Sostenibilità dalle Aree Interne", finanziato dal MASE nell'ambito dell'Avviso SNSvG6



MOBILITAZIONE CIA / I conti non tornano. Tutto a carico di agricoltori e cittadini

ROMA - I conti non tornano. È tutto a carico di agricoltori e cittadini, dal campo allo scaffale. Anche Cia Toscana, si unisce a Cia Agricoltori Italiani e scende di nuovo in piazza, con sei giornate di presidio, dal 13 al 15 e dal 20 al 22 ottobre, per la mobilitazione nazionale davanti a Montecitorio con centinaia di produttori da tutta Italia. Contro il prezzo di una crisi che colpisce solo gli anelli più deboli della filiera: dal caro energia e carburante al carrello della spesa, a un'Europa che penalizza la Pac e con essa la tenuta ambientale, economica e sociale di interi territori e comunità, la sicurezza alimentare e la distintività delle sue aree interne.

ALL'INTERNO

Fertilizzanti:
scadenza
del 2028 non
sia spada
di Damocle

A PAGINA 14

Georgofili:
ricerca e
innovazione,
l'Ue aggiorna
la rotta

A PAGINA 16

Europa:
le novità
dalla sede
Cia di
Bruxelles

A PAGINA 8

Nelle
cronache
le ultime
notizie dalle
province Cia

DA PAGINA 18 A PAGINA 23

PESTE SUINA

Oltre agli indennizzi
tornare a ripresa
allevamenti

A PAGINA 5

FISCO, LAVORO E IMPRESA

Dipendenti pubblici
e partita Iva agricola,
nuovi chiarimenti

A PAGINA 12

DIRITTI SOCIALI

Dal 2029 l'età
pensionabile salirà
a 67 anni e 6 mesi

A PAGINA 13

Una Pac per dare forza e rendere competitive nel tempo le aziende agricole

*Il convegno ai Georgofili di Cia Toscana,
Accademia dei Georgofili e L'Informatore Agrario*



FIRENZE - Fare reddito oltre la Pac, una Politica agricola comune che deve produrre valore aggiunto per fare investimenti e rendere le aziende competitive sul mercato. La Pac 2028-2034 con le opportunità per le imprese agricole, è stato il tema del convegno che si è svolto a Firenze, all'Accademia dei Georgofili, organizzato dalla stessa Accademia dei

Georgofili, da Cia Agricoltori Italiani della Toscana e L'Informatore Agrario. Convegno moderato da Antonio Boschetti, direttore de L'Informatore Agrario, con una grande partecipazione di pubblico - oltre cento persone in presenza e altrettante da remoto -, agricoltori provenienti da tutta la Toscana e studenti dell'Istituto agrario di Firenze.

L'agricoltura europea si trova alla vigilia di una svolta profonda. La prossima programmazione PAC 2028-2034 non rappresenterà semplicemente un aggiornamento di capitoli di spesa o strumenti di sostegno, ma segnerà una trasformazione strutturale dell'impostazione stessa delle politiche agricole.

Valentino Berni

presidente Cia Agricoltori Italiani Toscana

«Ci aspettiamo che la prossima Pac aiuti a creare un reddito e una filiera per i nostri agricoltori», ha commentato Valentino Berni, presidente di Cia Toscana. «In un momento in cui la crisi economica attanaglia il nostro settore, abbiamo bisogno di una Pac che spinga a cercare e trovare il mercato. Una Pac che ha tantissime aspettative, che attendiamo con impazienza, perché la Pac appena passata non è riuscita a dare la spinta opportuna a far crescere le nostre aziende», ha aggiunto Berni.

«Servono quindi fondi per aiuti diretti, da utilizzare per ammodernare le nostre aziende e renderle più competitive, avvicinandole sempre più alla trasformazione e alla commercializzazione dei propri prodotti». Il presidente di Cia Toscana ha aggiunto che è centrale «essere sul mercato con un prodotto sano, genuino, a un prezzo abbordabile per i cittadini e finalmente ridare valore e reddito ai nostri agricoltori, che sono stati in forte crisi negli ultimi anni». Si tratterebbe di «un modello di sviluppo che riguarda un futuro non immediato, ma un futuro molto lontano su cui dobbiamo andare a lavorare per tenere in piedi le nostre aziende. L'ultimo percorso ha stabilito che le aziende continuano a chiudere perché quel tipo di sussistenza creato dalla Pac non creava le condizioni per far andare avanti i imprenditori per cercare di migliorare la propria redditività. Su questo dobbiamo lavorare e su questo dobbiamo fare questo sforzo importante a livello di incentivi, per rendere competitive le imprese agricole sui



mercati interni e globali. Serve che l'agricoltura italiana sia il fiore all'occhiello di una bandiera che portiamo con orgoglio in tutto il mondo, ma che deve avere radici profonde legate ai nostri territori». «In un momento come questo la gran parte dei nostri agricoltori si sta domandando se è realmente il caso di continuare a coltivare o fermarsi. Ma se ci fermiamo rischiamo di mettere ancora più in difficoltà i cittadini, perché la diminuzione del cibo a disposizione farebbe aumentare l'inflazione su quei prodotti». E anche l'agricoltore

sarebbe in difficoltà, aggiunge il presidente Berni, perché «non avendo in mano la filiera spesso quella redditività che in questo momento l'inflazione ha creato per alcuni, dalla GDO fino ai trasformatori e a chi commercializza i prodotti agricoli, la subisce e deve trovare il modo di fare il salto di categoria, fare un cambio di passo importante e arrivare il più possibile vicino al consumatore finale, che ne trarrà solo del vantaggio, da un punto di vista economico e di qualità del prodotto». «Questo è l'obiettivo principale - conclude Berni -, perché se in questo momento arretriamo e ci blocciamo con una crisi economica così rischiamo di far travolgere ancora di più la cittadinanza, che già sta pagando uno scotto importante dettato dalle guerre e dai conflitti, con aumento ormai quotidiano dei costi energetici e di un'inflazione che sta galoppando dietro a questi e che sta generando un'onda talmente grande da travolgere tutti indistintamente».



Massimo Vincenzini

presidente dell'Accademia dei Georgofili

«Il piacere più grande per quanto riguarda l'evento di oggi è la presenza di giovani, in aula e collegati da remoto. Perché queste riflessioni e questi momenti in cui parlano magari esperti di età maggiore, sono dedicati a loro. Si parla di loro quando si parla di ricambio generazionale», commenta Massimo Vincenzini, presidente de L'Accademia dei Georgofili.

«La presenza dei giovani che portano competenza e passione e che si mettono in gioco per affrontare e vincere le sfide che oggi l'agricoltura dà, e questo diventa fondamentale».

Vincenzini aggiunge, commentando la situazione della Pac 2028-2034, che «bene o male andrà in porto, come abbiamo sentito

dagli interventi che si sono succeduti nella giornata di oggi».

«Il problema - aggiunge Vincenzini - credo che sia il riconoscimento dell'agricoltura come asset strategico per tutta l'Europa. Ci confortano i dati sulla percezione da parte dei cittadini: un sondaggio fatto da Eurobarometro ci dice che il 95% dei cittadini europei che hanno risposto ritiene l'agricoltura strategica per il loro futuro. Quindi produzione di cibo, tutela ambientale».

«Questo è un elemento importante, che deve essere riconosciuto, ma deve dipendere anche dalla stampa e da come se ne parla. È una sfida impegnativa, ma non impossibile da affrontare», conclude il presidente dei Georgofili.

Angelo Frascarelli

Università degli Studi di Perugia

«Questa Pac 2028-2034, uscita il 16 luglio 2025 con una proposta della Commissione, presentava due punti critici. Il primo era il taglio delle risorse, il secondo era il Fondo Unico», spiega Angelo Frascarelli, professore di Economia agraria, alimentare ed estimo rurale all'Università di Perugia.

«Quando è uscita la proposta il taglio delle risorse era del 23%, ma è stato recuperato, grazie alle organizzazioni agricole, i ministri dell'agricoltura e i parlamentari europei, che hanno insistito con la Commissione, che a questo punto ha fatto una marcia indie-

tro. Quindi, grazie a questi interventi, avremo le stesse risorse dell'attuale programmazione».

«Il secondo punto era il Fondo Unico. È un Fondo dove la Pac non è più a sé stante nel bilancio dell'Unione Europea, ma insieme ad altre politiche, come la coesione, la pesca, gli affari marittimi, le migrazioni, la sicurezza interna. Questa Pac all'interno di un Fondo Unico desta delle perplessità, alle organizzazioni agricole, agli agricoltori stessi, alle istituzioni nazionali e regionali. Sul Fondo Unico si va avanti, la Commissione non ha fatto passi indietro. Si è trovato però un

accordo con le Regioni e con gli Stati Membri», spiega Frascarelli.

Cosa implica per le imprese agricole? «Non ci sarà più il primo e secondo pilastro e non ci saranno più i titoli all'aiuto. E questo è un cambiamento non banale: il secondo pilastro esisteva da oltre 25 anni e i titoli all'aiuto da oltre vent'anni. Ci sarà qualche novità amministrativa, ma il sostegno rimarrà pressoché lo stesso. Rimarrà il sostegno ad ettaro, che sarà circa di 200€ ad ettaro, a questo si aggiungerà il sostegno accoppiato. Ci sarà anche il sostegno per l'agro-



ambiente, che in un territorio come la Toscana potrebbe arrivare da un minimo di 300€ a ettaro fino a 600€ a

ettaro. Quindi cambia più per le istituzioni e per la governance che non per gli agricoltori».



Le *case history* che fanno bene all'agricoltura toscana (e al morale)

Durante l'incontro ai Georgofili sono stati protagonisti imprenditori agricoli che hanno raccontato sei case history dell'agricoltura toscana. È stato un momento di grande interesse e di belle aziende agricole toscane con esperienze che rappresentano un esempio positivo per i territori rurali, esempio talvolta replicabile

Leonardo Casini

Università degli Studi di Firenze

Le conclusioni del convegno sono state affidate al professor Leonardo Casini, docente di Economia agraria, alimentare ed estimo rurale dell'Università di Firenze.

«La situazione degli agricoltori in Italia è una situazione critica - ha commentato Casini -. Abbiamo degli abbandoni importantissimi, negli ultimi anni abbiamo perso più di un milione di aziende e vasta parte della superficie agricola. E la situazione nelle aree interne è ancora più problematica, perché all'abbandono già presente ovunque si aggiunge anche il fenomeno dello spopolamento».

«La Pac, quindi, deve essere utilizzata al meglio. Stiamo aspettando di capire quali saranno le risorse a disposizione per la prossima politica agricola comune. Le idee sembrano buone, bisogna vedere se poi riusciamo a metterle in pratica. In particolare, sembra che molte più decisioni verranno affidate agli Stati Membri: dovremmo essere pronti, come Italia, a riuscire a mettere in atto le massime sinergie possibili fra tutti i fondi che avremo a disposizione, non solo per l'agricoltura, per risolvere il tessuto produttivo, a partire da quello delle aree interne», aggiunge Casini.

«La situazione geopolitica sta continuando a cambiare le carte in tavola: ci sono fenomeni di



aumento dei costi degli input produttivi, oltre al cambiamento delle condizioni per l'export. È una situazione complessa e dobbiamo essere bravi ad adattarci a queste nuove condizioni. Penso ad esempio al settore del vino, che sta attraversando un momento difficile: i rapporti con gli Usa, storico alleato commerciale, non stanno andando come in passato, e questo ovviamente si riflette sui prezzi dei prodotti e sull'offerta», spiega il docente. «Siamo in un momento in cui dobbiamo ripensare le produzioni classiche, trovando nuove strade e nuovi mercati. La domanda di vino sta ponendo dei grandi problemi alle nostre aziende produttrici, storicamente leader mondiali per quanto riguarda il mercato di questo prodotto», conclude Casini.

«Parliamo sempre di Pac, ma in realtà la Pac non sarà così importante per gli imprenditori agricoli come lo saranno invece fenomeni come la geopolitica, la tecnologia, il clima e i mercati - aggiunge Frascarelli -. Queste quattro variabili sono talmente determinanti per le imprese agricole, ben più della Pac, che ci fanno capire che noi andremo in un mondo nuovo e sconosciuto». «Quando mi chiedono "professore, quale sarà il futuro per l'agricoltura?" è veramente difficile capirlo e rispondere. Perché la tecnologia in primis sta cambiando il modo in cui fare agricoltura, per non parlare del clima e

della geopolitica. Quest'ultima in un momento ci fa alzare i prezzi di alcune materie prime e dei prodotti, e in altri li fa abbassare anche ad un livello troppo basso per la redditività delle imprese», commenta Frascarelli. «Quindi geopolitica, tecnologia, clima e mercati renderanno difficile stabilire, ad oggi, dove andremo con l'agricoltura. Sicuramente l'agricoltura continuerà a produrre cibo, sostenere l'ambiente e oggi, l'altra cosa importante per l'Italia, i servizi. Servizi che stanno per turismo rurale e agriturismo, ma anche la produzione di energia rinnovabile», conclude.

Azienda Agricola Arte di Beppe CASTELFRANCO PIANDISCO (AR)

Situata a 700-800 metri d'altitudine tra le colline di Castelfranco Piandiscò continua la tradizione familiare avviata dal nonno Beppe di coltivazione del giaggiolo. È specializzata nella coltivazione biologica e nella lavorazione giaggiolo per la profumeria artistica. L'iris viene coltivato con amore e metodo biologico, dando vita a preziosi rizomi usati nella cosmesi e nei distillati. Un incontro tra natura e tradizione che profuma di storia e passione.

La Spesa in Campagna SIENA

Con sede a Siena, La Spesa in Campagna gestisce una Bottega di prodotti agricoli, è una rete che aggrega 25 imprese agricole associate a Cia-Agricoltori Italiani, prevalentemente del territorio senese e toscano (con l'eccezione di prodotti non reperibili in regione, come agrumi e Parmigiano). Nata nel 2012 come associazione di produttori per gestire un punto vendita collettivo e sostenere la vendita diretta, offre a consumatori e operatori economici locali un paniere di prodotti di stagione forniti esclusivamente da produttori del territorio. Nel 2019 si è trasformata in rete d'imprese, attualmente impiega 4 lavoratrici part-time.

Poggio al Grillo CASTAGNETO CARDUCCI (LI)

Poggio al Grillo è una piccola e giovane azienda che produce vini artigianali nel comune di Castagneto Carducci. L'innovazione aziendale risiede nella capacità di unire il rigore scientifico al minimo intervento: usare la competenza tecnica per assecondare la biodiversità in vigna e custodirne la materia prima in cantina, trasformando l'etica e la sostenibi-

lità del territorio nell'unico vero motore del processo produttivo. Non ricette predefinite ma ricerca dell'equilibrio perfetto tra il rigore della ricerca e la libertà del gesto artigianale permettendo ai vini di esprimere la loro personalità unica e sincera.

Azienda Agricola Bio Berna GROSSETO

Situata nel comune di Grosseto, l'Azienda Agricola Bio Berna è caratterizzata da un'agricoltura innovativa e dall'applicazione della tecnologia in ambito agricolo. Azienda ad indirizzo cerealicolo e orticolo. I pomodori vengono prodotti in regime biologico utilizzando i droni (gestiti direttamente dal titolare) per il lancio degli insetti.

PROCEVA (Produttori Cereali Valdelsa) EMPOLI (FI)

Proceva è una rete di imprese di agricoltori che si sono uniti con lo scopo di promuovere ed incentivare le proprie produzioni agricole oltre allo scambio di conoscenze ed esperienze. Le aziende agricole sono situate tutte nel territorio dell'Empolese Valdelsa, i terreni interessati dalle coltivazioni sono circa 1500 ha collocati in un raggio di circa 15 Km dai ri-

spettivi centri aziendali. La Rete Proceva ha costruito importanti relazioni lungo la filiera, riuscendo a rimanere protagonista sia della fase di trasformazione (molitura e pastificazione) che della commercializzazione, riuscendo a portare il prodotto direttamente alla grande distribuzione, attraverso la rete Unicoop Firenze.

Frantoio Sociale del Compitese PIEVE DI COMPITO (LU)

Tecnologia, sostenibilità e qualità per un olio d'eccellenza. Nel cuore della Lucchesia, il Frantoio del Compitese si distingue per una produzione di olio extravergine di alta qualità, grazie a una filiera tecnologicamente avanzata. Dalla pulizia affidata alla tecnologia Clemente, al nuovo frangitore a doppio taglio ogni fase è studiata per proteggere la materia prima ed esaltarne aromi e freschezza. Le gramole ermetiche Alfa Laval Atmosfera 650 lavorano in assenza di ossigeno, limitando l'ossidazione e proteggendo polifenoli e aromi. Il decanter a due fasi Sigma 6 Alfa Laval consente l'estrazione senza aggiunta di acqua di processo, riducendo l'impatto ambientale. Tecnologia, sostenibilità e attenzione alla materia prima si uniscono così alla tradizione agricola, valorizzando l'olio lucchese. Presso il frantoio è attiva una bottega specializzata nella vendita di olio evo e di prodotti tipici del territorio punto di riferimento per i produttori locali.



Aree interne. Cia: parte il roadshow "Territori che rigenerano" da Nord a Sud Italia

In Toscana il 15 ottobre a Camporgiano. Il progetto in 10 tappe, finanziato dal Mase, per costruire un nuovo "Manifesto". Il presidente Fini: «Non più zone marginali, ma un'infrastruttura strategica della Repubblica»



FIRENZE - Un roadshow in dieci tappe da Nord a Sud Italia per costruire il "Manifesto delle Aree Interne". È questo l'obiettivo di "Territori che rigenerano", il nuovo progetto di Cia-Agricoltori Italiani, finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, nell'ambito della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

In Toscana si svolgerà la quarta tappa del roadshow, giovedì 15 ottobre, ore 9,30 a Camporgiano (Lucca) - Centro Civico di Camporgiano -, in cui si parlerà di sostenibilità delle aree interne.

L'iniziativa itinerante vuole portare il confronto direttamente nelle aree interne per raccogliere esperienze e buone pratiche, coinvolgendo istituzioni ed enti locali, aziende agricole, mondo della ricerca e stakeholder, e trasformare le istanze dal basso in proposte concrete per il riscatto dei territori rurali italiani. A parlare chiaro sono i numeri: le aree interne rappresentano circa il 60% della superficie nazionale, comprendono quasi la metà dei Comuni e ospitano 13 milioni di abitanti; qui si concentra inoltre il 56% della superficie agricola totale e il 73% del patrimonio forestale.

"Garantire il diritto a restare è una priorità democratica e un principio non negoziabile - dichiara il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini -. Nessun territorio ha futuro se chi lo vive è costretto ad abbandonarlo. Senza imprese vitali e multifunzionali, che presidiano il territorio e offrono servizi essenziali alle comunità, la coesione svanisce e l'Italia diventa più fragile di fronte a spopolamento e dissesto idrogeologico". Ecco perché, continua Fini, "serve un cambio di paradigma. Vogliamo dimostrare che le aree interne non sono un costo della Politica di



Coesione o periferie da assistere, ma un'infrastruttura strategica della Repubblica; non rappresentano aree deboli o marginali, bensì asset fondamentali per la sicurezza alimentare, la tutela ambientale, la resilienza climatica, la biodiversità e la coesione sociale del Paese".

Il roadshow è partito il 30 settembre dal Veneto, con la prima tappa a Longarone (Belluno) e prosegue l'8 ottobre in Liguria, a Pieve di Teco (Imperia). Il 13 ottobre sarà la volta dell'incontro interregionale Marche e Umbria, a Fabriano (Ancona), seguito, come detto il 15 ottobre dalla tappa in Toscana a Camporgiano (Lucca). Il 20 ottobre l'iniziativa farà tappa in Abruzzo e Molise, con l'appuntamento

interregionale a Vasto (Chieti), mentre il 21 ottobre giungerà in Campania, a Vallo della Lucania (Salerno). Il 23 ottobre arriverà invece in Emilia-Romagna, a Pavullo nel Frignano (Modena), per poi proseguire il 29 ottobre con l'incontro interregionale Basilicata e Calabria a Rotonda (Potenza). Il 3 novembre sarà la volta della Sicilia, a Nicosia (Enna), e il 17 novembre del Piemonte, a Varallo Sesia (Vercelli). A chiudere il percorso sarà l'evento finale di Roma, il 30 novembre, all'Auditorium Giuseppe Volpi di Cia, con la presentazione ufficiale del "Manifesto", che raccoglierà le istanze emerse dai territori per tradurle in una vera e propria nuova politica di sviluppo sostenibile.

"Le aree interne non chiedono interventi assistenziali o compensativi, ma la possibilità concreta di competere, superando il deficit di servizi e di connettività digitale - sottolinea Fini -. Con "Territori che rigenerano" andiamo direttamente sul campo per ascoltare chi fa crescere questi luoghi e trasformare bisogni e proposte in riforme strutturali. Rendere competitive le aree interne significa creare ricchezza, occupazione e valore per tutto il sistema Paese". Per questo, conclude il presidente di Cia, "devono diventare uno dei principali investimenti strategici per l'Italia e l'Europa ed entrare stabilmente tra le priorità delle politiche industriali, agricole e territoriali".

Pac, la Cia al Governo: resti autonoma e adeguatamente finanziata

ROMA - Senza un'agricoltura forte, l'Europa è più fragile. Alla vigilia dell'incontro tra la premier Giorgia Meloni e il presidente del Consiglio europeo António Costa, Cia-Agricoltori Italiani torna a chiedere al Governo di sostenere con fermezza la centralità del settore primario nel nuovo Quadro Finanziario Pluriennale dell'Ue.

In una lettera inviata alla presidente del Consiglio e al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini, sottolinea la delicatezza della fase politica che si apre: "Le prossime settimane saranno decisive per le scelte che definiranno il prossimo QFP e, con esse, le risorse e gli strumenti attraverso i quali l'Unione europea sarà chiamata ad accompagnare il settore agricolo nei prossimi anni".

"La sicurezza alimentare, la capacità produttiva, la competitività delle imprese, la tutela del territorio e la vitalità delle aree rurali - si legge nella lettera - rappresentano elementi essenziali della resilienza europea e richiedono una Politica agricola comune forte, autonoma e adeguatamente finanziata". Da qui l'appello al Governo affinché questa impostazione trovi piena espressione nella posizione italiana sulle prospettive di bilancio dell'Unione.

Una necessità resa ancora più urgente dalle ultime emergenze climatiche: temperature elevate, siccità e precipitazioni sempre più irregolari mettono sotto pressione le produzioni, riducono la disponibilità idrica e aumentano i rischi a carico delle imprese agricole. "Si tratta di condizioni che rendono ancora più evidente la necessità di una politica agricola europea capace di accompagnare concretamente gli agricoltori", spiega Fini, mettendoli nelle condizioni di "affrontare shock climatici, economici e geopolitici sempre più frequenti".

Allo stesso tempo, il presidente di Cia chiede che le dotazioni finanziarie del prossimo QFP tengano conto dell'aumento dei costi e dell'inflazione, evitando che il valore reale delle risorse agricole venga progressivamente eroso. "Difendere la centralità dell'agricoltura, preservare una Pac forte e autonoma, garantire risorse adeguate e rafforzare gli strumenti per affrontare le nuove sfide climatiche ed economiche devono quindi rappresentare priorità irrinunciabili nelle prossime decisioni sul QFP", conclude Fini nella lettera.

IL CORSIVO

del Cugino **EMME**

N. 167

Geni e generali

Questo mese vogliamo porre rimedio ad una nostra imperdonabile omissione: non ci siamo mai occupati di Roberto Vannacci, il nuovo "a... stro..." nascente della politica italiana. Lui (la maiuscola è d'obbligo) è diverso, certamente controverso e, sospettiamo, anche un po' perverso. Però bisogna ammetterlo, il Generale non ci mette solo la faccia, ci mette soprattutto la "feccia" (parole sue). Sono mesi che le fanfare mediatiche danno fiato a questo fanfarone, sono mesi che il vanesio Vannacci e i vannacciani vaneggiano vaniloqui, in un crescente galoppare nel nulla. Ma le sue sono truppe senza troppa trippa; Lui e i suoi galoppini cavalcano "destrieri" poco ferrati, per i quali non c'è maniscalco che tenga, sferrando attacchi senza costruito contro tutto, tutte e tutti.

La destra è ai ferri corti, messa a ferro e fuoco dal suddetto, che non perde occasione per alimentare la fiamma con nuova benzina, contribuendo a farne lievitare il prezzo, oltre che a danneggiare l'ambiente. Sarà forse il cambiamento climatico, ma ormai

le sue sparate sono come le bombe d'acqua, in grado di rompere gli argini della decenza, lasciando devastazioni profonde e difficili da risanare.

Rimanendo su questa futuristica scia poetica, ma volendo anche un "po' etica", consegniamo al Generale l'esortazione del geniale Jacovitti: "Lascia l'ascia, accetta l'accetta!". Allargando il campo..., anzi no, lasciamo perdere e fermiamoci qui, il nostro compito è cercare di far sorridere.

Di una cosa però siamo convinti: è giunto il momento di chiedere all'UNESCO il riconoscimento del panorama politico italiano come patrimonio dell'umanità, per la sua elevata "ideo-diversità", dovuta alla disseminazione spontanea ed all'attecchimento di un'infinita varietà di posizioni e partitini uni-nominali; ottenerlo non sarà facile, sicuramente siamo i principali detentori di questo ricchissimo genoma, ma abbiamo un enorme problema: la totale assenza di geni.

IL CUGINO EMME

Presidenza Copa, conferma per Giansanti. Le congratulazioni della Cia

Il presidente Fini: «Avanti insieme per un'Europa che rimetta al centro il settore»



ROMA - "Congratulazioni a Massimiliano Giansanti per la rielezione alla presidenza del Copa. In un momento cruciale per il futuro dell'Unione, dobbiamo rafforzare e rendere ancora più incisiva la nostra azione sinergica a Bruxelles per blindare il settore primario e difendere la dignità e il lavoro degli agricoltori". Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini.

"In una fase così complessa, tra crisi climatica, guerre e impennata dei costi di carburanti ed energia, serve un'Europa capace di dare risposte concrete alle imprese agricole, sostenendone reddito e competitività - ricorda il presidente

di Cia-. Allo stesso tempo, non possiamo accettare arretramenti sulla Politica agricola comune: la Pac post 2027 deve essere adeguatamente finanziata e restare uno strumento centrale per garantire sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale e tenuta economica e sociale dei territori".

"Come Cia, continueremo a lavorare insieme al Copa e alle altre organizzazioni agricole per costruire una linea comune forte e incisiva - conclude Fini -. La sfida è restituire all'agricoltura il ruolo strategico che merita nelle politiche e nelle priorità dell'Unione europea".

Peste Suina Africana, obiettivo fermare l'espansione. Cia: «Oltre agli indennizzi serve tornare alle ripresa degli allevamenti»

Convegno Cia sulla PSA, in pericolo la zootecnia. Preoccupano i dati: in Toscana 643 casi di positività su 1.073 a livello nazionale (il 60%)



FIRENZE - Allarme peste suina africana ai massimi livelli in Toscana. Per la Cia Toscana non servono solo indennizzi ma la certezza di un percorso che porti alla ripresa delle attività.

All'8 settembre, su 1.073 casi di positività in Italia, 643 casi di animali positivi (cinghiali) sono in Toscana (pari al 59,93%). Ma la stessa percentuale va avanti dall'inizio dell'anno in corso.

È quanto è emerso al convegno online organizzato da Cia Toscana, dal titolo "Peste suina africana: situazione e criticità, strategie e azioni di contrasto, proposte e iniziative, interventi a sostegno degli allevatori", moderato dal direttore Cia Toscana, Giordano Pascucci, che ha visto la partecipazione di Giorgio Briganti, commissario straordinario PSA Regione Toscana; tecnici della Regione Toscana, dirigenti Cia e allevatori da tutte le province toscane.

"È necessario fare di tutto per salvaguardare gli allevamenti, tutelare la sanità animale e coltivare buone pratiche per la biosicurezza - ha detto il presidente Valentino Berni, presidente Cia Toscana -. Servono maggiori risorse a disposizione e l'adozione di misure efficaci per prevenire la malattia, oltre alle pratiche di gestione delle diverse attività legate agli allevamenti e al territorio".

"Importante andare tutti nella stessa direzione - ha detto il commissario Giorgio Briganti -. Bisogna fermare l'espandersi dell'infezione dall'A11 alla FI-PI-LI, la zona cruciale in questo momento. Lavoriamo per costruire barriere di biosicurezza agli allevamenti, stiamo facendo tutto questo per difendere gli allevamenti in Toscana. Le aziende devono avere consapevolezza del problema, devono essere in linea alle azioni da fare e non sottovalutare il problema. Oltre

ai 420 mila euro di risorse stanziati, ci dovrebbe essere un'altra tranche di finanziamenti, ma ci vuole anche la volontà di partecipare insieme agli stessi obiettivi".

Lucca, Massa Carrara, Pistoia le province più coinvolte; una parte di Pisa e Prato, in misura minore la provincia di Firenze. Ma la PSA mette in pericolo tutta la zootecnia regionale. Per Cia Toscana serve tutela e ripresa dell'attività (indennizzi, monitoraggio e semplificazioni). "Necessarie azioni coordinate tra livello Nazionale e Regionale complementari e sinergiche - ha sottolineato Claudio Capecchi, vicepresidente Cia Toscana -; con misure straordinarie e costituzione di un Fondo Integrativo Regionale e il riconoscimento dei danni indiretti".

Cosa chiede la Cia Toscana / Mancato reddito aziendale: Copertura economica totale per l'intero periodo di sospensione coatta delle attività, calcolata sulla base della perdita di fatturato storico delle aziende colpite dagli abbattimenti e dalle restrizioni sanitarie.

Vuoto sanitario prolungato: Risarcimento per la mancata produzione e il divieto di accasamento nei mesi successivi all'abbattimento o durante il blocco della zona di sorveglianza. Maggiori costi di produzione in stalla: Rimborsio delle spese extra sostenute dagli allevatori per il mantenimento forzato degli animali pronti al macello ma bloccati dai divieti di movimentazione (per mangimi aggiuntivi, energia, manodopera e gestione del sovraffollamento). Deprezzamento commerciale dei capi: Risarcimento della perdita di valore subita dai suini allevati all'interno delle zone di restrizione e destinati a canali di vendita penalizzanti rispetto al normale mercato.

Altre azioni sul fronte economico e commerciale:

- Sospensione delle rate dei mutui: opportunità previste dal "Coltivaitalia" per aziende colpite da epizootie, anche ai soggetti entrati in zona di restrizione nel corso del 2026, e non solo per il 2025.

- Mercato: monitoraggio ispettivo a livello ministeriale per prevenire fenomeni speculativi che potrebbero compromettere ulteriormente la sostenibilità del comparto suinicolo nazionale.

- Export: favorire ed attivare tutti i metodi di tutela del principio di regionalizzazione per salvaguardare mercati come quello americano e giapponese tramite strumenti di garanzia che certifichino la salubrità e la sicurezza dei prodotti che vengono esportati, anche protocolli in grado di validare procedure scientifiche che garantiscano l'assenza del virus PSA nei prodotti che vengono esportati.

Procedure di uscita più veloci e diversificate dalla zona di restrizione III: prevedere un confronto in sede

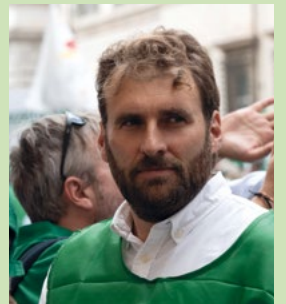


comunitaria per eventuali procedure semplificate per gli allevamenti ricadenti nella zona di restrizione III per salvaguardare e favorire la ripresa delle attività produttive. Lavorare sulle deroghe e gli spazi che il regolamento può offrire, introducendo nella valutazione un modello

operativo basato sugli effettivi rischi delle singole aziende e del territorio, in funzione della distanza reale dai focolai, il livello di biosicurezza (verifica classyfarm), tracciabilità e compartimentazione della filiera, sorveglianza passiva, indice di circolazione virale.

Berni: «Subito un fondo per i danni indiretti agli allevatori toscani»

FIRENZE - "Condivisione di Cia Toscana con le misure annunciate oggi dal presidente Giani, in primis, chiudere ai cinghiali, elemento di trasmissione della peste suina, le grandi arterie. Da parte di Cia Toscana la massima disponibilità a fare la nostra parte, a dare un contributo fattivo e concreto per uscire dall'emergenza Psa nel territorio regionale. È fondamentale un fondo integrativo regionale dedicato, per i danni indiretti agli agricoltori, un fondo regionale per gli allevatori che permetta la ripresa delle attività: per il mancato reddito aziendale; per il vuoto sanitario prolungato, che copra i maggiori costi di produzione in stalla ed il deprezzamento commerciale dei capi". A sottolinearlo è Valentino Berni, presidente Cia Agricoltori Italiani della Toscana, in seguito all'incontro stampa a Firenze, Palazzo Strozzi Sacratì, con il presidente della Regione Eugenio Giani e il commissario straordinario per l'emergenza peste suina africana in Toscana Giorgio Briganti.



La Regione Toscana: peste suina, proseguono azioni di contrasto

Il punto della situazione del presidente Giani e del commissario straordinario Briganti

Firenze - Proseguono le attività di contrasto alla peste suina africana (PSA) al fine di contenere la diffusione del virus e tutelare il patrimonio zootecnico. Le azioni sono coordinate dalla Regione Toscana e dal commissario straordinario regionale per la PSA secondo le indicazioni del commissario straordinario nazionale.

A Palazzo Strozzi Sacratì il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e il commissario Giorgio Briganti hanno fatto il punto della situazione.

Dal gennaio 2026 al 14 settembre sono stati individuati 645 focolai nei cinghiali. Negli allevamenti domestici sono invece stati registrati due focolai, a Comano, in provincia di Massa-Carrara, alla fine di giugno, e a San Marcello Piteglio, in provincia di Pistoia, nel mese di luglio.



Le attività sin qui svolte interessano in particolare i Comuni compresi nelle cosiddette zone di restrizione, cioè nelle aree dove la presenza della malattia richiede specifiche misure di controllo e prevenzione, e che si trovano nelle province di Massa-Carrara, Lucca, Pistoia, Prato, Pisa e Firenze. "Sono convinto - ha detto il presidente Giani - che gra-

zie alle misure che abbiamo messo in atto insieme al commissario Briganti riusciremo a contenere il più possibile gli effetti di questa malattia. Tra queste azioni, penso per esempio al sistema di barriere predisposte per impedire i passaggi dei cinghiali attraverso le grandi arterie viarie come la A11 o la Fi.Pi.Li, al fine di impedire il contagio nelle aree più a sud

della regione. Grazie a questa e all'insieme di tutte le altre attività vogliamo contenere il più possibile questa patologia e evitare che il contagio arrivi soprattutto negli allevamenti con potenziali danni a un settore che invece vogliamo conservare e valorizzare".

La peste suina africana è una malattia virale che colpisce cinghiali e suini dome-

stici, altamente contagiosa e spesso letale per gli animali, ma che non si trasmette all'uomo. Il virus può inoltre persistere nell'ambiente e nei materiali contaminati, rendendo particolarmente importanti la tempestiva rimozione delle carcasse e le misure di biosicurezza negli allevamenti. Per questi motivi la strategia di contrasto, in linea con il Piano strategico operativo per il controllo della peste suina africana nel sub-cluster Toscana ed Emilia-Romagna approvato con l'ordinanza n.7/2026 del commissario straordinario nazionale, si sviluppa principalmente su tre direttrici: ricerca delle carcasse, riduzione della popolazione di cinghiali e rafforzamento della biosicurezza degli allevamenti.

È stata intensificata la ricerca attiva delle carcasse, anche grazie all'impiego di unità cinofile composte da cani

addestrati alla ricerca e dai loro conduttori, promosse dal commissario straordinario nazionale con il supporto di ENCI. Il recupero e lo smaltimento delle carcasse contribuiscono infatti a ridurre la pressione virale nell'ambiente e a raccogliere dati utili al monitoraggio dell'epidemia. Proseguono inoltre le attività di riduzione della popolazione di cinghiali, con il contributo del mondo venatorio. In alcune fasce di territorio, l'obiettivo strategico arriva fino al 150 per cento dei prelievi effettuati nell'anno precedente.

Sul fronte della biosicurezza degli allevamenti, è stata istituita una task force di medici veterinari incaricata di rafforzare gli standard di prevenzione nelle aziende toscane. In collaborazione con le associazioni di categoria vengono inoltre organizzate attività formative rivolte agli operatori del settore.

SVILUPPO RURALE 2023-2027 DELLA TOSCANA

Le opportunità e gli eventi dei prossimi mesi

I BANDI DELLO SVILUPPO RURALE ATTUALMENTE APERTI

I bandi del Complemento per lo sviluppo rurale (CSR) 2023-2027 del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) attualmente aperti vertono su alcune importanti tematiche.

Di seguito il dettaglio dei bandi aperti:

- SRA16- ACA 16 "Conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma" sotto-intervento B "Recupero, caratterizzazione, monitoraggio, valorizzazione e tutela delle risorse genetiche locali a rischio di estinzione". Il bando finanzia progetti per il sostegno a specie erbacee, specie legnose da frutto, bovini e ovini autoctoni. Domande dal 2 novembre 2026 fino alle ore 13:00 del 30 novembre 2026, su www.artea.toscana.it.

- SRA 31 "Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali" finalizzato a sostenere l'incremento e la conservazione, l'uso, lo sviluppo e la valorizzazione sostenibile delle risorse genetiche forestali, in situ ed ex situ, anche attraverso il sostegno alla produzione di materiali di moltiplicazione di elevata qualità e di origine certificata. Domande fino alle ore 13:00 del 30 ottobre 2026, su www.artea.toscana.it

I BANDI DELLO SVILUPPO RURALE IN PROGRAMMA ENTRO LA FINE DEL 2026

Bando	Importo da mettere a bando (in euro)
SRB01 / Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	7.400.000,00
SRB02 / Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi	7.400.000,00
SRB03 / Sostegno zone con vincoli specifici	60.000,00
SRA02 / Impegni sostenibile uso specifico dell'acqua	1.000.000,00
SRD04 / Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale - II Fase	900.000,00
SRD07 / Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	1.500.000,00



I PROSSIMI EVENTI IN CALENDARIO

"Women Farmers 2026 Cultivating the Future"

Il 14 ottobre a Bruxelles (sede della Regione Toscana) si terrà un importante evento dal titolo "Women Farmers 2026 - Cultivating the Future". L'evento si pone come obiettivo quello di affrontare il carattere trasversale delle politiche di genere e di collegamento diretto alla sostenibilità, definito espressamente negli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030 (obiettivo 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze").

Il tema dell'equità di genere in agricoltura si lega pertanto a doppio filo con il tema dello sviluppo territoriale: gli svantaggi e le difficoltà che tipicamente caratterizzano le aree rurali - spopolamento, carenza di trasporti, mancanza di infrastrutture sociali, difficoltà di accesso ai servizi essenziali ecc. - ostacolano maggiormente il rafforzamento dell'imprenditoria femminile rispetto a quella maschile.

Per maggiori informazioni e per iscriversi all'evento

<https://www.regione.toscana.it/-/donne-agricoltrici-2026.-coltivare-il-futuro-il-14-ottobre-2026-a-bruxelles>

"Next Generation Fest 2026"

Anche quest'anno torna la quinta edizione del più grande evento gratuito in Italia rivolto alle GenZ e Alfa! Il 10 ottobre 2026 al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, ci saranno talk, speech ispirazionali e live performance di artisti, divulgatori, imprenditori e content creator. La Regione Toscana sarà presente come tutti gli anni con uno stand dedicato all'Agricoltura e allo Sviluppo Rurale dove verranno distribuiti gadget e soprattutto tutte le informazioni di cui i nostri giovani hanno bisogno per aprire imprese agricole e per essere messi a conoscenza delle opportunità loro rivolte dal Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027.

Per maggiori informazioni e per iscriversi all'evento

<https://giovani.it/nextgenerationfest/>

"Festival delle Regioni 2026"

A Firenze, il 25, 26 e 27 ottobre si terrà il festival delle regioni e delle province autonome 2026, un luogo di proposte, approfondimento e dialogo tra Regioni e Province autonome e il mondo delle Istituzioni e della Società. Eventi istituzionali, Piazze aperte alla cittadinanza, talk e Incontri con i territori nel Villaggio delle Regioni e, per la prima volta, le riunioni delle Commissioni della Conferenza. Tutto in tre giorni all'interno della splendida cornice della città di Firenze. Con il claim "Il futuro è passato da qui" il Festival abbraccia la sfida dell'Innovazione e della Transizione digitale su più dimensioni.

Per maggiori info - <https://www.italiadelleregioni.it/2026/>

Per maggiori informazioni sulle opportunità offerte dal CSR Toscana 2023-2027
<https://www.regione.toscana.it/sviluppo-rurale-2023-2027/bandi>

Oppure utilizza il QR code a fianco



Carburanti. Cia: bene taglio 20%, ma servono misure strutturali contro caro-prezzi

Il presidente Fini auspica che anche le altre compagnie del settore seguano questa strada



ROMA - Per Cia Agricoltori Italiani la riduzione del prezzo dei carburanti per agricoltura e pesca annunciata (il 2 ottobre) da Eni è un passo importante. «Auspichiamo che anche gli altri operatori del settore dei carburanti seguano questa strada - dichiara il presidente Cia, Cristiano Fini -. Non possiamo, però, considerare risolta una crisi che pesa in maniera rilevante sulle imprese agricole e non va sottovalutata. Questa misura offre certamente un sollievo, ma è temporanea. Servono interventi strutturali più incisivi anche su tutti gli altri costi che gravano su produzione e famiglie».



One Water. Serve svolta strutturale. Acqua prima infrastruttura del Paese

ROMA - L'acqua è la prima infrastruttura agricola italiana: senza disponibilità idrica non ci sono sicurezza alimentare, qualità, produzioni di Dop e Igp, occupazione e tenuta sociale ed economica delle aree rurali. Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, al Forum Euromediterraneo dell'Acqua, organizzato dal Comitato One Water al Centro Congressi La Nuvoletta di Roma.

“Non siamo più di fronte a siccità cicliche, ma a un'era in cui scarsità, alluvioni ed eventi estremi convivono nello stesso anno e sugli stessi territori. Per questo -ha detto- dobbiamo passare definitivamente dall'emergenza a una politica strutturale di resilienza idrica”. Poi, sulla scorta dei dati raccolti da Cia con la “Carovana dell'Acqua”, Fini ha richiamato la necessità di inserire il tema al centro delle prossime politiche europee. “La nuova Pac post 2027 e la Strategia europea per la resilienza idrica devono creare le condizioni per sostenere concretamente le imprese agricole, con risorse adeguate e senza tradursi in nuovi obblighi burocratici o in riduzioni lineari e indiscriminate dei prelievi. La resilienza idrica non si costruisce penalizzando chi produce, ma investendo”.

Più nel dettaglio, ha proseguito Fini, “dai territori che abbiamo attraversato e ascoltato con la Carovana dell'Acqua confrontan-



doci con agricoltori, istituzioni e soggetti impegnati nella gestione della risorsa, emerge un quadro molto diversificato, ma anche una linea comune rispetto alle priorità su cui intervenire: aumentare la capacità di accumulo dell'acqua, investire nella digitalizzazione e nell'irrigazione di precisione, puntare sulla ricerca, mettere in rete le buone prassi, valorizzare le potenzialità dell'economia circolare. Forte la consapevolezza, da parte dei produttori agricoli, delle sfide

che abbiamo davanti e degli interventi necessari, insieme alla volontà di partecipare e contribuire in prima persona alla costruzione di una maggiore resilienza idrica dei territori”.

Una disponibilità che, per Cia, deve tradursi anche nel riconoscimento del ruolo che le imprese agricole possono svolgere nella cura del territorio. “In questo senso, insieme alla capacità di favorire la ritenzione dell'acqua, la gestione dei deflussi e a pratiche agricole

sempre più efficienti -ha spiegato Fini- gli agricoltori possono produrre benefici che vanno oltre la singola azienda e interessano l'intera collettività. È un contributo che deve essere riconosciuto e valorizzato anche economicamente nell'ambito delle politiche pubbliche. L'agricoltura -ha concluso Fini- è quindi pronta a fare la propria parte. Chiediamo però alle istituzioni la responsabilità di investire nel futuro delle nostre aziende”.

COMUNITÀ ENERGETICHE Cia: prorogare gli incentivi al 2030 e semplificare la partecipazione delle imprese agricole

Lettera al ministro dell'ambiente Pichetto Fratin per intervento su futuro CER e autoconsumo diffuso

ROMA - Dare continuità agli incentivi per le Comunità Energetiche Rinnovabili fino al 2030, semplificare le procedure e creare condizioni più favorevoli alla partecipazione delle imprese e dei cittadini. È quanto chiede Cia-Agricoltori Italiani, che insieme ad altre associazioni del mondo imprenditoriale e delle rinnovabili, ha scritto al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, per sollecitare un intervento sul futuro delle CER e dell'autoconsumo diffuso.

La richiesta è di estendere l'attuale meccanismo di incentivazione fino al 31 dicembre 2030 o, se precedente, fino al raggiungimento dell'obiettivo nazionale di 5 GW di potenza incentivata, definendo la proroga già, entro la fine del 2026, per garantire certezza agli investimenti e ai progetti in corso.

Per Cia, le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano uno strumento particolarmente importante per i territori rurali e per le aziende agricole che possono diventare protagonisti di modelli locali di produzione e condivisione dell'energia.

È una prospettiva sulla quale Cia ha scelto di investire anche attraverso Fondazione EnerCia, nata quest'anno per sostenere lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili nel mondo agricolo. I dati sulle CER, dimostrano, tuttavia, che il potenziale è ancora largamente da sviluppare. Al 31 agosto 2026 risultano attive 6.161 configurazioni, con circa 62 mila aderenti e 523,6 MW di impianti: poco più del 10% dell'obiettivo di 5 GW. Numeri che confermano l'interesse verso lo strumento, ma anche la necessità di accelerarne l'effettiva diffusione.

Per questo, alla proroga degli incentivi deve accompagnarsi una decisa semplificazione delle procedure, ancora troppo complesse e onerose soprattutto per le realtà di minori dimensioni.

Nella lettera congiunta, le associazioni valutano positivamente il recente stanziamento di ulteriori 246 milioni di euro di risorse Pnrr destinate alle Comunità Energetiche Rinnovabili e ai gruppi di autoconsumatori, evidenziando, al tempo stesso, come molti dei progetti finanziati debbano ancora essere completati e resi pienamente operativi. Da qui, a maggior ragione, la necessità di un quadro normativo stabile e di una prospettiva che vada oltre l'attuale scadenza del 2027, ormai difficilmente compatibile con i tempi tecnici e autorizzativi necessari per rendere operativi i progetti.

Per Cia, una scelta ancora più urgente di fronte al caro-energia e a costi di produzione che continuano a pesare sulle aziende del settore.

Crea. Nuovo rapporto su infrastrutture irrigue e gestione efficiente dell'acqua

Il volume del Crea Politiche e Bioeconomia analizza gli effetti diretti e indiretti degli investimenti irrigui e il loro contributo alla resilienza dell'agricoltura italiana

ROMA - L'elemento caratterizzante della ricerca è l'adozione di un approccio sistemico alla valutazione dell'efficienza irrigua. Accanto ai benefici diretti, espressi principalmente in termini di risparmio idrico, riduzione delle perdite e miglioramento della gestione del servizio irriguo, il Rapporto considera i benefici ambientali, economici e territoriali che possono manifestarsi a una scala più ampia. Tra questi rientrano il miglioramento della disponibilità e della qualità dell'acqua, la riduzione dei prelievi dalle falde, la ricarica degli acquiferi, il contrasto alla risalita del cuneo salino, il supporto alla biodiversità, la regolazione del deflusso e il mantenimento dei servizi ecosistemici connessi agli agroecosistemi irrigui.

Il volume integra l'analisi teorica e bibliografica con 16 casi studio, relativi a progetti finanziati dal

Masaf attraverso differenti programmi e fonti di finanziamento, dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. I casi analizzati sono distribuiti nelle diverse aree geografiche del Paese e riguardano differenti tipologie di intervento, contesti territoriali e benefici attesi. Per ogni progetto vengono descritti le opere previste, i risultati attesi in termini di efficientamento e risparmio idrico e le principali ricadute ambientali.

L'analisi dei casi studio incrocia la documentazione progettuale raccolta in Dania - Database Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente, <https://dania.crea.gov.it> - e i dati di contesto presenti in Sigrian - Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura, <https://sigrian.crea.gov.it>

I due database, sviluppati e gestiti dal Crea Politiche e Bioeconomia costituiscono insieme uno strumento conoscitivo a supporto della programmazione, del monitoraggio e della valutazione delle politiche pubbliche per la gestione della risorsa idrica in agricoltura. I contenuti relativi ai singoli interventi sono stati condivisi con gli enti irrigui attuatori ai fini della verifica e della validazione delle informazioni riportate.

Oltre alla finalità scientifica e divulgativa, la pubblicazione assume un rilievo istituzionale. Le analisi e gli indicatori proposti contribuiscono infatti a rafforzare la capacità di monitorare gli effetti economici e ambientali dei programmi di investimento e di fornire elementi conoscitivi a supporto delle decisioni pubbliche.

Il Rapporto evidenzia, in particolare, la neces-

tà di affiancare agli indicatori quantitativi una valutazione del contesto territoriale, degli effetti cumulativi prodotti da più investimenti sulla medesima area e dei servizi ecosistemici sostenuti dalle infrastrutture irrigue.

Il lavoro conferma così il ruolo della ricerca pubblica nel tradurre dati, conoscenze scientifiche ed esperienze territoriali in strumenti operativi per la programmazione. In una fase caratterizzata dalla crescente variabilità climatica e da una maggiore competizione tra gli usi dell'acqua, l'ammodernamento delle infrastrutture, la digitalizzazione delle reti e la misurazione dei volumi rappresentano elementi centrali per coniugare tutela dei corpi idrici, continuità delle produzioni e resilienza dei territori agricoli.



Stato dell'Unione: Von der Leyen elogia gli agricoltori, ma restano da chiarire risorse e futuro della Pac



BRUXELLES - Nel discorso sullo Stato dell'Unione del 16 settembre, Ursula von der Leyen ha definito gli agricoltori europei "i migliori al mondo", riconoscendone il ruolo strategico per la sicurezza alimentare europea. Alle parole di apprezzamento, tuttavia, non hanno fatto seguiti indicazioni altrettanto concrete sulle risorse e sugli strumenti necessari a sostenere il settore, in particolare di fronte

alle crescenti conseguenze della crisi climatica.

La presidente della Commissione ha annunciato una nuova iniziativa europea sull'acqua, un'alleanza UE per le assicurazioni contro i rischi climatici e un nuovo quadro per la resilienza climatica. Iniziative considerate rilevanti per l'agricoltura, ma sulle quali restano da chiarire finanziamenti, tempi di attuazione e strumenti operativi.

Particolarmente importante sarà il negoziato sul prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP). Nel suo intervento von der Leyen ha ribadito la necessità di disporre di risorse proprie per sostenere un bilancio europeo ambizioso, senza tuttavia fornire elementi risolutivi rispetto alle preoccupazioni sul futuro delle politiche agricole. Resta quindi centrale la questione di una PAC forte, autonoma e dotata di risorse adeguate.

Tra le altre priorità indicate dalla presidente figurano cambiamento climatico e intelligenza artificiale, insieme al rafforzamento dell'autonomia strategica europea, anche attraverso nuove iniziative sulle materie prime critiche e sull'energia. Il discorso ha inoltre dedicato ampio spazio alla sicurezza europea, alla guerra in Ucraina, alla situazione in Medio Oriente e alla politica commerciale e industriale.

Bilancio Ue 2028-2034: i Paesi frugali chiedono un bilancio UE più contenuto e meno risorse per le politiche tradizionali

BRUXELLES - Il confronto sul prossimo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 resta bloccato sulle divergenze tra gli Stati membri. Da un lato, i Paesi frugali, a partire dalla Germania, si oppongono a un aumento del bilancio europeo e chiedono di contenere la spesa complessiva, puntando a destinare maggiori risorse a nuove priorità, come la difesa e l'innovazione, a scapito delle politiche tradizionali. In una lettera firmata dai leader di Germania, Paesi Bassi, Austria, Svezia, Finlandia e Danimarca, si legge la minaccia di un blocco dell'accordo sul QFP qualora non vengano tagliate di "centinaia di miliardi" le risorse destinate al prossimo bilancio settennale e non vengano, al contempo, reindirizzate verso le nuove priorità. Dall'altro, il gruppo degli Amici della Coesione, composto da 16 Paesi tra cui l'Italia, si oppone ai tagli alla coesione, all'agricoltura e alla pesca, chiedendo di preservare il finanziamento di questi settori.

Nel dibattito al Consiglio degli Affari Generali, Germania, Paesi Bassi e Svezia hanno ribadito la contrarietà a qualsiasi incremento del bilancio UE, sostenendo una revisione delle priorità di spesa. L'Italia ha confermato la propria opposizione ai tagli alle politiche storiche, aprendo invece alla possibilità di introdurre nuove risorse proprie, come una tassa sui servizi digitali. Posizioni analoghe sono state espresse dalla Spagna, dal Portogallo e dalla Slovenia. La Francia ha mantenuto una posizione intermedia, sostenendo la necessità di nuove entrate senza rinunciare al sostegno agli agricoltori e agli investimenti per la competitività.

Per la Politica agricola comune, dunque, il negoziato non segna ancora un passo avanti: la discussione resta concentrata sulla dimensione complessiva del bilancio e sulla redistribuzione delle risorse tra le priorità storiche e quelle emergenti. La presidenza irlandese punta a presentare una nuova proposta negoziale nelle prime settimane di ottobre, in vista del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre.

Pac e Ocm post-2027: in Parlamento si entra nel vivo del negoziato

BRUXELLES - Entra nel vivo al Parlamento europeo il confronto sulla PAC e sull'OCM post-2027. Nella riunione del 2 settembre, la Commissione Agricoltura (AGRI) del Parlamento europeo ha avviato l'esame degli emendamenti alle due relazioni sulla futura Politica Agricola Comune e sull'Organizzazione Comune dei Mercati per il periodo 2028-2034. Sul dossier PAC, il relatore Norbert Lins (PPE) ha aperto il dibattito sugli oltre 3.500 emendamenti presentati, individuando tra i temi più controversi la condizionalità sociale, la farm stewardship, il capping e il disaccoppiamento. Il confronto ha evidenziato posizioni differenti tra i gruppi politici. Socialisti e Verdi hanno posto l'accento sulla tutela del bilancio e dell'autonomia della PAC, sulla gestione del rischio, sulle condizioni di lavoro e sul rafforzamento degli interventi agroclimatici.

I gruppi di destra e conservatori hanno invece insistito sulla riduzione degli oneri burocratici, sulla flessibilità per gli Stati membri e sulla competitività delle aziende agricole, con particolare attenzione anche alla tutela dell'allevamento.

Tra i temi al centro del confronto anche il capping e la degressività degli aiuti. La DG AGRI ha ribadito che entrambi dovranno rimanere strumenti centrali per orientare meglio la distribuzione delle risorse della PAC. Parallelamente, è proseguito

il confronto sulla riforma dell'OCM, sulla quale sono stati presentati 1.411 emendamenti. Il relatore Éric Sargiacomo (S&D) ha evidenziato come i principali nodi riguardano il contrasto alle vendite sotto i costi di produzione, i prezzi di intervento, il rafforzamento delle organizzazioni dei produttori e il funzionamento della riserva di crisi.

Anche su questo dossier emergono punti di convergenza e divergenze tra i gruppi, in particolare sulla gestione delle crisi e sul ruolo degli strumenti di mercato.

Tra le proposte avanzate figurano un sistema europeo di monitoraggio e allerta precoce, il rafforzamento della filiera delle proteine vegetali e una gestione strategica delle scorte.

La DG AGRI ha invitato alla cautela, sottolineando che gli strumenti di emergenza non dovrebbero creare automatismi o rigidità tali da alterare il funzionamento del mercato unico. Il confronto in Commissione AGRI proseguirà nelle prossime settimane, in vista della definizione delle posizioni del Parlamento sulla PAC e sull'OCM per il periodo post-2027. Per quanto riguarda i futuri appuntamenti, i prossimi meeting dei relatori ombra sono previsti per inizio ottobre e per inizio novembre. L'obiettivo è giungere all'adozione in Commissione AGRI il 1° dicembre 2026 e alla successiva votazione in plenaria a gennaio 2027.

Consiglio AgriFish: confronto politico sul futuro della Politica agricola, della crisi idrica e del settore olio d'oliva



Bruxelles - Il 28 settembre, a Bruxelles, i ministri dell'Agricoltura si sono confrontati sul futuro della PAC post-2027, con l'obiettivo di avvicinarsi a un accordo in vista del Consiglio di fine ottobre.

Al centro del dibattito, alcune delle questioni ancora aperte: degressività e capping, definizione di agricoltore e flessibilità nelle misure agroambientali e climatiche.

Tra le delegazioni sono emerse posizioni diverse, soprattutto sulla possibilità di rendere volontario il capping e di lasciare maggiore flessibilità agli Stati membri nella definizione di agricoltore.

Nel corso del confronto, il Ministro italiano Francesco Lollobrigida ha apprezzato i margini di flessibilità riconosciuti agli Stati membri, purché sia

salvaguardata l'unitarietà della PAC. Ha inoltre ribadito alcune priorità per l'Italia: reintrodurre la condizionalità sociale, rendere facoltativo il capping e ripristinare la deduzione dei costi del lavoro agricolo. Sul fronte della gestione del rischio, ha chiesto una dimensione europea più forte, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di riassicurazione a livello UE.

La crisi idrica e i danni provocati da siccità e ondate di calore sono stati un altro tema centrale della riunione. Austria, Slovacchia, Slovenia e Croazia hanno sollecitato un intervento europeo più rapido ed efficace, trovando il sostegno delle altre delegazioni. È stata ribadita, in particolare, la necessità di risorse adeguate e maggiori investimenti nella gestione delle risorse idriche, anche nell'ambito della PAC.

Spazio anche al futuro dell'OCM ortofrutta. Il Belgio, sostenuto da numerosi Stati membri tra cui l'Italia, ha chiesto di mantenere una struttura specifica e chiaramente identificabile per gli interventi settoriali a favore dell'ortofrutta nella PAC post-2027, sottolineando il ruolo per il comparto.

Infine, l'Italia ha portato all'attenzione dei ministri la difficile situazione del settore olivicolo, chiedendo l'attivazione della riserva agricola UE. Lollobrigida ha evidenziato la crisi di redditività delle imprese, alle prese con costi di produzione elevati, ricavi in calo, accumulo delle scorte e crescente concorrenza dei Paesi terzi. Da qui la richiesta di un sostegno tempestivo attraverso la riserva, per contrastare le perturbazioni del mercato e garantire liquidità alle aziende.

A cura di: Francesco Ambrosio, Associazione Pensionati Toscana | e-mail: anptoscana@cia.it

Anp, successo per la Festa regionale a Calci: giornata fra turismo, socialità e problemi della categoria



FIRENZE - Calci, comune dalle origini antiche, in provincia di Pisa, adagiato nella Valgraziosa, ai piedi del Monte Serra, ha accolto (sabato 3 ottobre) i partecipanti alla consueta festa annuale dell'Associazione Pensionati di Cia Toscana.

La festa è una occasione di socializzazione, di divertimento, ma anche l'opportunità come in questo caso, per conoscere l'arte, la storia e la cultura dei nostri territori.

I partecipanti hanno infatti potuto effettuare una visita guidata, al Museo nazionale della Certosa, un importante complesso monumentale che comprende ambienti destinati alla lavorazione ed alla conservazione dei prodotti agricoli e alla altre attività produttive necessarie al sostentamento del monastero. La festa, con il Patrocinio della Amministrazione Comunale, dopo il saluto della sindaca Valentina Ricotta ai partecipanti e l'invito a ritor-



nare per una visita più completa delle altre bellezze del territorio è proseguita con il pranzo sociale.

L'Anp, anche in occasione di una giornata di festa, non dimentica le problematiche che riguardano la categoria, rappresentata in gran parte da pensionati residenti nelle aree interne, nelle aree rurali, nelle aree più periferiche in termini

di accesso ad alcuni servizi essenziali quali la mobilità, la salute, senza tralasciare il grande tema della difesa del potere di acquisto delle pensioni.

I saluti del presidente di Anp Cia Etruria, Primo Bellucci, del presidente di Anp Cia Toscana Stefano Poleschi e del vice presidente vicario di Cia Toscana, Claudio Capecchi, hanno ripreso queste tematiche. La giornata

si è conclusa con la lettura di una storia semplice, per certi tratti ingenua, ma toccante, che però nasconde un messaggio profondo d'amore per la natura "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono. Un racconto che mette di buonumore, che infonde speranza: grazie alle piccole azioni si possono compiere miracoli

LETTERA DI NONNO ENRICO «Abbassate il telefono e alzate lo sguardo»

Cari nipoti, in questi giorni avrete sentito di quel ragazzo di tredici anni che è entrato in classe con un coltello e, prima di colpire la sua professoressa, ha acceso la diretta.

Vi scrivo perché quella telecamera mi ha fatto più paura del coltello.

Il coltello fa male a una persona. La telecamera serve a qualcos'altro: serve a essere guardati. Quel ragazzo voleva che qualcuno lo vedesse mentre lo faceva. Quando ero ragazzo io, chi faceva del male cercava di nascondersi. Oggi c'è chi lo fa proprio perché sia visto, e questo significa che dall'altra parte c'è sempre qualcuno che guarda. Quel pubblico, nipoti miei, siamo noi.

Per questo il primo insegnamento è semplice, e non è comodo: guardare non è innocente.

Prima della telecamera viene la persona. Prima del video viene l'aiuto. Prima dei "like" viene il rispetto.

Il secondo, ve lo affido con tutto il cuore. In quell'aula un compagno di classe non ha tirato fuori il telefono: si è alzato e ha fermato la mano che colpiva. Ecco il vero coraggio, oggi: non è fare il video, è spegnere il telefono e accendere la coscienza. È dire "no" quando tutti dicono "sì". È fermare un gesto sbagliato, anche solo chiamando un adulto.

Se un giorno vi troverete davanti a una scena di violenza, ricordatevi le parole di vostro nonno: abbassate il telefono e alzate lo sguardo. Siate spettatori della bellezza, non della crudeltà. Non diventate mai registi del male.

L'ossessione per le visualizzazioni rischia di anestetizzare la coscienza, facendoci dimenticare che dietro ogni schermo c'è una vita umana reale. Voi quegli occhi veri li avete già: vi guardano vostra madre, vostro padre, i vostri maestri, e questo vecchio che vi scrive. Chi sa di essere visto davvero non ha bisogno di mettersi in diretta per esistere.

Vi abbraccio,
NONNO ENRICO

Le aree interne all'attenzione della XV Festa interregionale dell'Associazione pensionati della Cia

di **STEFANO POLESCHI**
presidente Anp Cia Toscana

FIRENZE - Credo che un merito debba essere riconosciuto all'Associazione Pensionati di Cia ed alla Confederazione: aver richiamato all'attenzione della politica, delle Istituzioni e dei media, la questione delle aree interne, già in tempi nei quali l'argomento non trovava interesse e spazio, come avviene oggi, nel dibattito pubblico. I temi affrontati nella XV Festa Interregionale di Anp Cia del Centro Italia, incentrati su "Aree interne, persone al centro: salute, welfare e qualità della vita", svolta quest'anno ad Agnone, comune dell'Alto Molise in provincia di Isernia, esempio rappresentativo ed emblematico di quella realtà, è da sempre alla attenzione della nostra Associazione, anche se non altro per la sua stessa natura. L'Anp è maggiormente radicata nel territorio rurale, perché nasce come espressione dei pensionati del settore agricolo e delle aree rurali. E' presente unitamente ai servizi erogati dal Patronato Inac e dal CAF CIA Srl, laddove altri hanno abdicato.

Ce lo raccontiamo ormai da troppo tempo, che la realtà delle aree interne, rappresenta circa la metà dei Comuni italiani, il 60% circa del territorio nazionale ed ospitano il 22% della popolazione: parliamo di più di 13 milioni di persone. Si tratta, dei comuni italiani più periferici in termini di accesso ad alcuni servizi ritenuti essenziali quali la mobilità, la salute, l'istruzione.

L'individuazione dei criteri per definire le aree interne, infatti si basa sulla distanza delle persone dai centri di erogazione di alcuni servizi fondamentali. Sono i comuni, in altri termini, con mag-



giori difficoltà a far fronte ad alcuni bisogni vitali.

L'immagine che emerge dai dati elaborati dal Centro studi Tagliacarne, è quella di un Paese diseguale, diviso tra il sovraffollamento dei grandi centri e lo spopolamento delle aree interne.

Per restare alla Toscana, riporto un dato evidenziato dal Prof. Marco Breschi, docente di demografia dell'Università di Sassari, nonché Sindaco di Sambuca

Pistoiese, il Comune salito anche recentemente agli onori delle cronache, perché residenza di Francesco Guccini, che abitava nella frazione di Pavana.

Tra il 2002 ed il 2024 si sono avuti in quel comune quasi 5mila decessi e circa 1.500 nascite. Il rapporto è di 3 decessi per ogni nascita. Questo rapporto tra decessi e nascite, con lievi differenze, è più o meno costante in tutta la fascia appenninica. Se questo è il trend e sap-

piamo che la scienza demografica se non intervengono eventi straordinari sbaglia di poco, gli Appennini sono già e lo saranno ancora di più in futuro una grande residenza per gli anziani.

Ma sappiamo anche che il futuro di una comunità è impossibile senza una popolazione.

Un altro dato, allarmante, fotografa la situazione di un servizio essenziale come sono i negozi di vicinato: 425 Comuni italiani, dove abitano 170mila persone, non hanno alcun negozio di generi alimentari sul proprio territorio. 206 Comuni (205 dei quali con meno di mille residenti) sono privi di qualsiasi attività di commercio al dettaglio, coinvolgendo oltre 51mila persone. 1.124 Comuni, con una popolazione complessiva di 630mila abitanti, dispongono al massimo di un'attività commerciale alimentare.

Soltanto il 44% della popolazione italiana può accedere a un panificio entro 15 minuti, il 35% a una pescheria, il 60% a un fruttivendolo.

Dagli anni 50 ha preso piede quel fenomeno che va sotto il nome di esodo rurale, che di fatto prosegue tutt'ora, pur con

ritmi diversi, che ha portato l'Italia alla situazione sotto i nostri occhi.

Oggi ci accorgiamo che la vera identità del nostro bel Paese, non è rappresentata soltanto dalle sue celebri città d'arte, o nella pianure costiere, ma risiede anche nelle sue colline e montagne, in quei borghi e piccole comunità che sono l'anima storica.

Questo patrimonio oggi è in declino, con lo spopolamento, l'abbandono dei territori e il degrado ambientale, che ha provocato e provocherà gravi danni alla pianura, alle città ed alla fascia litoranea.

La difesa delle aree interne, non è una battaglia per pochi, riguarda l'intero paese, la sua identità, la sua sicurezza il suo futuro.

Come ANP abbiamo questa consapevolezza, ma ci è anche chiaro che l'inversione di tendenza non si fa soltanto con le parole ma con le azioni. Il tempo che rimane è limitato, per cercare di invertire la tendenza, che sarà sempre più traumatica per il nostro futuro.

Per invertire la rotta, per contrastare l'abbandono è necessario garantire una sanità territoriale, un sistema scolastico accessibile, trasporti efficienti e una connessione digitale effettiva. Sono necessarie risorse, ma deve essere migliorata l'efficienza della spesa, non dobbiamo nascondere come dimostrato anche dallo studio pubblicato sull'efficacia della Strategia delle aree interne (SNAI) nei primi 10 anni della sua applicazione. Il futuro non è un destino già stabilito a priori, ma dipende in buona parte dalle nostre azioni nel presente. ANP e CIA nell'ambito delle proprie capacità e possibilità proseguono nel loro impegno perché questo avvenga.



Funghi: la Regione Toscana conferma le agevolazioni per la raccolta nei territori montani

FIRENZE - Nei territori montani in Toscana, per la raccolta dei funghi, vigono alcune agevolazioni volte a promuovere la fruizione del bosco da parte dei cittadini prestando attenzione alle tradizioni e all'economia locale. La Regione, al fine di confermare tali benefici per i territori riconosciuti montani, tenuto conto del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 121/2026 che ha definito la nuova classificazione nazionale dei territori montani, ha deciso, per l'applicazione della legge regionale sulla raccolta e il commercio dei funghi epigei spontanei, di mantenere il riferimento ai Comuni della precedente classificazione, ripresi nella legge regionale 68/2011. Sono inclusi anche gli ulteriori Comuni riconosciuti montani dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. I residenti in tali Comuni hanno quindi la possibilità di raccogliere fino a 10 chilogrammi di funghi al giorno nel proprio Comune di residenza, rispetto al limite ordinario di 3 chilogrammi e possono usufruire della riduzione del 50 per cento degli importi per l'autorizzazione alla raccolta: 6,50 euro per sei mesi e 12,50 euro per dodici mesi. Il riferimento territoriale individuato dalla delibera vale anche per le disposizioni sulle aree di raccolta riservata a fini economici, nel rispetto dei requisiti e delle autorizzazioni previsti dalla legge regionale.



Cecidomia delle foglie dell'olivo: nuova scheda tecnica del Servizio Fitosanitario regionale

FIRENZE - La cecidomia delle foglie dell'olivo (*Dasineura oleae*) è un piccolo insetto tipico degli oliveti mediterranei segnalata per la prima volta nella zona del Lago di Garda e a Trieste, poi in Emilia-Romagna e più recentemente, a partire dal 2014, nelle province di Grosseto e Massa Carrara dove ha causato infestazioni anche di rilievo. I danni sono provocati dalle larve, che si sviluppano all'interno delle giovani foglie e dei germogli, formando caratteristiche galle. La lamina fogliare si deforma e in caso di intense infestazioni, si ha perdita di foglie e riduzione della produzione. Il Servizio Fitosanitario Regionale ha predisposto una specifica scheda tecnica scaricabile dal sito stesso, all'indirizzo <https://www.regione.toscana.it/schede-tecniche> che ne illustra morfologia, ciclo biologico, sintomi e danni, per aiutare gli operatori nella complessa gestione dell'insetto, nel monitoraggio degli adulti e delle uova e potere così individuare il momento più adatto per eventuali interventi. Pur non provocando la morte delle piante, spesso le grosse infestazioni possono comprometterne sviluppo e produttività. La scheda predisposta fornisce indicazioni utili per il riconoscimento e il controllo dell'insetto.

BuyWine Toscana 2027: le iscrizioni per la manifestazione del 10 e 11 marzo 2027

FIRENZE - "BuyWine Toscana 2027", la manifestazione, promossa da Regione Toscana in collaborazione con la Camera di Commercio di Firenze e realizzata da PromoFirenze e Fondazione Sistema Toscana, avrà luogo nei giorni 10 e 11 marzo 2027 presso la Stazione Leopolda, a Firenze. La manifestazione, come noto, rappresenta la vetrina internazionale dedicata ai vini DOC, DOCG e IGT della Toscana ed è dedicata all'incontro tra le aziende toscane del vino a denominazione d'origine DOP e IGP, prodotto in Toscana e gli operatori del commercio internazionale, attraverso incontri B2B. Le iscrizioni all'evento sono aperte dal giorno 22 settembre, fino alle ore 13:00 del giorno 15 ottobre

2026. Chi può partecipare: tutte le imprese singole o associate che producono e commercializzano vini DOCG, DOC, IGT della Toscana con sede legale o operativa in Toscana; fascicolo aziendale aperto e aggiornato nel Sistema informativo ARTEA; in regola con la presentazione delle dichiarazioni vitivinicole, se dovute, nell'ultimo biennio (vendemmia 2024 e 2025); in regola con il pagamento della quota dell'eventuale partecipazione alle manifestazioni precedenti, delle annualità 2025 e 2026 di BuyWine Toscana.

Come iscriversi: l'iscrizione deve essere effettuata esclusivamente on-line, compilando la domanda sul sito <https://regionetoscana.crmcorporate.it/buywine2027>, nella sezione "Eventi". La

scadenza per la presentazione della manifestazione di interesse è fissata alle ore 13:00 del giorno 15 ottobre 2026. Eventuali domande pervenute oltre i termini indicati potranno essere valutate esclusivamente in caso di disponibilità di posti, fino al raggiungimento del numero massimo di postazioni. Quota di partecipazione: Nella domanda di partecipazione dovrà essere indicata la formula prescelta, una o due giornate, con quota di partecipazione differenziata: per una giornata Euro 1.000,00 + IVA, ridotta ad Euro 800,00 + IVA per massimo 30 imprese che non hanno partecipato a BuyWine in nessuna delle edizioni dei seguenti anni: 2024, 2025 e 2026. per due giornate Euro 2.000,00 + IVA.

È attivo il canale Telegram di Dimensione Agricoltura



INQUADRA IL QR CODE
E ISCRIVITI AL
CANALE TELEGRAM

Sul canale troverete aggiornamenti sui temi dell'agricoltura, delle aree rurali, dal Patronato Inac, sulle novità fiscali dal Caf Cia, le news da Donne in Campo, dai pensionati di Anp, dalle altre associazioni del Sistema Cia, dalla Regione Toscana e molto altro ancora.

Resta sempre informato iscrivendoti gratuitamente al canale dal link sotto, oppure tramite il QR Code.

<https://t.me/ciatoscana>

Giornata europea del Biologico: l'occasione per fare il punto sul settore e illustrare le nuove opportunità

FIRENZE - Il 23 settembre scorso si è celebrata la Giornata europea del Biologico ed è stata l'occasione, anche per il Ministero, di fare una riflessione sull'andamento del settore e sulle possibilità offerte dal Marchio del Biologico Italiano. ISMEA e MASAF hanno presentato i dati del settore con il rapporto "Bio in cifre 2026". Il quadro evidenzia, accanto ad una contrazione delle superfici biologiche del 5,4% dovuta soprattutto alla riduzione delle superfici in conversione, diminuite del 24,4%, un incremento del 9,2% dei consumi domestici di prodotti biologici nel 2025 rispetto al 2024, che hanno raggiunto i 4,4 miliardi di euro. Il biologico rappresenterebbe quindi circa il 4% del valore complessivo della spesa agroalimentare nazionale e nei primi sei mesi del 2026 le vendite hanno registrato un ulteriore incremento del 4%. Le superfici già certificate sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,5%). In calo dell'1,8% anche il nu-



mero complessivo degli operatori, che ammontano a 95.389, di cui 85.443 aziende agricole. Il settore deve fare i conti con una serie di problematiche, legate ai cambiamenti climatici, all'aumento dei costi energetici e quindi dei costi di produzione, all'incertezza riguardo il futuro delle Politiche Agricole Comunitarie. Come ha commentato Giuseppe De Noia, presidente di Anabio-Cia - la crescita della domanda di prodotti biologici non si sta traducendo in una redditività sufficiente per le

aziende agricole. L'aumento dei costi di produzione, i rischi legati al clima, gli oneri burocratici e le difficoltà nel riconoscimento del valore delle produzioni bio continuano a pesare sulle imprese, rendendo più difficile oggi mantenere e ampliare le superfici dedicate. Il dato sui consumi conferma che il biologico è la prima scelta di spesa per sempre più cittadini - spiega il presidente De Noia - ma questo incremento deve tradursi in maggior valore per le imprese agricole. In questo contesto, il MASAF

ha presentato ufficialmente il Marchio biologico italiano, pensato per rendere maggiormente riconoscibili i prodotti biologici ottenuti da materie prime agricole nazionali. Il Marchio è volontario e gratuito e, come già preannunciato su questa pagina lo scorso mese, può essere richiesto da operatori con sede legale e produttiva nell'Unione europea, purché i prodotti interessati riportino l'indicazione "Agricoltura Italia" oppure, nei casi pertinenti, "Acquacoltura Italia". Si può usare solo insieme al logo biologico europeo con la foglia verde e non può mai sostituire il simbolo dell'Unione Europea. La richiesta può essere presentata da ogni operatore mediante il servizio dedicato nel portale SIAN la cui procedura è attiva dal 15 settembre scorso. La procedura può anche essere delegata dal titolare o rappresentante legale dell'impresa, ad un soggetto terzo o al CAA che tiene il fascicolo aziendale.

Energie rinnovabili. Berni: «Favorevoli, ma priorità resti sempre attività agricola e tutela territorio»



FIRENZE - La produzione di energia non potrà mai sostituire l'attività principale dell'imprenditore agricolo. «La sfida non è scegliere tra agricoltura e sostenibilità ambientale, ma costruire un modello nel quale la produzione di energia rafforzi la competitività delle aziende agricole, rispettandone la funzione primaria: produrre cibo, tutelare il territorio, creare valore nelle comunità rurali».

A sottolinearlo è Valentino Berni, presidente Cia Agricoltori Italiani della Toscana, in seguito all'audizione in Regione Toscana dedicate alla definizione delle aree idonee alla realizzazione di impianti di energia alimentati da fonti rinnovabili e relativi processi autorizzativi. «Siamo a favore delle energie da fonti rinnovabili, senza dubbio - aggiunge Berni -, occorre però avere una visione diffusa del territorio, una strategia che rispetti sempre e comunque la priorità dell'attività agricola. Energie rinnovabili - che siano impianti fotovoltaici (da realizzare sui tetti degli edifici), agrivoltaici o pale eoliche - dove non alterino il paesaggio, non vadano ad influire sulle produzioni agricole, non provochino la riduzione del suolo agricolo, facendo sempre attenzione a contrastare eventuali investimenti speculativi (promossi e realizzati da soggetti non agricoli)». La proposta di Cia Toscana è concreta: consentire sempre la realizzazione degli impianti agrivoltaici ai coltivatori diretti e agli Imprenditori Agricoli Professionali (IAP) - purché mantengano salda la complementarietà con l'attività agricola che deve rimanere quella principale.

Per agevolare le iniziative promosse dagli agricoltori e per contrastare gli interventi speculativi Cia Toscana ribadisce che è necessario fissare un tetto massimo di potenza pari a



1 MW per singolo impianto, una soglia idonea a garantire che la produzione di energia rimanga connessa e complementare all'attività agricola principale. Un impianto che occuperebbe, comunque, 2,5 - 3 ha di superficie mentre l'azienda dovrebbe coltivare almeno ameno 80 ettari - la superficie media regionale è di 12,3 ettari ad azienda. Allo stesso tempo, proponiamo che la superficie totale ritenuta idonea a queste installazioni sia in una forbice contenuta tra l'1% e il 3% della SAU complessiva regionale.

«Inoltre - evidenzia il presidente Berni -, si ritiene opportuno che il legislatore regionale, nell'ottica di una attenta corretta gestione del territorio, tutela delle attività agricole e del paesaggio, intervenga anche per disciplinare la realizzazione di impianti, di infrastrutture e di altre

aree pertinenti - di servizio -, quali gli impianti BESS per l'accumulo e lo stoccaggio dell'energia e di cavi dotti sia tramite infrastrutture aree che sotterranee.

Le osservazioni - spiega Cia Toscana - sono finalizzate a contrastare fenomeni di carattere speculativo; ridurre il consumo di suolo agricolo; gestire i procedimenti in corso in maniera da renderli maggiormente aderenti alle disposizioni previste dalla presente proposta di legge, inserendo le opportune misure di salvaguardia, in modo da evitare disparità di trattamento tra autorizzazioni similari; ridurre la conflittualità nei territori; favorire una diffusione qualificata dell'agrivoltaico realmente integrato con l'attività agricola; rafforzare il ruolo dell'impresa agricola come protagonista della transizione Energetica.

Cia Toscana ritiene che la domanda di investimenti espressa dalle aziende agricole rappresenti un segnale di vitalità del comparto e di concreta volontà di contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione. Tale processo potrà realizzarsi pienamente solo se il quadro regolatorio regionale garantirà una reale salvaguardia dell'agricoltura, in particolare di quella di qualità, consentendo agli agricoltori di partecipare alla transizione energetica come soggetti attivi e non come meri fornitori di superfici.

«Chiediamo - conclude Berni - al legislatore regionale ed agli enti territoriali di governare questa situazione assicurando una transizione sostenibile per l'intera collettività, a partire dalla salvaguardia, tutela e valorizzazione dell'attività agricola».

Ismea. Prorogato al 15 dicembre il termine per le domande al Fondo Inail da 10 milioni di euro per la messa in sicurezza dei trattori agricoli



ROMA - ISMEA rende noto che il Bando per interventi di ammodernamento e miglioramento della sicurezza dei trattori agricoli o forestali è prorogato fino al 15 dicembre 2026.

La proroga offre alle PMI dei settori agricolo, agroindustriale/agromeccanico e agroalimentare più tempo per realizzare interventi di ammodernamento e di miglioramento della sicurezza dei trattori agricoli o forestali, beneficiando dei contributi a fondo perduto previsti dalla misura.

Il Fondo, gestito da ISMEA su iniziativa del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF), dispone di una dotazione complessiva di 10 milioni di euro messi a disposizione da INAIL, nell'ambito dell'Accordo di cooperazione sottoscritto il 9 dicembre 2025 tra MASAF, INAIL, ISMEA e CREA.

La presentazione delle domande di ammissione alle agevolazioni sarà pertanto possibile fino alle ore 12.00 del 15 dicembre 2026.

OPPORTUNITÀ

A cura di: Francesco Sassoli | e-mail: f.sassoli@cia.it

Piano Faunistico Venatorio della Toscana. Richieste per l'esclusione dei terreni entro il 30 ottobre 2026



FIRENZE - Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è stato pubblicato sul BURT e sul sito istituzionale della Regione al seguente link: <https://www.regione.toscana.it/-/piano-faunistico-venatorio-regionale>

Cia Toscana ricorda che, qualora ci fossero persone interessate all'esclusione del proprio fondo dai territori a caccia programmata, potranno presentare la richiesta entro il 30 ottobre prossimo. La struttura regionale competente, entro 60 giorni dal ricevimento dell'istanza, comunicherà l'accoglimento o il rifiuto della stessa.

Di seguito si riportano le istruzioni per la compilazione della domanda:

- accedere (tramite CNS-CIE-SPID) alla pagina istituzionale tramite il seguente link: <https://servizi.toscana.it/RT/formulari-generici/>



- cliccare su "crea nuova richiesta"
- cercare il "formulario" denominato "Richiesta di divieto di caccia nel proprio fondo rustico (art. 25 L.R. 3/94)". Basta inserire "caccia" nel form di ricerca.
- compilare il "formulario" in ogni sua parte, con particolare attenzione alle

dichiazioni e agli allegati richiesti. Si avvisa che per ogni istanza deve essere pagata (tramite la procedura sopra descritta) una marca da bollo da 16 euro (imposta fissa dello Stato italiano che si applica su atti, certificati, contratti e istanze presentate alla pubblica amministrazione).

Si ricorda come riportato nell'Allegato 2 del PFVR (Documento di Pianificazione) al paragrafo 2.4.1 che le richieste devono ricadere in una delle seguenti fattispecie:

- a) superfici di terreno di ampiezza e caratteristiche ambientali tali da consentire l'effettivo svolgimento di

un'azione di tutela e salvaguardia della fauna selvatica e non inferiori a 200 ettari accorpate. Tale estensione può essere raggiunta col concorso di fondi appartenenti a proprietari e conduttori confinanti. In questo caso la domanda deve essere fatta da ogni singolo proprietario/conduttore. Nel FORM è data la possibilità di collegare le varie domande fra proprietari/conduttori confinanti.

- b) superfici di terreno nelle quali vengano condotti programmi sperimentali di allevamento e coltivazione attuati con finanziamenti pubblici finalizzati alla ricerca scientifica ed all'innovazione tecnologica. Per approfondimenti si rimanda al seguente link: <https://www.regione.toscana.it/-/richiesta-di-divieto-di-caccia-nel-proprio-fondo-rustico>

Gli uffici della Cia in Toscana sono a disposizione per ulteriori informazioni.

Dipendenti pubblici e partita Iva agricola, nuovi chiarimenti dal Dipartimento della Funzione Pubblica

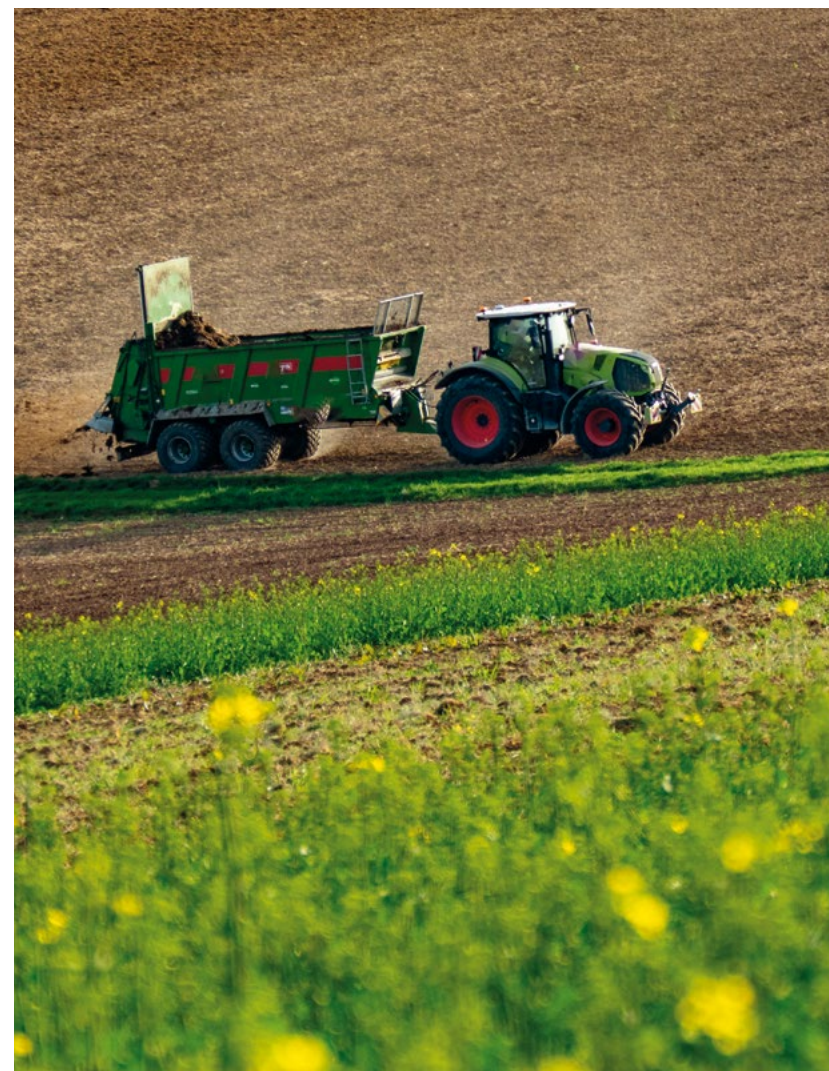
FIRENZE - L'annosa vicenda della compatibilità tra lo status di dipendente pubblico e l'esercizio di un'attività agricola si arricchisce di un nuovo capitolo. Con la recente nota del 29 luglio 2026, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha fornito importanti chiarimenti in merito alla titolarità della partita IVA agricola da parte del personale delle pubbliche amministrazioni, definendo i criteri di valutazione e i limiti pratici alla luce della normativa vigente e dell'evoluzione giurisprudenziale. Nella trattazione del rapporto tra attività agricola e impiego nella Pubblica Amministrazione, il punto di partenza è rappresentato dal principio di esclusività del rapporto di pubblico impiego, sancito dall'articolo 98 della Costituzione e disciplinato dall'articolo 53 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165. Tale principio, integrato dalle disposizioni dell'articolo 60 del d.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, impone il divieto di assumere cariche gestionali in società a fine di lucro e di svolgere incarichi retribuiti privi di previa autorizzazione dell'amministrazione, allo scopo di garantire imparzialità, buon andamento e assenza di conflitti di interesse. Come evidenziato nel parere, la mancata inclusione dell'attività agricola nel novero dei divieti espressi non implica una sua automatica e assoluta compatibilità con il pubblico impiego. Occorre infatti considerare la moderna nozione civilistica di imprenditore agricolo alla luce del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 228 (che ha riformulato e ampliato l'art. 2135 c.c.), comprensiva delle attività connesse di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e

fornitura di beni o servizi. Inoltre, il d.lgs. 29 marzo 2004, n. 99 definisce la figura dell'Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), individuandolo in chi dedica alle attività agricole almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e ne ricava almeno il 50% del proprio reddito globale. L'attività agricola può quindi assumere un livello di economicità e una strutturazione che travalicano la mera gestione del fondo rustico, configurandosi come vera e propria attività imprenditoriale e ponendo la necessità di distinguere tra interventi occasionali o accessori ed esercizio professionale o abituale. Il Dipartimento della Funzione Pubblica rileva una non univocità nelle pronunce giurisprudenziali tema, su tutte vengono ricordate le recenti e contraddittorie sentenze della Corte dei conti (sent. n. 15/2023 e sent. n. 289/2024) in cui dapprima viene adottata una linea rigorosa con riferimento al principio di esclusività, ritenendo che lo svolgimento di un'attività economica organizzata e continuativa con l'utilizzo stabile della partita IVA si ponga in contrasto con i doveri del dipendente pubblico, salvo poi arrivare ad esprimere una posizione più flessibile nella pronuncia più recente, sottolineando la necessità di distinguere tra la semplice gestione del fondo e l'attività imprenditoriale e professionale vera e propria. Vengono infine citate anche la sentenza n. 27420/2020 della Corte di Cassazione dove si chiarisce che la ratio della disciplina dell'incompatibilità risiede nell'evitare la creazione di un centro di interessi alternativo caratterizzato da intensità, continuità e professionalità, idoneo

a disperdere le energie lavorative del dipendente o a comprometterne l'imparzialità. Infine, vien ricordata la giurisprudenza del Consiglio di Stato (sent. n. 5854/2025 e ord. n. 2120/2023) dove si rileva che l'apertura della partita IVA agricola non determina un'incompatibilità automatica se esercitata in forma non professionale e se limitata ad adempimenti strettamente connessi alla gestione del terreno (raccolta, conferimento, trasformazione ordinaria o percezione del reddito agrario), preservando così l'esercizio del diritto di proprietà. Alla luce del quadro ricostruito, la Funzione Pubblica riafferma la propria impostazione tradizionale (già espressa nella circolare n. 6 del 18 luglio 1997 per le aziende a conduzione familiare): l'attività agricola è compatibile solo quando si presenta di portata modesta, non abituale, non continuativa e priva di una struttura professionale organizzata. La titolarità di una partita IVA agricola non costituisce una causa automatica di incompatibilità, ma va interpretata come un "elemento sintomatico" che denota un maggior grado di organizzazione e richiede una verifica puntuale.

Ne consegue che le amministrazioni pubbliche devono effettuare una valutazione caso per caso basata sui seguenti criteri:

- **Carattere non professionale dell'attività:** verificare che l'attività non sia abituale o riconducibile alla figura dello IAP o dell'impresa strutturata ai sensi dell'art. 2135 c.c.
- **Assenza di interferenze lavorative e conflitti di interesse:** accertare che



le mansioni agricole non incidano sul regolare svolgimento dell'orario e dei doveri di servizio.

- **Gestione dominicale ed estensione dell'impegno:** accertare se l'attività sia limitata alla cura e gestione del fondo come estensione delle facoltà del proprietario.
- **Ricorso al regime a tempo parziale:** nei casi in cui l'attività agricola presenti una consistenza temporale o organizzativa non marginale, l'amministrazione può valutare la trasformazione del rapporto di lavoro in part-time non superiore al 50% (ai sensi dell'art. 53 d.lgs.

165/2001 e dell'art. 1, comma 58-bis, L. 662/1996), purché privo di conflitti di interesse.

Il parere della Funzione Pubblica esclude sia gli automatismi preclusivi legati alla semplice titolarità della partita IVA, sia le presunzioni generalizzate di compatibilità. Per i dipendenti pubblici che coltivano terreni o conducono piccole realtà agricole familiari, l'autorizzazione o la valutazione di compatibilità resta legata a un'analisi istruttoria concreta e motivata svolta dall'amministrazione di appartenenza.

Carburante agricolo agevolato: via libera all'assegnazione supplementare per l'irrigazione di soccorso in Toscana

FIRENZE - La Regione Toscana ha approvato il Decreto Dirigenziale n. 20849 del 23 settembre 2026, emanato dalla Direzione Agricoltura e Sviluppo. Con questo provvedimento viene autorizzata un'assegnazione straordinaria e supplementare di carburante agricolo a consumo agevolato sull'intero territorio regionale. Il provvedimento nasce direttamente per dare risposta alle sollecitazioni inviate dalle Organizzazioni professionali agricole a livello regionale, dirette a compensare i maggiori consumi energetici sostenuti dalle aziende per fronteggiare l'emergenza climatica. I bollettini meteorologici dell'andamento stagionale relativi ai mesi da maggio ad agosto 2026 hanno infatti registrato lunghi periodi caratterizzati da scarsità o totale assenza di piogge, abbinate a temperature molto elevate. Questo contesto ha determinato un elevato tasso di evaporazione dal suolo e di traspirazione delle piante, rendendo indispensabili massicci interventi di irrigazione di soccorso per salvaguardare le produzioni agricole in atto. Chi può accedere al beneficio e quali sono i requisiti

L'assegnazione supplementare è riconosciuta alle aziende agricole della Toscana in possesso dei seguenti requisiti:

- Presentazione di una richiesta di aggiornamento dell'assegnazione carburante 2026 tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA).
- Presenza all'interno del proprio piano culturale di colture irrigue. L'ammontare del carburante aggiuntivo sarà quantificato sulla base dei parametri stabiliti dalla voce "Irrigazione di soccorso (da effettuarsi sulla base di specifica autorizzazione)" contenuta nella tabella ettaro/coltura dell'Allegato A del D.D. 5843/2016 e ss.mm.ii.
- L'atto è stato trasmesso all'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) per gli adempimenti operativi e informativi di competenza.
- Gli uffici Cia territoriali e gli operatori del nostro Centro di Assistenza Agricola (CAA) sono a disposizione degli associati per verificare i requisiti, predisporre l'aggiornamento della DUA 2026 e inoltrare le richieste di carburante supplementare.

Rottamazione quinquies: la lista completa degli enti territoriali che hanno aderito in Toscana

FIRENZE - Con la pubblicazione da parte di Agenzia delle Entrate-Riscossione dell'elenco ufficiale dei circa 1.500 Enti territoriali (Comuni, Province, Regioni e Città Metropolitane) che hanno adottato il provvedimento di applicazione della definizione agevolata ai carichi relativi alle proprie entrate affidati all'Agente della riscossione, dal 16 ottobre p.v. prende avvio la Rottamazione quinquies per i debiti degli Enti locali e territoriali (prevista dall'art. 10-quinquies del D.L. n. 38/2026, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 88/2026 e successivamente integrato dalla L. n. 113/2026). Prima di procedere a qualsiasi valutazione in merito alla possibilità e alla convenienza della Rottamazione, è pertanto opportuno verificare che l'Ente creditore risulti incluso nell'elenco ufficiale.

Di seguito la lista degli enti che hanno aderito in Toscana.

- In provincia di Arezzo:** Arezzo, Castelfranco Piantiscio, Castiglion Fiorentino, Cotignola, Lucignano, Monte San Savino, San Giovanni Valdarno, Subbiano.
- In provincia di Firenze:** Londa, Reggello, Scarperia San Piero.
- In provincia di Grosseto:** Campagnatico, Follonica, Grosseto, Magliano in Toscana, Monte Argentario, Orbetello, Scarlino.
- In provincia di Livorno:** Campo nell'Elba, Capoliveri, Capraia Isola, Piombino, Portoferraio.
- In provincia di Lucca:** Altopascio, Bagni di Lucca, Capannori.
- In provincia di Pisa:** Castelfranco di Sotto, Ponsacco, Vicopisano.
- In provincia di Pistoia:** Agliana, Montecatini Terme, Quarrata, Serravalle Pistoiese.
- In provincia di Siena:** Buonconvento, Castellina in Chianti, Chianciano Terme, Montepulciano, Sarteano, Torrita di Siena.



In secondo luogo, occorre verificare l'eventuale presenza di soggetti terzi: se la cartella è stata emessa su carichi affidati da una società per conto dell'ente, come avviene per la TARI, va controllato che tale soggetto terzo sia espressamente indicato accanto al Comune nell'elenco, tenendo conto anche dell'oggetto specifico dell'adesione, come nel caso delle Regioni Puglia e Umbria dove la copertura riguarda soltanto la tassa automobilistica. Risulta fondamentale poi identificare chiaramente il soggetto incaricato della riscossione, distinguendo tra AdER, società in house dell'ente e concessionario privato, poiché la misura si applica esclusivamente ai carichi affidati a AdER tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2023. Infine, sarà necessario consultare la propria situazione debitoria nell'area riservata del sito AdER, dove entro il 15 ottobre verranno

messi a disposizione i dati di dettaglio per individuare tutti i carichi definibili. Si ricorda, per completezza, che la misura interessa:

- i debiti tributari (come IMU, TARI e Canone unico patrimoniale, quest'ultimo qualificato come tributo dalla Cassazione a Sezioni Unite);
- i debiti non tributari (quali le sanzioni del Codice della strada, rette scolastiche o altre tariffe) affidati ad Agenzia delle Entrate-Riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023.

Restano escluse, come detto, le entrate riscosse direttamente dall'Ente o tramite soggetti diversi da AdER (per le quali la Legge di Bilancio 2026 riconosce agli enti la facoltà di adottare regolamenti autonomi di definizione agevolata), oltre ai debiti derivanti da condanne della Corte dei conti.

Aderendo alla misura, il contribuente è tenuto al solo pagamento delle somme dovute a titolo di capitale e dei rimborsi per le spese delle procedure esecutive e di notifica della cartella. Non sono dovuti gli importi per sanzioni, interessi, interessi di mora e oneri di riscossione. Diversamente, per le violazioni non tributarie (es. multe stradali), l'abbattimento riguarda esclusivamente gli interessi, comunque denominati, e le somme maturate a titolo di aggio.

È possibile aderire anche in presenza di un giudizio in corso, previa formale dichiarazione nella domanda di impegno a rinunciare alle liti. Per quanto riguarda piani di rateizzazione già attivi, gli effetti della definizione sulle dilazioni di pagamento già attive si determineranno alla data del 28 febbraio 2027, quando l'Agenzia delle Entrate-Riscossione comunica al contribuente l'importo complessivo ricalcolato e il nuovo piano dei pagamenti.



Malattie professionali: breve guida all'indennizzo e al risarcimento

Inquadra il QR Code e vai alla guida.



Previdenza dei liberi professionisti: un futuro sicuro con il Patronato Inac

Inquadra il QR Code e scopri di più.



PENSIONI

Dal 2029 l'età pensionabile salirà a 67 anni e 6 mesi

FIRENZE - Se il Governo non interviene nel 2029 si andrà in pensione a 67 anni e 6 mesi e nel 2031 a 67 anni e 8 mesi. Sono le stime diffuse dalla Ragioneria Generale dello Stato che conferma la ripresa inesorabile degli aumenti sopiti negli ultimi anni solo grazie agli effetti del Covid-19. Non sono stime bensì adeguamenti già ufficiali quelli che invece scatteranno nel 2027 e nel 2028. Salvo un improbabile dietrofront nella prossima legge di bilancio, dal 1° gennaio 2027 l'età anagrafica salirà a 67 anni ed un mese e a 67 anni e 3 mesi dal 1° gennaio 2028. Questo è l'adeguamento originariamente previsto il biennio 2027-2028 (+3 mesi). Per l'anticipata saranno necessari 42 anni e 11 mesi di contributi 1° gennaio 2027 e 43 anni ed un mese di contributi dal 1° gennaio 2028. Resta ferma la finestra mobile di 3 mesi dalla maturazione dei requisiti. Per le donne il requisito contributivo è ridotto di un anno. Dal 2029, come detto, i requisiti potrebbero subire un ulteriore aumento di 3 mesi; poi altri due mesi nel biennio 2031-2032; 1 mese nel biennio 2033-2034 e nel biennio 2035-2036 e altri due mesi nel biennio 2037-2038. Dal 1° gennaio 2037 l'età di vecchiaia potrebbe raggiungere, quindi, la cifra tonda di 68 anni e l'anticipata



il requisito di 43 anni e 10 mesi di contributi (42 anni e 10 mesi le donne). I giovani, cioè coloro che hanno iniziato a lavorare dal 1° gennaio 1996, hanno a disposizione anche altri due canali di uscita rispetto a quelli "ordinari": la pensione di anzianità contributiva che può essere chiesta con 71 anni con un requisito contributivo pari a cinque anni di contribuzione "effettiva" (vale a dire senza computare i contributi figurativi); l'anticipata contributiva che può essere chiesta con 64 anni di età di 20 anni di contribuzione "effettiva" a condizione che il rateo pensionistico non sia inferiore a 3 volte l'assegno sociale più una finestra mobile di tre mesi. Si rammenta che per le donne con un figlio l'importo soglia è di 2,8 volte l'assegno sociale. Anche questi requisiti nei prossimi anni vedranno un brusco inasprimento. La vecchiaia contributiva sali-

rà progressivamente a 71 anni e 1 mese dal 1° gennaio 2027; poi a 71 anni e 3 mesi dal 1° gennaio 2028 e a 71 anni e 6 mesi dal 1° gennaio 2029. Per l'anticipata contributiva andrà anche peggio perché l'adeguamento interesserà anche il requisito contributivo di 20 anni che, pertanto, salirà a 20 anni ed un mese dal 1° gennaio 2027; a 20 anni e 3 mesi dal 1° gennaio 2028 e a 20 anni e 6 mesi dal 1° gennaio 2029. Dal 1° gennaio 2030, peraltro, l'importo soglia sarà aumentato da 3 a 3,2 volte il valore dell'assegno sociale tagliando di fatto fuori una ulteriore fetta di potenziali pensionandi con carriere non particolarmente brillanti. Si rammenta, peraltro, che sulla pensione anticipata contributiva è presente un tetto al valore della rendita previdenziale pari a cinque volte il trattamento minimo Inps sino al compimento dell'età di vecchiaia.

PERMESSI LEGGE 104

Più familiari per lo stesso disabile, ma il limite resta di 3 giorni

FIRENZE - Attenzione alla corretta pianificazione nella fruizione dei permessi mensili per assistere familiari disabili tra più lavoratori dipendenti. Con l'eliminazione del referente unico dell'assistenza, infatti, aumenta il rischio che venga superato il limite di 3 giorni mensili per disabile con la conseguenza che l'Inps dovrà procedere al recupero della prestazione indebitamente fruita. Il decreto legislativo del 2022 ha soppresso il principio del referente unico nella fruizione dei permessi previsti della Legge n. 104 aprendo così alla possibilità che più familiari dipendenti possano alternarsi nell'assistenza allo stesso parente con disabilità grave. Una novità pensata per garantire maggiore tutela al disabile, offrendo la possibilità di essere accudito da più figure di riferimento. Tuttavia, le regole di utilizzo restano stringenti: il limite complessivo dei permessi retribuiti rimane fissato a un massimo di tre giorni mensili ed è fondamentale la fruizione alternata tra i vari beneficiari. Come ribadito anche dalla Corte di Cassazione, per accedere al beneficio è sempre necessaria una preventiva domanda amministrativa da parte del lavoratore. Una volta accertata la sussistenza dei requisiti, l'INPS autorizza il datore di lavoro a congruagliare le somme corrisposte. Il superamento del "referente unico" richiede ora una stretta pianificazione congiunta da parte dei familiari. Infatti se si supera la soglia consentita di tre permessi mensili o se due lavoratori fruiscono del permesso nello stesso momento l'Inps dovrà procedere al recupero degli indebiti. Due le situazioni chiarite dall'Istituto. Superamento del limite dei tre giorni mensili: riguarda il caso in cui due o più lavoratori autorizzati utilizzino, complessivamente, più dei tre giorni mensili spettanti per lo stesso familiare. In tal caso l'Inps provvederà al recupero delle somme sulla base della priorità temporale: i primi tre giorni fruiti in ordine cronologico esauriscono il diritto per quel mese. Chiunque utilizzi permessi oltre il terzo giorno commette una fruizione indebita, indipendentemente dall'autorizzazione ricevuta. Fruizione contestuale nello stesso giorno o nelle stesse ore: concerne il caso in cui due familiari fruiscono del permesso per



lo stesso disabile nella medesima giornata o nelle stesse ore. Trattandosi di una palese violazione del principio dell'alternanza nell'assistenza, anche in questo caso si configura un illecito con relativo obbligo di recupero. Non essendoci in questa fattispecie una priorità temporale tra i due beneficiari, l'indebito viene attribuito in parti uguali (al 50%) a tutti i lavoratori che ne hanno goduto contemporaneamente. Per evitare sanzioni e la restituzione delle somme per percezione indebita, i familiari aventi diritto (genitori, coniuge, conviventi di fatto, parti di unioni civili, parenti e affini entro il terzo grado nei casi previsti) sono chiamati a una scrupolosa coordinazione preventiva dei giorni e delle ore di permesso.

SOSTEGNO AL REDDITO

Carta "Dedicata a te" Una tantum di 500 euro

FIRENZE - Un contributo economico di 500 euro una tantum per due annualità, 2026 e 2027, alle famiglie con ISEE non superiore a 15.000 euro annui se tutti i componenti sono residenti in Italia. La vera novità di questo ciclo è l'introduzione di un'unica lista di beneficiari valida per entrambe le annualità che quindi riceveranno 1.000 euro (500 euro ad ottobre ed ulteriori 500 euro ad aprile 2027). La misura consiste in un contributo economico erogato tramite una carta elettronica nominativa, prepagata e ricaricabile, gestita da Poste Italiane del valore di 500 euro per il 2026 e di ulteriori 500 euro per il 2027. Il sussidio è destinato esclusivamente all'acquisto di beni alimentari di prima necessità. Come per gli anni passati l'Inps ricorda che non è necessario presentare alcuna domanda: i beneficiari vengono individuati direttamente sulla base delle banche dati dell'INPS e delle anagrafiche comunali. Per accedere al beneficio, al 3 agosto scorso, occorreva possedere i seguenti requisiti: - Iscrizione di tutti i componenti del nucleo familiare nell'Anagrafe della Popolazione Residente. - Titolarità di una certificazione ISEE ordinario in corso di validità con un indicatore non superiore a 15.000 euro annui. Il contributo non spetta ai nuclei familiari che includono componenti che percepiscono:

- Assegno di Inclusione, Carta Acquisti o qualsiasi altra misura di sostegno alla povertà o inclusione sociale di livello nazionale, regionale o comunale. - Strumenti di sostegno al reddito o di integrazione salariale per disoccupazione o sospensione lavorativa. L'Inps spiega che è prevista l'assegnazione di carte secondo graduatorie stilate dai Comuni basate sui seguenti criteri di priorità decrescente: - Nuclei familiari composti da almeno tre persone, con almeno un minore nato entro il 31 dicembre 2012; - Nuclei familiari composti da almeno tre persone, con almeno un minore nato entro il 31 dicembre 2008; - Nuclei familiari composti da non meno di tre persone. I Comuni pubblicheranno in evidenza sui propri siti internet istituzionali l'elenco dei beneficiari residenti nel territorio di competenza e forniranno informazioni dettagliate sulle modalità di ritiro presso gli Uffici Postali. Attenzione. Entro il 16 dicembre 2026 dovrà essere effettuato almeno un acquisto con la carta pena la decadenza dal beneficio per l'anno 2026. Ad aprile 2027, infine, sarà accreditata l'ulteriore somma una tantum di 500 euro sulla stessa carta.

PERSONALE SCOLASTICO

Pensioni scuola 2027. È uscita la circolare per i pensionamenti

FIRENZE - È uscita la circolare per i pensionamenti scuola 2026. La scadenza è fissata al 21 ottobre prossimo. La domanda è già inviabile anche dal sito Inps che accetta già la decorrenza 09/2027 per il Comparto Scuola. La domanda 2027 non presenta novità sostanziali rispetto agli scorsi anni. Il personale scolastico che intende andare in pensione può prendere appuntamento per inviare la domanda entro il 21 ottobre 2026 e deve avere tre cose fondamentali con sé: - un accesso SPID o CIE per accedere all'area personale su Istanze Online Miur; - un cedolino dello stipendio; - il proprio codice IBAN. Tramite il sito Istanze Online è possibile presentare fino a sette istanze; quella di maggior utilizzo è la prima istanza che prevede: - la cessazione per chi ha maturati i requisiti previsti per legge entro il 31 dicembre



2027 (pensione di vecchiaia e pensione anticipata); - cessazione dal servizio in assenza delle condizioni per la maturazione del diritto a pensione (dimissioni volontarie); - cessazione dal servizio del personale già trattenuto in servizio negli anni precedenti. Le istanze dalla seconda alla settima prevedono tutte le tipologie di pensioni "stori-

che" con diritto cristallizzato, ormai residuali: Quota 100, Quota 102, Quota 103, Pensione Anticipata Flessibile 2024, Pensione Anticipata Flessibile 2025, Opzione Donna 2021, Opzione Donna 2022, Opzione Donna 2023 E Opzione Donna 2024.

Approfondimento su:
www.ciatoscana.eu

Fertilizzanti: scadenza del 2028 non sia spada di Damocle. Urgente tavolo per transizione

La questione della sostituzione dell'urea va affrontata in tempo, non può essere un costo a carico delle aziende agricole



ROMA - Il divieto di utilizzo dell'urea nelle Regioni del Bacino Padano, previsto dal 1° gennaio 2028, non può essere affrontato negli ultimi mesi né tradursi nella sostituzione di un mezzo tecnico con alternative più costose a carico degli agricoltori. Per Cia Agricoltori Italiani occorre avviare da subito una transizione sostenibile sul piano ambientale, agronomico ed economico. Il Piano nazionale per il miglio-

mento della qualità dell'aria stima in almeno 150 euro per ettaro i maggiori oneri legati ai fertilizzanti alternativi e alle diverse tecniche di distribuzione. Un aggravio significativo per imprese già alle prese con costi di produzione elevati e mercati volatili, soprattutto nelle colture del Bacino Padano, come mais, riso e cereali, per le quali la fertilizzazione azotata incide su rese, qualità e sostenibilità economica. Ridurre le emissioni e migliorare

la qualità dell'aria è un obiettivo da perseguire senza compromettere la competitività delle aziende. Per questo, secondo Cia, non basta individuare fertilizzanti alternativi: bisogna verificarne disponibilità, costi ed efficacia nelle diverse colture e nei territori. Occorre, inoltre, accelerare la ricerca e la sperimentazione sull'impiego efficiente di fertilizzanti organici e digestato, sui prodotti di nuova generazione e sulle tecniche di agricoltura di

precisione, accompagnando gli investimenti con risorse che non sottraggano fondi agli altri interventi della Pac. Cia chiede, quindi, l'apertura in tempi rapidi di un tavolo tra i Ministeri competenti, le Regioni del Bacino Padano, le organizzazioni agricole, l'industria e il mondo della ricerca. Il confronto dovrà monitorare gli impatti economici e produttivi del divieto, valutare le soluzioni praticabili e definire gli strumenti



finanziari necessari. Il 2028 deve essere il punto di arrivo di un percorso preparato insieme agli agricoltori, non una scadenza raggiunta senza alternative realmente utilizzabili.

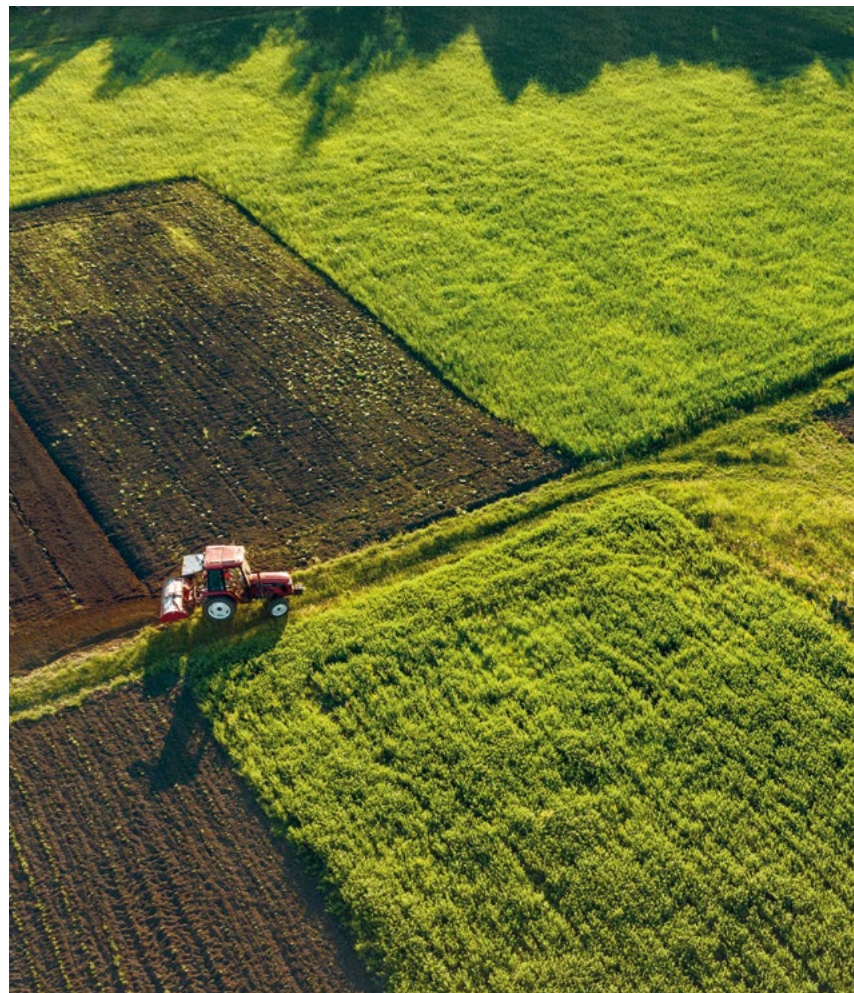
EUROPA / CBAM: il Parlamento propone di eliminare la clausola di sospensione temporanea

FIRENZE - Il 15 settembre il Parlamento Ue ha adottato la posizione negoziale sulla revisione del regolamento del Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam). Contrariamente alle richieste del settore agricolo, il Parlamento non ha reintrodotta il meccanismo di salvaguardia che consentirebbe di sospendere temporaneamente l'applicazione del Cbam sui fertilizzanti in caso di gravi turbolenze di mercato, dopo che la Commissione Envi ne aveva sostenuto la rimozione. Il Consiglio, al contrario, ha mantenuto la clausola di sospensione, seppure limitandone le condizioni di attivazione. Si apre ora la fase dei triloghi tra Parlamento, Consiglio e Commissione. Cia continuerà a sostenere l'introduzione di un efficace meccanismo di salvaguardia, che consenta di sospendere temporaneamente il Cbam in caso di crisi e forti aumenti dei prezzi dei fertilizzanti.

Masaf: attivati oltre 136 milioni contro il rincaro dei fertilizzanti

ROMA - Via libera al decreto del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste che attua le misure straordinarie previste dall'Unione europea a sostegno delle imprese agricole colpite dall'aumento dei costi di produzione determinato dalla crisi in Medio Oriente. Il provvedimento rende disponibili complessivamente oltre 136 milioni di euro, attraverso la combinazione degli oltre 45 milioni di euro assegnati all'Italia dalla Riserva agricola europea e di ulteriori 91 milioni di euro di risorse nazionali. Le risorse consentiranno di compensare il 50 per cento degli aumenti registrati nei costi dei fertilizzanti per le colture maggiormente interessate dall'incremento dei prezzi e caratterizzate da un più elevato impiego di concimi. L'intervento è destinato a oltre 547 mila agricoltori italiani e sarà erogato senza ulteriori adempimenti burocratici, con l'accredito diretto delle risorse sui conti dei beneficiari. Tra le produzioni interessate figurano il comparto cerealicolo, il grano, il riso, il mais, l'olio, il nocciolo, la barbabietola da zucchero e la colza, oltre alle

altre colture che presentano un significativo fabbisogno di fertilizzanti. "Mentre gli altri fanno chiacchiere, il Governo Meloni realizza quello che ha programmato, sostenendo il settore agricolo", afferma il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. "Con la crisi di Hormuz c'è stato un aumento dei prezzi di alcuni prodotti che servono a garantire agli agricoltori la possibilità di produrre, tra questi i fertilizzanti. C'è stato un aumento molto consistente. Siamo andati in Europa, abbiamo spiegato che era necessario intervenire e abbiamo ottenuto oltre 45 milioni di euro, ma non erano sufficienti per questo intervento, quindi abbiamo chiesto al collega Giorgetti di intervenire ulteriormente con altri 91 milioni di euro", spiega Lollobrigida. L'intervento si inserisce nel quadro delle misure messe in campo per sostenere il settore agricolo di fronte alle difficoltà determinate dal contesto internazionale. "È un ulteriore intervento al quale ne seguiranno altri perché non abbiamo mai smesso di seguire



con attenzione quelle che erano le difficoltà dei settori agricoli. Siamo in attesa del Coltiva Italia che invece programmerà e garantirà fondi per

tutti i settori italiani della produzione agricola perché noi crediamo che l'agricoltura sia davvero al primo posto", conclude il ministro.

Omnibus Food and Feed: il Consiglio raggiunge un accordo negoziale

BRUXELLES - Il 30 settembre il Co-reper II ha approvato la posizione del Consiglio sulla proposta di regolamento "Omnibus Food and Feed", confermando l'appoggio alla proposta della Commissione. Il testo, tra le altre disposizioni, prevede la possibilità di fissare i Limiti Massimi di Residui (LMR) allo "zero tecnico" per determinate sostanze, previa valutazione d'impatto e analisi del rischio dell'EFSA. Rispetto alla versione originaria, il Consiglio ha introdotto due ulteriori criteri di valutazione: gli impatti negativi sulle acque sotterranee e sulle api mellifere. L'accordo definisce il mandato del Consiglio in vista dei negoziati interistituzionali (triloghi), che si avvieranno una volta adottata la posizione del Parlamento europeo. In Parlamento europeo il dibattito si conferma complesso, come evidenziato nell'audizione pubblica del 2 settembre. I nodi centrali riguardano il mutuo riconoscimento, le licenze tempo-

ranee per il biocontrollo e gli MRL sulle importazioni. Su quest'ultimo tema, ECR, Patrioti e Renew Europe sostengono la tolleranza zero per garantire la reciprocità competitiva ed evitare doppi standard. Di contro, il co-relatore Herbert Dorfmann (PPE) ha richiamato uno studio del Centro Comune di Ricerca (JRC), mettendo in guardia contro un'eccessiva rigidità che causerebbe forti rincari sul mercato interno, tra cui la triplicazione del prezzo del caffè e aumenti sui costi della soia zootecnica. Sulle procedure autorizzative, Patrioti ed ECR propongono la validità illimitata per le sostanze a basso rischio per abbattere la burocrazia, S&D invita alla cautela per un compromesso graduale, mentre i Verdi chiedono il respingimento dell'intero pacchetto per mantenere un regime rigido. La votazione del dossier in sessione congiunta delle commissioni AGRI ed ENVI è prevista tra ottobre e novembre con successivo voto in plenaria.

TOSCANA / Fondi europei, Regione proroga scadenze per saldo investimenti sui vigneti



FIRENZE - La Regione viene incontro alle esigenze congiunturali del settore vitinicolo. Artea, l'Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura, in accordo con l'assessorato regionale all'agricoltura, dispone la proroga per la presentazione delle richieste di saldo per gli interventi di riconversione e ristrutturazione (RRV) nei vigneti, finanziati con il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e inizialmente fissata al 31 ottobre 2026. I decreti approvati e pubblicati il 29 settembre (DD 2631/26 e DD 2632/26) prorogano al 15 dicembre 2026 la scadenza per gli interventi (RRV) sui vigneti per l'annualità 2023/2024 e al 31 marzo 2027 per gli interventi (RRV) dell'annualità 2024/2025. Questi decreti vanno ad aggiungersi al precedente decreto (DD 111/26) del 19 febbraio scorso con il quale erano stati prorogati al 30 aprile 2027 i termini per la presentazione delle istanze di saldo della RRV 2025/2026. Si tratta di importanti interventi che, nelle tre annualità di attivazione (2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026), hanno messo in campo oltre 43 milioni di euro di risorse pubbliche specificamente dedicate.

Cambiale Frantoi Oleari Ismea con 40 milioni di euro

Ministro Lollobrigida: «Una risposta concreta alle esigenze del comparto»

da ROMA - Liquidità immediata alle imprese, tutela della produzione nazionale e rilancio competitivo della filiera. Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste scende in campo a

sostegno della filiera olivicola e olearia con la nuova misura "Cambiale Frantoi Oleari", gestita da ISMEA. L'iniziativa, con una dotazione di 40 milioni di euro, nasce per dare respiro finanziario ai frantoi e alle

piccole e medie imprese del settore, garantendo le risorse necessarie per coprire i costi di gestione e affrontare la fase di produzione.

"La Cambiale Frantoi Oleari è una risposta concreta e immediata alle esigenze del comparto," dichiara il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. "Mettiamo a disposizione delle nostre imprese agricole e dei trasformatori uno strumento semplice e accessibile, capace di immettere liquidità diretta a tasso zero per sostenere le attività produttive, proteggere il reddito degli agricoltori e valorizzare al meglio l'olio italiano. Garantire solidità finanziaria ai frantoi significa difendere l'intera filiera olearia nazionale e rafforzare la competitività del nostro Made in Italy sui mercati".

La misura mette a disposizione prestiti da 3.500 a 50.000 euro a tasso zero, grazie all'abbattimento totale degli oneri finanziari. Il finanziamento ha una durata di cinque anni, con due anni di preammortamento che permettono alle imprese di iniziare a restituire il capitale solo dal terzo anno, in rate trimestrali. Lo strumento si rivolge ai frantoi attivi con regolare registrazione nel portale SIAN che registrano giacenze di olio extra vergine d'oliva.



Il commento della Cia: «Misura attesa. Avanti riforma di filiera»

ROMA - La "Cambiale Frantoi Oleari" con dotazione Ismea da 40 milioni, risponde alle attese di un comparto in grave crisi per una concorrenza sleale spietata, a danno degli olivicoltori e del prodotto di qualità 100% *Made in Italy* da garantire sugli scaffali. Così Cia prende atto con soddisfazione del passo annunciato dal ministro Lollobrigida, come richiesto e condiviso nell'ultimo Tavolo di settore con le organizzazioni. Per Cia è, infatti, dirimente che l'attenzione al settore da parte delle istituzioni si trasformi, efficacemente, in una vera riforma di filiera. Serve un approccio strutturale al mercato olivicolo, che puntelli le condizioni essenziali - tra le quali l'attuazione del Piano olivicolo nazionale frutto del lavoro di tutti gli operatori - fondamentali alla sopravvivenza e alla competitività delle imprese, e che agisca, per questo, con tempestività, intervenendo anche sulle eccedenze con campagne di promozione nella Gdo. Ci si attende ora - conclude Cia - chiarezza, tempi rapidi e certi nel riconoscimento delle risorse alle imprese frantoiane italiane. A maggior ragione, la Confederazione ribadisce che occorre un Sian più evoluto, in termini di analisi e prevenzione, ma anche tutelare tutti i diversi tipi di olivicoltura con interventi differenziati. Vanno agevolati accordi di filiera premianti, basta contrattazioni occasionali, pericolose per produttori e consumatori. Prioritario garantire qualità riconoscibile e certificata.

La gestione delle domande avverrà interamente online attraverso il portale ISMEA nel corso del mese di ottobre, con un'istruttoria rapida per assicurare l'erogazione dei fondi in tempi brevi.

"Accanto alle misure di emergenza, proseguiamo nell'attuazione di politiche strutturali", prosegue il Ministro Lollobrigida. "Rafforziamo i sistemi di tracciabilità dell'olio d'oliva per garantire sia gli agricoltori sia

i consumatori, assicurando la piena distinguibilità del prodotto 100% italiano da quello proveniente da altri Paesi europei ed extra-europei. Inoltre, ricordiamo che attraverso il Coltivaitalia sono stati destinati 300 milioni di euro al settore olivicolo per il contrasto alle fitopatie, l'incremento della produzione di alta qualità e la crescita della competitività dell'Italia sui mercati globali", conclude Lollobrigida.

Agricat. Cia: «Sistema in tilt. A rischio stop indennizzi per gli agricoltori»

La Confederazione chiama in causa Ministero, Agea e Ismea. Serve intervento risolutivo immediato

ROMA - La piattaforma Agricat è in una situazione di grave criticità e il rischio concreto è che il caos informatico e procedurale si trasformi in un danno diretto per gli agricoltori, fino a compromettere o ritardare il pagamento degli indennizzi dovuti. Questo l'allarme lanciato da Cia Agricoltori Italiani che chiede un intervento urgente al Ministero dell'Agricoltura, ad Agea e Ismea.

Alla base dell'appello di Cia i continui blocchi e malfunzionamenti registrati e che rendono difficile la lavorazione delle denunce di danno. Senza contare la presenza di oltre 2 milioni di bozze di cosiddette "precompilate", con casi di 7-8 atti generati per lo stesso



appezzamento o per la stessa denuncia. Il problema - sottolinea Cia - è che le "precompilate", di fatto non corrispondono necessariamente a domande già istruite e immediatamente liquidabili, ma in molti casi risultano come riversamento di alert che gli uffici devono verificare e istruire

singolarmente. Se, per tutelare gli agricoltori, gli operatori saranno costretti a rilasciare tutte le bozze presenti a sistema, comprese quelle duplicate, si produrrà una mole enorme di lavoro amministrativo, con il rischio di paralizzare ulteriormente le liquidazioni. Inoltre, a preoccupare è anche

il funzionamento dei criteri utilizzati per individuare le superfici danneggiate. Cia sta riscontrando casi di agricoltori che hanno subito danni, ma che non riescono neppure ad accedere alla denuncia perché esclusi dai calcoli del sistema. Ci sono, poi, superfici che vengono parzialmente ricom-

prese ed escluse, con risultati difficilmente comprensibili. Un algoritmo non può sostituire un'istruttoria e una precompilata non può trasformarsi in una bocciatura automatica. A questo punto, per la Confederazione è importante precisare che le responsabilità operative delle criticità riscontrate sono in capo ad Agricat, ma Agea e Ismea, in quanto soci, insieme al Ministero, sono, inevitabilmente chiamati in causa, affinché intervengano a tutela delle imprese agricole. Cia non intende confondere ruoli e responsabilità, ma ritiene necessario un passo istituzionale e societario perché si correggano le anomalie e si garantisca il regolare funziona-

mento del sistema. Purtroppo - aggiunge Cia - i problemi evidenziati non sono emersi senza preavviso, ma segnalati da tempo, visti i casi di produttori e territori esclusi, oltre le numerose anomalie, già emersi nelle precedenti campagne. Dunque, c'era modo di intervenire sul sistema, scongiurando lo stallò. Infine, è necessario per Cia un confronto immediato tra Ministero, Agricat, Agea, Ismea e le organizzazioni agricole. Priorità alle imprese del settore che non devono in alcun modo pagarne le conseguenze, in termini di perdita, riduzione o ritardo degli indennizzi. Va garantito loro quanto dovuto e in tempi certi.

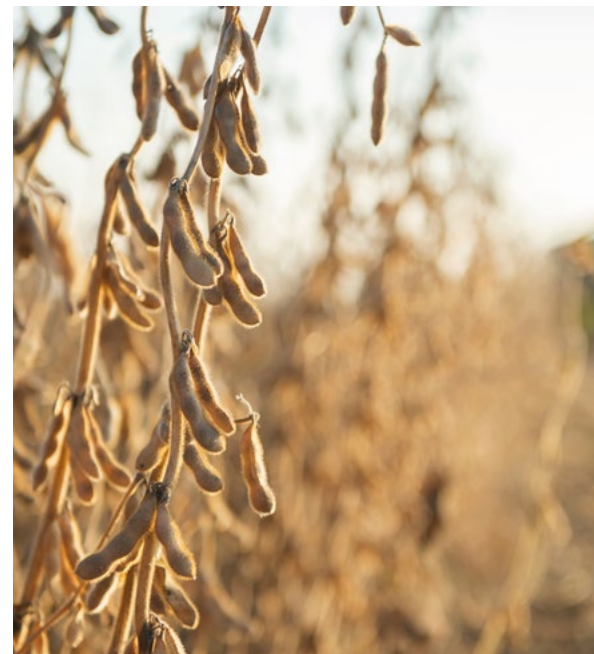
Estate rovente, raccolti in calo: il JRC segnala gli effetti di caldo e siccità sull'agricoltura Ue

BRUXELLES - Il Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea ha pubblicato il bollettino "MARS" sul monitoraggio delle colture e sulle previsioni di resa dei raccolti. Lo studio traccia un quadro critico per l'agricoltura dell'UE, stimando perdite fino al 14% sulle rese delle colture estive. Tra il primo luglio e la metà di agosto, le persistenti ondate di calore e il pesante deficit idrico nell'Europa centro-occidentale hanno compromesso le produzioni estive e la disponibilità dei pascoli. Al contrario, la raccolta dei cereali invernali si è conclusa con volumi aggregati in linea con la media quinquennale UE, grazie a una maturazione precoce

che ha evitato i picchi termici di fine estate. A livello comunitario, i cali più marcati riguardano la soia (-14%), il mais da insilamento (-12%) e il mais da granella (-7%), seguiti da patate (-6%), barbabietola da zucchero (-5%), colza (-4%) e girasole (-3%). In Italia, la situazione appare particolarmente complessa a causa di uno stress termico eccezionale, con due giorni su tre segnati da temperature superiori ai 35 °C tra luglio e metà agosto. Nel Nord-Ovest, il calo del 50% delle precipitazioni ha prosciugato le riserve idriche nei suoli e nei bacini irrigui, spingendo le colture della Pianura Padana e del Centro Italia in forte sofferenza proprio nelle

prime settimane di agosto. Di conseguenza, il JRC ha riposizionato le stime di resa per l'Italia sui minimi storici delle grandi crisi del 2003 e del 2022, ad esempio: la soia subisce la contrazione peggiore con un -17%, seguita dal mais da granella (-15%) e dalla barbabietola da zucchero (-13%).

I dati del bollettino evidenziano l'urgenza di accelerare l'attuazione delle misure di flessibilità e degli interventi straordinari a sostegno della liquidità delle aziende agricole, affiancando all'emergenza una pianificazione strategica e l'ammodernamento delle infrastrutture irrigue per contrastare gli impatti del cambiamento climatico.



Ricerca e innovazione in agricoltura: la Commissione Ue aggiorna la rotta

di **ANTONIO DI GIULIO**
 Accademia dei Georgofili



FIRENZE - L'8 settembre scorso la Commissione europea ha pubblicato il documento COM(2026) 453 - "New Strategic Approach to Research and Innovation for competitive, resilient and sustainable agriculture, forestry, rural areas and food systems - Future-proofing EU agri-food through AgRI 2040 and Food 2040" - la comunicazione che aggiorna la strategia di ricerca ed innovazione per l'agricoltura, le foreste e le aree rurali già disegnata nel 2016, affianca a quell'aggiornamento un fronte dedicato ai sistemi alimentari - dalla produzione alla tavola - attraverso la nuova strategia Food 2040.

Il tempismo non è casuale: tra il 2020 e il 2024 gli investimenti privati in tecnologie per l'agroalimentare in Europa si sono ridotti del 67%, mentre restavano superiori del 50-70% in Stati Uniti e Canada, in un contesto reso più fragile da dipendenze geopolitiche su fertilizzanti, energia e proteine per mangimi. A questo si aggiunge una cornice più ampia: la comunicazione richiama esplicitamente i rapporti Letta e Draghi sulla competitività dell'Unione, segnalando che le loro conclusioni sul mercato unico europeo riguardano anche il settore agroalimentare.

Aggiornamento o svolta? Il confronto con il 2016 / Nel merito, la Commissione la presenta come un aggiornamento, gli strumenti già in uso restano, e vengono anzi rafforzati - l'approccio multi-attore, i Living Labs, l'EIP-AGRI (il partenariato europeo per l'innovazione in agricoltura, attivo fin dal 2012). Ciò che cambia è il baricentro. Se dieci anni fa l'accento era



soprattutto sulla diffusione della conoscenza tra gli agricoltori, oggi si aggiunge la priorità dichiarata di costruire legami più forti tra ricerca, applicazione e ingresso sul mercato, con un migliore allineamento ai bisogni degli utilizzatori finali. C'è quindi uno spostamento di enfasi verso la competitività e l'ecosistema delle start-up e delle scale-up, con intelligenza artificiale e biotecnologie promosse a fattori abilitanti trasversali: su questo fronte pesa anche il primo Biotech Act europeo, la nuova legge quadro sulle biotecnologie che la Commissione ha presentato di recente.

Rendere operativa la ricerca: le azioni concrete / L'aspetto pratico della comunicazione sta nelle azioni pensate per accorciare la distanza tra laboratorio e mercato. Per l'agricoltura si prevedono bandi Horizon Europe più orientati al mercato, un

meccanismo per l'identificazione precoce dei risultati di ricerca con potenziale commerciale e finanziamenti-ponte per la validazione. Verrà inoltre creato un Science for Policy Centre on Agriculture, Forestry, Rural Development and Food System Innovation and Transformation, gestito dal Centro Comune di Ricerca (JRC), che dovrà fornire alle politiche europee e nazionali basi conoscitive solide. Per l'industria alimentare, la sfida è superare la cosiddetta "seconda valle della morte" - il salto, spesso troppo costoso per le PMI, dalla fase pilota alla produzione industriale - con investimenti in impianti di bioprocessing per la fermentazione avanzata, tecnologia che nei vari documenti strategici viene considerata centrale per la bioeconomia europea. Sul fronte dell'adozione sul campo, l'approccio multi-attore - già obbligatorio in oltre il 70% dei bandi Horizon 2020 ed Horizon Europe rilevanti - viene rafforzato

insieme ai Living Labs. Sarà anche rivisto il formato dei practice abstracts dell'EIP-AGRI: brevi schede, scritte in linguaggio non tecnico, che riassumono in una pagina i risultati concreti di un progetto di ricerca per gli operatori dei settori interessati dalla comunicazione - l'obiettivo è renderle più chiare e realmente utilizzabili nella pratica quotidiana.

Questo impianto prende forma in due percorsi distinti - AgRI 2040, che aggiorna la strategia 2016 per agricoltura, foreste ed aree rurali, e Food 2040, che rilancia il quadro Food 2030 per i sistemi alimentari, pesca e acquacoltura comprese - pensati fin dall'origine per condividere sei priorità trasversali e tre fattori abilitanti comuni (governance secondo l'approccio One Health, tecnologie, territori e comunità), così da far lavorare in sinergia le due comunità anziché separatamente.

Gli otto ambiti di AgRI 2040

- **Suolo, agroecosistemi, acqua** - salute del suolo, gestione idrica, agroecologia, biologico, carbon farming, agroforestazione.
- **Sistemi culturali** - resilienza a siccità e stress climatici, difesa fitosanitaria a basso impatto, miglioramento genetico, colture proteiche.
- **Sistemi zootecnici** - salute e benessere animale, agricoltura di precisione, biosicurezza, vaccini, uso prudente degli antimicrobici.
- **Bioeconomia in agricoltura, foreste e aree rurali** - biomassa, biomanifattura, fertilizzanti bio-based, energie rinnovabili, prodotti in legno.
- **Foreste multifunzionali** - gestione forestale sostenibile, servizi ecosistemici, resilienza a incendi e parassiti.
- **Aree rurali** - attrattività, ricambio generazionale, imprenditoria di donne e gio-

vani, servizi digitali e pubblici.

● **Filiera agroalimentare più forte** - posizione degli agricoltori nella catena del valore, filiere corte, marchi di qualità, biologico, indicazioni geografiche.

● **Digitalizzazione, IA e robotica** - valorizzazione dei dati, software, droni, sensoristica, IA generativa.

I sei ambiti di Food 2040

● **Sistemi alimentari place-based** - economie alimentari locali e regionali, interfaccia rurale-urbano, Regional Innovation Valleys.

● **Diete sostenibili** - diversificazione delle proteine, microbioma, interazioni cibo-salute, accessibilità economica.

● **Efficienza delle risorse e zero inquinamento** - riduzione degli sprechi, disaccoppiamento dai combustibili fossili, packaging sostenibile.

● **Comunicazione con i consumatori** - etichettatura, marketing, ruolo dei social media, fiducia dei consumatori.

● **Innovazioni e modelli di business** - dal prototipo al mercato, biotecnologie, piattaforme digitali.

● **Pesca ed acquacoltura** - sostenibilità della filiera ittica, bioeconomia blu, attrezzi da pesca a basso impatto, benessere animale.

Sono ambiti dichiarati esplicitamente "preliminari": la Commissione li affinerà a partire dalla conferenza EU AgRI 2040, in programma a Bruxelles il prossimo 24 e 25 settembre, con il contributo di ricercatori, imprese, agricoltori e istanze territoriali - il primo di una serie di appuntamenti di co-creazione prima che gli ambiti confluiscono nei programmi di lavoro di Horizon Europe e del futuro Fondo europeo per la competitività.

LA Madia / RICETTE

Ricetta tratta da: Festival Agrichef Toscana 2026, Turismo Verde Toscana

Tagliata di Chianina con carpaccio patate e tartufo: sapore d'autunno

LA RICETTA



FIRENZE - La tagliata di chianina (alla vecchia maniera) con carpaccio di patate e tartufo, è la ricetta del mese e arriva direttamente dall'ultima edizione di Agrichef Toscana. A prepararla è Luigi Brunetti, dell' Az. Agr. Elisabetta di Brunetti Luigi, di Cecina (Livorno).

Per il carpaccio di patate e tartufo / **INGREDIENTI** (per 2 persone) / 200 g di patate, funghi porcini o funghi di stagione, tartufo bianco o nero a seconda della stagionalità, olio d'oliva tartufato, sale e pepe, olio extravergine d'oliva toscano.

PREPARAZIONE / Sbollentare le patate circa 5 minuti affettarle fine e stenderle su un piatto unto di olio extravergine di oliva, salare e pepare e aggiungere poco olio tartufato. Metterlo sotto la salamandra fino a farli dorare, toglierle dal fuoco aggiungere i funghi affettati con la mandolina finissimi e del tartufo bian-

co o nero. Una spruzzata di olio extravergine e servire.

Per la tagliata di chianina alla vecchia maniera / **INGREDIENTI** (per 4 persone) / 2 entrecote da 300 g ciascuna, aromi vari (prezzemolo salvia, rosmarino e origano); pomodorini freschi, olio extravergine, aceto balsamico, sale e pepe.

PREPARAZIONE / Grigliare molto velocemente nella griglia ben calda in ambo le parti. Togliere dal fuoco la carne e tagliarla a fette spesse 0,8 centimetri circa, quindi metterle in una ciotola e condire con gli aromi, pezzettini di pomodorini, olio, aceto balsamico, sale e pepe e si adagiano sul piatto. Si porta il piatto sul fuoco a gas acceso e si aspetta che incominciano a friggere per circa 1 minuto e viene servito sul piatto caldo mentre frigge. In occasione di Agrichef, il vino abbinato a questo piatto è stato un Cabernet Franc Toscana.



L'intelligenza artificiale a difesa degli allevamenti ovini con Aillupo

FIRENZE - La convivenza tra la presenza dei predatori e le attività zootecniche nelle aree rurali rappresenta una delle sfide più complesse per l'agricoltura toscana. L'aumento degli attacchi a carico delle aziende ovine condotte all'aperto richiede soluzioni tecnologiche nuove, sostenibili ed efficaci che affianchino i metodi di difesa tradizionali.

Da questa esigenza nasce AILLUPO, un progetto innovativo promosso come Gruppo Operativo PEI AGRI che applica le tecnologie di Intelligenza Artificiale e Computer Vision al monitoraggio della fauna selvatica per identificare in tempo reale la presenza del lupo e prevenire le predazioni.

Ma questo, se avete già seguito la nostra pagina nelle scorse edizioni, lo sapete già. Quello che ancora non sapete sono i recenti sviluppi di questo importante progetto, pensato non solo per dare risposte concrete al settore agricolo, ma anche per favorire una migliore gestione della convivenza con il lupo.

Nelle scorse settimane Seacom ha effettuato dei sopralluoghi presso il Parco Faunistico del Monte Amiata, dove sono ospitati esemplari di lupo appenninico e ibridi catturati in natura. L'obiettivo dell'uscita è stato quello di addestrare il software di riconoscimento basato su AI con esemplari reali, migliorandone l'accuratezza e la precisione a contatto con l'ambiente naturale.

La sfida, infatti, non consiste solo nel riconoscere l'animale, ma nel farlo in ambiente aperto: in presenza di ostacoli naturali (come la vegetazione), di condizioni atmosferiche avverse o della concomitanza di animali morfologicamente simili, come i cani da guardiana.

Il cronoprogramma dei lavori prevede l'avvio della sperimentazione



all'interno delle aziende pilota entro la fine dell'anno. Le realtà selezionate per questa prima fase sono: L'Azienda Agricola Il Fosso (comune di Pratovecchio Stia), che trovandosi in prossimità del Parco delle Foreste Casentinesi subisce attacchi da parte del lupo quasi settimanalmente.

La Società Agricola Farina (comune di Orbetello, località Fonteblanda). L'obiettivo finale del progetto è la validazione di un sistema integrato in grado di garantire: Riconoscimento automatico e tempestivo della presenza del lupo attraverso l'uso di sensori LiDAR e telecamere intelligenti.

Invio immediato di allarmi e notifiche per consentire agli allevatori e ai sistemi di dissuasione di attivarsi prima che l'attacco si verifichi. Monitoraggio del comportamento e degli spostamenti dei predatori sul territorio, per definire mappe di rischio e strategie preventive personalizzate.

Ricordiamo che il progetto è rea-

lizzato nell'ambito del CSR Regione Toscana 2023-2027 (Intervento SRG01 "Sostegno ai Gruppi Operativi PEI AGRI"), cofinanziato dall'Unione Europea tramite il FE-ASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) e gestito da un partenariato che unisce rappresentanza agricola, enti di ricerca e aziende tecnologiche (tra cui Cia Toscana, UNIFI-DAGRI e Seacom). Per avere maggiori informazioni è disponibile il sito internet del progetto: aillupo.ciatoscana.eu.



Il futuro delle consociazioni legumose-cereali

Il progetto Leguminose presenta i risultati finali

FIRENZE - La consociazione agraria (o intercropping) tra cereali e leguminose rappresenta una delle pratiche più promettenti per guidare la transizione ecologica dell'agricoltura europea. Coltivare contemporaneamente due specie sullo stesso appezzamento permette infatti di ridurre l'uso di concimi chimici e fitofarmaci, migliorare la salute del suolo, aumentare la resilienza climatica e garantire stabilità economica alle aziende agricole.

Per fare il punto sui risultati scientifici, sulle soluzioni digitali e sulle prospettive politiche legate a questa pratica, il 19 ottobre 2026 si terrà a Roma l'evento conclusivo del progetto europeo LEGUMINOSE ("The Future of Legume-Cereal Intercropping").

L'appuntamento principale vede la Cia come protagonista, non solo in quanto partner del progetto, ma anche come ospite dell'evento finale che si svolgerà presso l'Auditorium "Giuseppe Avolio" della Cia - Agricoltori Italiani (Via Mariano Fortuny 16, Roma).

Il progetto LEGUMINOSE ha coinvolto una vasta rete di partner internazionali per analizzare ostacoli, benefici e strumenti operativi della consociazione. Negli ultimi due anni, ben 16 aziende agricole italiane sono state coinvolte direttamente nella sperimentazione, i cui risultati saranno illustrati nel corso del convegno.

L'evento finale sarà l'occasione per presentare:

- I risultati dei Living Labs e della ricerca: con le esperienze pratiche di consociazione sul campo, focalizzate sull'impatto sulla salute del suolo, la riduzione della pressione dei parassiti e la sostenibilità economica.

- Le tecnologie e i Decision Support Systems (DSS): sviluppati dal progetto per supportare e guidare gli agricoltori nella scelta delle consociazioni ideali.

- Lo scenario delle politiche agricole: con l'organizzazione di una tavola rotonda che vedrà gli interventi di rappresentanti di FAO, CGIAR, World Farmers' Organization e della Commissione Europea (DG-AGRI).

Non potete venire a Roma? Nessun problema. Sempre nell'ambito del progetto, Cia Toscana organizza un ciclo di incontri rivolti ad agricoltori, tecnici e agronomi per approfondire sul territorio le opportunità dell'intercropping.

Sono stati programmati sei incontri informativi dedicati presso le sedi territoriali Cia in Toscana nel corso del mese di ottobre: Cia Grosseto, 12 ottobre 2026 (ore 11-13); Cia Toscana Nord (a Lucca), 21 ottobre 2026 (ore 10-12); Cia Arezzo (a Camucia), 22 ottobre 2026 (ore 9-11); Cia Etruria (a Pisa), 23 ottobre 2026 (ore 10-12); Cia Siena, 30 ottobre 2026 (ore 9-11); Cia Toscana Centro (a Firenze), 30 ottobre 2026 (ore 14:30-16:30).

Per informazioni potete contattare la sede Cia di riferimento oppure visitare il sito (in inglese): www.leguminose.eu



Da scarto a risorsa per la moda: il riccio di castagna al centro del progetto Fashionriccio



FIRENZE - Affrontare le opportunità di valorizzazione del riccio di castagna nel segno della bioeconomia circolare. Il 14 ottobre in un workshop organizzato dal progetto Fashionriccio nella Riserva naturale del Pigelletto (Piancastagnaio). Il riccio di castagna, tradizionalmente considerato un semplice residuo del castagneo o un ingombro nella fase di raccolta, si prepara a diventare una materia prima preziosa per nuove filiere industriali, a partire da quella del fashion e della moda sostenibile.

È questo l'obiettivo di Fashionriccio, progetto nato nell'ambito dei Gruppi Operativi PEI AGRI e cofinanziato dal CSR della Regione Toscana 2023-2027 (Intervento SRG01). L'iniziativa, coordinata da una rete di partner scientifici e di rappresentanza agricola tra cui Cia Toscana, punta a definire pratiche aziendali condivise per raccogliere, separare e trasformare il riccio in biomateriali e composti ad alto valore aggiunto, trasformando un costo di gestione in una nuova opportunità economica. Tutte le informazioni sul progetto: www.fashionriccio.ciatoscana.eu

Ciliegio, difesa fitosanitaria e gestione agronomica grazie al digitale

Il progetto SmartCherry dal territorio della Ciliegia di Lari Igp



FIRENZE - Un Sistema di Supporto alle Decisioni (DSS) per smartphone per gestire il ceraseto, ideale anche per le piccole e medie aziende agricole: obiettivi, prove in campo e risultati del progetto SmartCherry.

SmartCherry è un progetto di innovazione digitale sviluppato all'interno del programma europeo Horizon Europe OpenAgri. Il suo obiettivo principale è offrire alle piccole e medie aziende cerasicole una soluzione tecnologica accessibile ed economica - basata sull'uso dello smartphone - per supportare la difesa fitosanitaria e la gestione agronomica del ciliegio.

L'iniziativa è focalizzata sul territorio della Ciliegia di Lari IGP (Toscana) e mira a ridurre l'impatto ambientale delle lavorazioni, incrementare la sostenibilità e migliorare i margini di profitto delle aziende agricole. Il progetto è stato sviluppato da Agrobot e Cia Toscana, coinvolgendo tre aziende agricole pilota: Azienda Agricola Impronta, Azienda Agricola Luca Zaupa e Azienda Agricola Mastrociligia.

In particolare, il DSS sviluppato permette di:

Ricreare un modello tridimensionale (digital twin) del ciliegio: attraverso l'acquisizione di foto da smartphone, calcola parametri biometrici fondamentali come altezza, spessore, volume della chioma, Leaf Area Index (LAI), Tree Row Volume (TRV) e Leaf Wall Area (LWA).

Integrare dati meteo e modelli predittivi: genera allerte tempestive su avversità climatiche (es. gelate) e sulla presenza di patogeni o insetti dannosi (Monilia spp., Drosophila su-

zukii, Rhagoletis cerasi).

Garantire l'operatività offline: per superare i problemi di connettività tipici delle zone rurali, l'app elabora i dati direttamente sul dispositivo (edge) senza rete, sincronizzandosi con il cloud non appena torna la connessione.

Generare report automatici: produce documentazione in formati standardizzati relativi alle operazioni colturali, facilitando la conformità ai disciplinari di certificazione IGP e la comunicazione con gli enti di controllo.

Le sperimentazioni condotte

nella stagione 2026 hanno evidenziato notevoli benefici:

Riduzione degli input (15% - 25%): grazie alla stima precisa della chioma, è stata ottimizzata la distribuzione delle miscele, riducendo il consumo di acqua e agrofarmaci.

Taglio dei costi di produzione (20% - 30%): risparmio derivante dal minor consumo di prodotti chimici e dalla riduzione del tempo necessario per il monitoraggio manuale in campo.

Elevata accuratezza: il sistema ha mostrato un'accuratezza delle raccomandazioni compresa tra l'88% e il 95% (a seconda del funzionamento edge o cloud) e un'accuratezza predittiva per insetti e malattie tra l'85% e il 90%.

I risultati del progetto sono stati presentati durante l'evento finale tenutosi l'8 ottobre a Lari, all'interno del Castello dei Vicari. L'incontro ha visto la partecipazione di Simone Kartsiotis (Agrobot) e Massimo Gragnani (Servizio Fitosanitario della Regione Toscana), che si sono confrontati sulle strategie per la gestione sostenibile del ceraseto e dell'oliveto.

Grandine in Valtiberina tabacco devastato. Ora servono ristori



SANSEPOLCRO (AR) - “Esprimiamo la nostra più sincera vicinanza agli agricoltori della Valtiberina che hanno visto il proprio tabacco gravemente danneggiato dalla violenta grandinata delle ultime ore. Per molte aziende il rischio è quello di vedere compromesso, a poche settimane dalla raccolta, il lavoro di un'intera stagione e investimenti importanti”. È quanto ha dichiarato Massimiliano Dindalini, direttore di Cia Arezzo, intervenendo dopo l'evento meteorologico che ha colpito duramente le coltivazioni della Valtiberina. “Il tabacco è una coltura che richiede mesi di lavoro e investimenti significativi. Subire un danno così grave proprio alla vigilia della raccolta significa per le aziende trovarsi di fronte a una situazione molto difficile. In questo momento la nostra priorità è stare accanto agli agricoltori e fare in modo che non affrontino da soli le conse-



guenze di quanto accaduto”. “In questi casi è necessario procedere rapidamente con una ricognizione puntuale dei danni - prosegue Dindalini - per definire con precisione l'estensione delle superfici colpite e l'entità delle perdite. Da questa valutazione dovrà partire l'attivazione di tutti gli strumenti disponibili per sostenere le imprese e garantire i ristori necessari”. “Quello che è accaduto dimostra

ancora una volta quanto l'agricoltura sia vulnerabile di fronte a fenomeni meteorologici sempre più violenti e imprevedibili. Servono risposte rapide e concrete, perché dietro ogni ettaro danneggiato ci sono lavoro, investimenti e il reddito di una famiglia”. “Dopo aver ottenuto un quadro il più preciso possibile della situazione la Cia di Arezzo si è messa disposizione delle imprese per accompa-

gnarle nelle procedure necessarie e continuerà a rappresentare nelle sedi istituzionali la gravità dei danni subiti. Per le aziende che hanno perso il raccolto, non è in gioco soltanto il risultato di una stagione, ma la possibilità stessa di continuare a fare impresa”, conclude Dindalini. C'è inoltre da notare che in alcuni casi il raccolto è andato completamente perduto nella sua totalità.

Raccolta funghi. Per la Regione Toscana nessun cambiamento per le agevolazioni nei territori montani

AREZZO - Con il provvedimento della Regione Toscana si sono praticamente confermati i territori che già negli anni scorsi erano considerati montani ai fini dell'applicazione della legge regionale sulla raccolta e il commercio dei funghi epigei spontanei. Si è quindi mantenuto il riferimento ai Comuni della precedente classificazione (legge regionale 68/2011 e zone montane L. 991/1952) oltre all'inclusione dei Comuni riconosciuti montani che entrano nella nuova classificazione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (n. 121 del 2026). Chi abita in questi territori montani può raccogliere fino a 10 Kg di funghi al giorno nel comune di residenza, (i non residenti solo 3 Kg), sconto del 50 per cento degli importi per l'autorizzazione alla raccolta: 6,50 euro per sei mesi e 12,50 euro per dodici mesi. Il riferimento territoriale individuato dalla delibera vale anche nelle aree di raccolta riservata a fini economici, nel rispetto dei requisiti e delle autorizzazioni previsti dalla legge regionale.

Corsi di primo rilascio patentini trattori e altre attrezzature agricole

I corsi Cia per patentini trattori, escavatori, muletti, carri semoventi

AREZZO - Cia organizza corsi di primo rilascio per i patentini necessari per la guida di trattori agricoli o forestali; escavatori e macchine movimento terra; carri raccolta frutta; carrelli elevatori semoventi (muletti). **Modalità di svolgimento** / Il corso prevede sia una parte teorica (che si svolgerà online) che una parte pratica (che si terrà in aziende con campo prove autorizzato). **Quadro sanzionatorio e obblighi**

per l'azienda / L'affidamento di attrezzature di lavoro a lavoratori sprovvisti della specifica abilitazione (“patentino”) costituisce una violazione del D.Lgs. 81/08 (art. 73, comma 4 e art. 87) con sanzioni per il datore di lavoro: arresto da 3 a 6 mesi oppure un'amenda da 3.071,27 a 7.862,44 euro. La formazione degli addetti è obbligatoria: l'utilizzo delle macchine senza idonea abilitazione comporta anche il rischio di blocco/

sequestro dei mezzi durante gli controlli degli organi di vigilanza. **Quota di partecipazione ai corsi:** trattori agricoli, 200 euro; escavatori, 300 euro; carro raccolta frutta, 250 euro; muletto (carrelli elevatori), 250 euro.

Per iscrizioni e informazioni è possibile contattare le sedi di zona della Cia Arezzo. I posti sono limitati per garantire lo svolgimento in sicurezza delle prove pratiche.

Formazione. Sicurezza nei luoghi di lavoro e scadenza dei patentini



AREZZO - La compilazione del documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è obbligatoria per chi assume manodopera, non solo a tempo indeterminato, ma anche avventizia o stagionale, per le società, per le aziende familiari con coadiuvanti regolarmente iscritti e addirittura per le ditte individuali di iscritti, come C.D o IAP, all'INPS. Di seguito la scheda con le scadenze delle abilitazioni, con particolare attenzione al patentino Fitosanitari che dopo tre mesi dalla scadenza deve essere obbligatoriamente acquisito di nuovo con il corso di primo rilascio con prova scritta annessa. Fino a quel momento non è possibile trattare le colture, e neanche acquistare i prodotti fitosanitari professionali. Quindi attenzione alla scadenza dei patentini ed abilitazioni senza i quali non si è in regola neanche per guidare il trattore. È opportuno rivolgersi agli uffici Cia nei tempi giusti per permettere di organizzare aule con un numero di alunni adeguato per svolgere i corsi necessari per il rilascio o il rinnovo degli attestati.

TIPOLOGIA CORSO	DURATA CORSO BASE	SCADENZA	DURATA AGG.
RSPP (datore di lavoro) rischio medio	ore 32	anni 5	ore 10
PRIMO SOCCORSO Per Aziende Agricole ≤ 5 dipendenti tempo indeterminato Per Aziende Agricole > 5 dipendenti tempo indeterminato	ore 12 ore 16	anni 3 anni 3	ore 4 ore 6
ANTINCENDIO livello 2 (rischio medio)	ore 8	anni 5	ore 5
Formazione lavoratori per SICUREZZA rischio medio	ore 12	anni 5	ore 6
PATENTINO TRATTORE AGRICOLO e altre attrezzature	ore 8	anni 5	ore 4
PATENTINO FITOSANITARI acquisto e uso	ore 20	anni 5	ore 12

Oltre a comunicare la data del Corso di rinnovo del patentino trattori che si terrà il prossimo 3 novembre ad Arezzo, ricordiamo che è importante adempiere al rinnovo di qualunque attestato sia in scadenza, ma che particolare attenzione deve essere posta alla scadenza del patentino fitofarmaci del quale bisogna ricordarsi qualche mese prima della sua perdita di validità. Infatti dopo 3 mesi dalla scadenza non sarà più rinnovabile, ma andrà rifatto il corso di primo rilascio.

Informazioni alle sedi Cia o telefonando a Erika Biagiatti al 338 2522447.

Aste, esposizioni e gare di valutazione: ottimi risultati per la tradizionale Fiera di Sestino

AREZZO - Alla trentesima edizione della Mostra Nazionale degli Allevamenti Bovini di Razza Chianina Grazie anche alla qualità della carne del Gigante Bianco sembra che il mercato abbia un andamento positivo anche grazie al trend negativo che si segnala nel resto d'Europa. La manifestazione ha visto protagoniste diverse aziende della Valtiberina ed in particolare gli allevamenti allo stato semi-

brado e a stabulazione libera, cioè come tradizionalmente si alleva il bestiame nell'alta Valtiberina. Per Cia erano presenti gli allevamenti: Podere La Palazzina Società Agricola di Angelini e C. S.S.; Rosmundi Alex; Sensi Gianni; Vergni Enzo; Tizzi Paolo. Gli animali che hanno partecipato, sono tutti evidentemente iscritti al libro genealogico, cioè sono frutto della selezione che sta sempre



più migliorando questa razza che rappresenta il vanto della provincia di Arezzo. È proprio il socio Marcello Polverini, storico allevatore di Sansepolcro, che ci ha evidenziato gli aspetti positivi del mercato, ossia la crisi delle produzioni europee ancora non compensata dalle importazioni dalla zona Mercosur oltre all'ottima carne della Chianina produzione tradizionale. Il direttore Cia, Massimiliano Dindalini, ha sottolineato che ad

aiutare il mercato della nostra carne locale è stata anche un'efficace promozione fatta nel mercato nazionale non solo per i soliti tagli pregiati, ma anche per i più semplici hamburger di Chianina, il direttore della Cia ha poi messo in evidenza la questione Centro di Selezione Genetica che non sta andando né avanti né indietro, aspettiamo una decisione in merito, la ricerca è al centro del miglioramento per tutte le produzioni.



Bolgheri: nonostante la siccità si prospetta una buona annata

Alle Macchiole selezione, eleganza e 12 mesi di degustazioni



CASTAGNETO CARDUCCI (LI) - Settembre, tempo di vendemmia. Anche se in realtà il caldo estremo della scorsa estate ha imposto ai produttori di spingere sul freno dell'acceleratore condizionando non poco il calendario, fino ad anticipare notevolmente la raccolta dell'uva rispetto al passato. Così, la vendemmia si è conclusa a metà settembre anche alle Macchiole, realtà nata nel 1983 a Bolgheri, dove Cinzia Merli (anche presidente Bolgheri DOC) dirige l'azienda insieme a suo figlio Elia Campolmi e con il contributo dell'altro figlio Mattia, è pronta a regalare nuove emozioni. Quelle emozioni che dopo un lavoro di selezione, sostenibilità ed eleganza, una volta imbottigliate si trasformano in vino. Di grande qualità. "L'azienda è stata fondata da mio marito Eugenio Campolmi- spiega Merli- Io lo conosco in quegli anni e con lui porto avanti il progetto praticamente fin dall'inizio. Al tempo la zona di Bolgheri non aveva ancora il prestigio internazionale di oggi, ed Eugenio fu tra i primissimi produttori locali a credere nel potenziale vitivinicolo del territorio. Dopo le prime selezioni e la piantumazione dei vigneti, nel 1989



nasce il Paleo Rosso (all'epoca come blend). Durante questo periodo viene intrapreso un percorso di costante ricerca sui terreni e sulla densità di impianto, puntando sulla valorizzazione del terroir. Tra il 1994 e il 2001-prosegue- l'azienda compie una scelta pionieristica: convertire i vini di punta in espressioni monovarietal (100% di una singola uva). Nascono Messorio (merlot) e Scio e poi abbiamo la svolta storica del Paleo Rosso, che diventa 100% Cabernet Franc a partire dal 2001. Dopo la prematura

scomparsa di Eugenio nel 2002, ho preso le redini dell'azienda affiancata nel tempo da mio figlio Elia, proseguendo nella conversione all'agricoltura biologica, sostenibile e di precisione, consolidando Le Macchiole tra i punti di riferimento del vino toscano e internazionale". Alle Macchiole, dove si è possibile prenotare degustazioni tutto l'anno, si coltivano sia varietà a bacca nera che a bacca bianca, focalizzandosi sui vitigni internazionali che hanno reso celebre il territorio di Bolgheri. Le uve

rosse prodotte sono il Cabernet Franc (vero e proprio simbolo dell'azienda) utilizzato in purezza per il Paleo Rosso; il Merlot, coltivato per dare vita al Messorio e impiegato come componente fondamentale nel Bolgheri Rosso; il Syrah, varietà usata in purezza per lo Scio e il Cabernet Sauvignon, utilizzato nell'unico blend aziendale, il Bolgheri Rosso. Dalle uve bianche invece, vengono prodotti lo Chardonnay e il Sauvignon Blanc, coltivati e assemblati per la produzione del Paleo Bianco.

Ciò che ora moltissime persone si chiedono è se le temperature estreme della stagione estiva abbiano in qualche modo inciso sulla vendemmia 2026. "Nonostante l'estate sia stata particolarmente calda e siccitosa- spiega Merli- le abbondanti piogge invernali avevano accumulato preziose riserve idriche nel terreno. Questo ha permesso alle viti di attingere all'acqua in profondità durante i mesi più caldi e di non andare in sofferenza, mantenendo un perfetto equilibrio vegetativo durante tutto il ciclo di maturazione. In termini di produzione in pianta, le quantità sono del tutto in linea con gli standard aziendali. Si registra soltanto una resa in mosto leggermente più bassa rispetto alla norma, dovuta a una maggiore concentrazione dei succhi all'interno delle bacche. La qualità si preannuncia di ottimo livello e l'assenza di stress idrico grave ha consentito un decorso maturativo regolare ed omogeneo. Le uve erano perfettamente sane sotto il profilo fitosanitario e questo- chiosa Cinzia Merli- ha consentito di portare in cantina grappoli con un'ottima maturazione fenolica e aromatica e una grande concentrazione".

Pomaranze: fauna selvatica arreca ingenti danni alle colture

Cia Etruria chiede tutela per le imprese agricole

POMARANZE (PI) - Quanto accaduto recentemente nel comune di Massa Marittima ha riaperto un dibattito in realtà mai realmente sopito. La convivenza tra agricoltura e fauna selvatica è un tema difficile da gestire in quanto richiede un equilibrio talvolta precario. In particolare l'episodio in questione, costato moltissimo ad un'allevatrice il cui orecchio è stato quasi staccato dal morso di un lupo, ha posto ancora una volta l'accento sugli effettivi rischi di chi vive e lavora nelle zone rurali, in termini di sicurezza ma anche di perdite della propria produzione o, se si è allevatori, dei propri animali.

Le aree rurali (e spesso anche le città) sono sempre più costrette a fare i conti con animali selvatici in cerca del cibo che non riescono a trovare altrove. Specialmente dopo un'estate particolarmente siccitosa come quella appena trascorsa. Ne sa qualcosa il giovane agricoltore e apicoltore Alberto Fatticcioni, Podere Nonno Berto a Pomaranze, che nel corso degli ultimi mesi ha subito vari attacchi, soprattutto da parte degli ungulati. Che purtroppo hanno decimato la sua produzione. "I danni da selvatici nella nostra zona non accennano a diminuire- dice- e in particolar modo quest'anno, a causa del clima molto caldo, abbiamo registrato un incremento di danni e su tutte le colture, sia quelle cerealicole che alle vigne. Per la prima volta -prosegue Fatticcioni- abbiamo trovato i caprioli a mangiare l'uva, forse più che altro per dissetarsi, cosa mai accaduta finora. Noi agricoltori siamo costretti a sopportare un doppio danno: uno diretto relativo ai cambiamenti climatici e uno indiretto legato ai loro effetti, compresi quelli sulla fauna selvatica, che ancora una volta si ripercuotono su di noi. Credo che a questo punto le istituzioni debbano prendere atto di ciò che sta accadendo e riconoscere i danni". Quest'anno Fatticcioni registra circa il 20% di danni sull'uva (tassi, caprioli, volpi) mentre su cereali e legumi si arriva addirittura al 50%. "Una situazione ormai emergenziale- chiosa- in cui l'agricoltore si sente impotente di fronte alla razzia del proprio lavoro". Un grido d'allarme più volte lanciato da Cia



Etruria negli ultimi tempi. "La situazione che si sta verificando sul territorio desta grande preoccupazione- commenta Cinzia Pagni, Cia Etruria- la fauna selvatica ha provocato danni ingenti, arrivando a compromettere interi vigneti, mentre l'attacco dei lupi a un'allevatrice riaccende l'allarme tra gli operatori agricoli e zootecnici. A questo si aggiunge la preoccupazione per la Peste Suina Africana (PSA) e per il rischio legato alla diffusione della fauna selvatica. Non possiamo più considerare questi episodi come fatti isolati: servono interventi concreti, una gestione efficace della fauna e maggiori garanzie per chi lavora e investe ogni giorno nel territorio. Come Cia Etruria chiediamo che la tutela delle imprese agricole e degli allevatori torni al centro delle politiche di gestione del territorio".



LA FOTONOTIZIA / Cia Etruria ha partecipato, con la presidente Cinzia Pagni, all'inaugurazione del frantoio di Terre di Luce, cooperativa Pieve di Santa Luce. Un nuovo impianto realizzato anche grazie ai fondi regionali del Programma di Sviluppo Rurale.

La Psa rappresenta la minaccia più critica per il comparto suinicolo toscano

ETRURIA - I dati ufficiali delineano un quadro complesso: la nostra regione registra oltre 630 casi di positività accertati nella fauna selvatica. Il virus ha ormai superato la barriera silvestre, determinando focolai in strutture commerciali a Comano e San Marcello Piteglio. Sebbene sia scientificamente accertato che la PSA non sia una zoonosi e non si trasmetta in alcun modo all'uomo, la sua letalità del 100% per i suidi mette a rischio la sopravvivenza economica delle aziende.

Per i territori di Pisa e Livorno, attualmente indenni, la prevenzione tempestiva costituisce l'unico scudo efficace. Ecco, dunque, tre pilastri della biosicurezza aziendale: per bloccare la diffusione del virus, ogni allevatore è chiamato ad applicare rigide misure di protezione all'interno della propria azienda. Questo il vademecum da osservare. Isolamento dai selvatici: per isolare i suidi è necessaria l'installazione di recinzioni doppie, opportunamente alte e interrate, volte ad azzerare ogni contatto diretto o indiretto con i cinghiali.

Questo il vademecum da osservare. Filtro sanitario: vige l'obbligo di cambio totale di calzature e vestiario all'accesso delle strutture e sanificazione delle mani. Controllo automezzi: disinfezione obbligatoria delle ruote e del telaio di ogni veicolo che varca il perimetro aziendale. Contemporaneamente la Regione Toscana sta attuando una strategia basata su tre linee d'azione concrete: sostegni economici, ovvero lo stanziamento di contributi economici e bandi specifici per cofinanziare i lavori di adeguamento delle strutture e la posa delle recinzioni, contenimento faunistico consistente in piani straordinari di depopolamento dei cinghiali tramite catture e controllo faunistico mirato. Ed ancora barriere fisiche, ovvero la posa di barriere lungo i principali corridoi autostradali del nord della regione per frenare lo spostamento dei branchi infetti. La tempestività della segnalazione resta fondamentale: in caso di rinvenimento di carcasse di cinghiale, è attivo il numero unico regionale 0573 306655 per attivare immediatamente la rete di sorveglianza.

L'agricoltura provinciale non può essere lasciata sola

Dal "pacchetto agricoltura" alla gestione dell'acqua, dall'agrivoltaico alla peste suina africana: Cia Grosseto apre il confronto con i consiglieri regionali Luca Minucci e Lidia Bai



GROSSETO - Accompagnare le imprese agricole maremmane in questo complicato momento storico senza tuttavia aggiungere nuovi tecnicismi burocratici e nuove imposte. È stato questo l'obiettivo degli incontri che si sono svolti a Grosseto con il consigliere Luca Minucci prima e Lidia Bai dopo, durante i quali il presidente Edoardo Donato e la direttrice Sabrina Rossi hanno illustrato le valutazioni in merito al Pacchetto Agricoltura della Regione Toscana. Filo conduttore del confronto è stata la consapevolezza, più volte ribadita, che in Maremma l'agricoltura non rappresenta solo uno dei più importanti settori produttivi, ma svolge un ruolo fondamentale anche nella tutela dell'ambiente e della tradizione socio-culturale. Anche se Cia Grosseto esprime un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento e sulle misure di semplificazione previste, molte delle quali raccolgono richieste avanzate negli ultimi anni dalla Confederazione, su alcune questioni sono stati espressi dubbi e sono state richieste modifiche. "Tra queste - ha spiegato Sabrina Rossi - ci sono gli indici di coerenza in agricoltura, rispetto ai quali Cia Grosseto chiede la soppressione o una profonda revisione. Il rischio è quello di introdurre un nuovo adempimento che non tenga conto dell'organizzazione reale delle aziende, soprattutto di quelle familiari, e delle caratteristiche specifiche del lavoro



agricolo. L'organizzazione ha sempre condiviso gli obiettivi di contrasto al caporalato e al lavoro irregolare, ma ritiene necessario un maggiore coinvolgimento delle organizzazioni professionali agricole nelle attività di contrasto, informazione e assistenza alle imprese". Il presidente Donato ha ricordato un'altra questione centrale: quella dell'acqua. "Le crisi idriche degli ultimi anni stanno rendendo l'irrigazione una condizione sempre più necessaria per poter continuare a produrre - ha puntualizzato -. Solo il 9-10% della superficie agricola toscana utilizzata è servita dall'irrigazione collettiva consortile; per questo Cia Grosseto chiede un Piano Irriguo Regionale, capace di programmare invasi, nuove infrastrutture, ammodernamento delle reti e interventi nelle aree agricole maggiormente esposte agli effetti della siccità e del cambiamento climatico". A questa si aggiunge la richiesta di

semplificare le procedure per le modifiche al reticolo idraulico, oggi troppo lente rispetto alle necessità delle aziende. La proposta è che gli atti di carattere esclusivamente tecnico possano essere gestiti direttamente dalla Giunta regionale, riducendo sensibilmente i tempi delle decisioni. Altro fronte particolarmente delicato è quello delle energie rinnovabili e dell'agrivoltaico. La Confederazione ha sempre ritenuto necessaria la transizione energetica, ma questa non può tradursi in una sottrazione indiscriminata di terreno, che deve essere prima di tutto destinato alla produzione agricola. L'agrivoltaico, per essere in linea con gli obiettivi del mondo agricolo, deve rimanere collegato all'attività agricola, garantire la continuità produttiva e rappresentare una fonte integrativa di reddito, senza togliere terreno alla produzione. Cia Grosseto propone dunque impianti di dimensioni contenute, con un limite di 1 MW per gli impianti a servizio delle aziende agricole e, soprattutto, chiede che nelle aree agricole siano gli agricoltori - coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali - a mantenere il controllo e la gestione degli impianti. Non sono poi mancate le osservazioni sulla peste suina africana, una minaccia che impone interventi di prevenzione prima che l'emergenza arrivi a compromettere anche il patrimonio zootecnico maremmano. I dirigenti han-



no chiesto un cambio di passo nel contenimento dei cinghiali, un monitoraggio più efficace, il rafforzamento delle misure di biosicurezza e strumenti economici in grado di sostenere rapidamente le aziende colpite direttamente o indirettamente dalle restrizioni. "Il filo che lega tutte queste richieste è la tutela della capacità produttiva delle aziende - hanno dichiarato il presidente e la direttrice -. Parlare oggi di agricoltura in una provincia come Grosseto, dove rappresenta una componente essenziale dell'economia e dell'identità territoriale, significa anche difendere le condizioni che consentono alle aziende di continuare a produrre e, quindi, difendere la Maremma stessa. Attraverso questi due incontri auspichiamo che il confronto con la Regione proseguirà e che le decisioni che riguardano il settore vengano costruite ascoltando chi sul territorio lavora e produce ogni giorno.

L'Anp Cia da Grosseto alla Festa interregionale di Agnone

Grosseto - La delegazione dell'Anp Cia provinciale alla XV Festa interregionale del pensionato che si è svolta alla fine di settembre ad Agnone, in provincia di Isernia, nello scenario dell'Alto Molise. Due giornate, sette regioni rappresentate, con le delegazioni provenienti da Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Sardegna, Toscana e Umbria.

GROSSETO

Innovazione e prevenzione del rischio ribaltamento nelle lavorazioni sottochioma: la Cia alla tavola rotonda Inail

Portata a Roma l'esperienza dei dati raccolti dai questionari del 15 maggio 2025 all'Azienda di Macchiascandona dell'I.I.S. Leopoldo II di Lorena



ROMA - L'esperienza e i dati raccolti durante la giornata del 15 maggio 2025 a Grosseto, presso l'Azienda di Macchiascandona dell'Istituto di Istruzione Superiore "Leopoldo II di Lorena", sono stati portati all'attenzione del convegno nazionale INAIL, tenutosi lo scorso 14 settembre 2026 a Roma presso l'Auditorium "Antonio Magliolo". L'evento, promosso dal Dipartimento innovazioni tecnologiche dell'INAIL (DIT) e dal DAFNE dell'Università della Tuscia sotto la responsabilità scientifica dell'Ing. Davide Gattamelata, è stato dedicato alla riduzione del rischio di capovolgimento nelle lavorazioni sottochioma. In questo contesto istituzionale, Cia Grosseto è intervenuta alla tavola rotonda con la Dott.ssa Francesca Grilli, ribadendo il valore strategico della "Ricerca in Collaborazione": tecnologie all'avanguardia - dai ROPS intelligenti al trattore elettrico CTRAC 4.0 fino alla visione artificiale - funzionano e diventano sostenibili solo se co-progettate insieme agli agricoltori e agli operatori del settore. L'iniziativa ha visto la partecipazione del Direttore Generale dell'INAIL, Dott. Marcello Fiori, della Rettrice dell'Università della Tuscia, Prof.ssa Tiziana Laureti, e del Prof. Mario D'Amico (UniCT). Nella sessione tecnica si sono susseguiti gli interventi di esperti accademici e della ricerca (Prof. Pessina, Prof. Cecchini, Ing. Gattamelata, Ing. Rigon e Ing. Mendecka) focalizzati sul contesto normativo e sulle nuove soluzioni mecatroniche ed elettriche. Nel corso della tavola rotonda, incentrata su "L'impatto delle nuove tecnologie sulla riduzione dei rischi nel settore agricolo" e moderata dalla Dott.ssa Barbara Romani (INAIL), il confronto ha unito la ricerca scientifica, l'università (Prof. Mario Fagnoli), l'INAIL (Ing. Leonardo Vita e Dott. Riccardo Vallerga), il mondo aziendale (FederUnacoma con il Dott. Alberto Bertaglia e l'Ing. Cosimo Frascella) e il mondo associativo

e della rappresentanza agricola con Cia Grosseto, intervenuta con la Dott.ssa Francesca Grilli. Per Cia Grosseto, Francesca Grilli ha evidenziato i quattro pilastri che definiscono il valore della ricerca in collaborazione: Sicurezza reale e sostenibile: Coinvolgere gli operatori fin dall'inizio permette di sviluppare tecnologie snelle, pratiche e integrabili nel lavoro quotidiano, evitando che vengano inutilizzate o bypassate. Validazione sul campo: Provare i prototipi direttamente nelle aziende consente di creare soluzioni "su misura" per le colture del nostro territorio, come le lavorazioni sottochioma. Ponte tra ricerca e mercato: L'unione tra il rigore scientifico e la conoscenza pratica della rete associativa accelera il trasferimento tecnologico, rendendo i brevetti economicamente accessibili alle imprese. Cultura partecipata e formazione: Trasformare gli agricoltori da utenti passivi a protagonisti attivi è la chiave per diffondere una vera prevenzione e mirare la formazione sui reali bisogni del settore. A margine del dibattito, Francesca Grilli ha ricordato che per compiere un reale salto di qualità occorre ora accompagnare l'innovazione con sostegni economici (Bandi ISI INAIL e fondi PAC) per abbattere l'extra-costi delle nuove tecnologie, promuovere kit di adeguamento per il parco macchine usato e definire con chiarezza i processi di valutazione della conformità per i sistemi di sicurezza basati su software e intelligenza artificiale, in attuazione del Nuovo Regolamento Macchine (UE 2023/1230). Solo attraverso questa stretta sinergia tra ricerca scientifica e partecipazione diretta delle imprese, la tecnologia cessa di essere un adempimento burocratico e dimostra che proteggere la vita degli agricoltori è un traguardo concreto, doveroso e raggiungibile. (SR)



Accesso al mutuo per soggetti disabili e familiari

GROSSETO - Dal 3 agosto scorso le persone certificate con grave e permanente disabilità, così come previsto dalla Legge 104/1992 art. 3 comma 3°, ed i familiari con loro conviventi da almeno due anni (figli o fratelli e sorelle del soggetto con disabilità permanente) possono accedere alla garanzia statale del Fondo Prima Casa CONSAP per l'acquisto della propria abitazione. Lo Stato garantisce il 50% della quota capitale del mutuo per l'acquisto dell'immobile, la percentuale di garanzia sale fino all'80% se il richiedente ha un ISEE non superiore ad €. 40.000,00 ed il finanziamento arriva ad un importo massimo di €. 250.000,00. Tale novità, spiegano le avvocate Francesca Frosini ed Emanuela Raponi, specializzate nella tutela delle categorie più deboli, costituisce un passo concreto per facilitare l'accesso al credito per le categorie di cittadini più fragili, riducendo anche il rischio per la Banca. Si tratta di una risposta concreta ad un bisogno reale, che rende il Fondo Prima Casa ancora più inclusivo ed attento alle esigenze dei soggetti disabili e delle loro famiglie. I requisiti principali, previsti dalla normativa recentemente modificata, richiedono che l'istante non possieda altri immobili ad uso abitativo (proprietà di una sola prima casa), abbia il riconoscimento di una grave e permanente disabilità ai sensi della Legge 104/1992 art 3 3° comma ovvero sia un familiare che conviva con il soggetto certificato da almeno due anni (figli o fratello/sorella). La richiesta va inoltrata direttamente all'Istituto bancario od all'intermediario finanziario che aderisce all'iniziativa del Consap. I cittadini interessati possono consultare la sezione Fondo Prima casa del sito del Consap al seguente link: <https://www.consap.it/fondo-prima-casa/> Per qualsiasi ulteriore informazione ed attività di tutela potete contattare il 389 0905246.

Bando ISMEA 2026. Contributi per la sicurezza dei trattori agricoli e forestali

GROSSETO - È attiva una misura nazionale finalizzata a migliorare la sicurezza in agricoltura, in particolare per l'utilizzo dei trattori. L'iniziativa nasce da un accordo di cooperazione tra ministero dell'agricoltura, Inail, Ismea e Crea del 9 dicembre 2025 e rende disponibili contributi a fondo perduto per l'ammodernamento dei mezzi. L'obiettivo è duplice: da un lato incentivare l'adeguamento dei trattori agli standard di sicurezza più aggiornati, dall'altro ridurre il rischio di infortuni, ancora oggi particolarmente elevato nelle attività agricole. Il contributo massimo concedibile è di 2.000 euro e copre l'80% delle spese ammissibili. Sono ammissibili interventi quali: sistema agevolatore del riposizionamento in configurazione di sicurezza della struttura ROPS a due montanti abbattibile; avvisatore acustico e/o luminoso, che interviene nel caso in cui la cintura non sia allacciata; avvisatore acustico e/o luminoso, che interviene nel caso in cui l'operatore lasci il posto di guida senza aver inserito il freno di stazionamento; telecamera con sistema di avviso acustico o visivo, che avverta l'operatore in caso di presenza di ostacoli/persona nella zona di lavoro, in particolare in quella posteriore; indicatore di pendenza (inclinometro). Le domande scadono il 15 dicembre 2026. Le domande devono essere presentate dall'officina meccanica autorizzata e non dalla azienda agricola. L'Ufficio Tecnico della Cia di Grosseto è a disposizione per eventuali ulteriori informazioni, ai seguenti contatti: tel. 0564 464865, oppure ufficiotecnico.grosseto@cia.it (SR)

Parco eolico nelle Crete Senesi, la Cia dice "No"

Taddei: «Paesaggio e agricoltura non si svendono all'industria dell'energia»

SIENA - Un "No" fermo e forte contro il progetto per l'installazione di dieci pale eoliche di oltre 200 metri d'altezza a Mucigliani, nel comune di Asciano. È quello della Cia Agricoltori Italiani di Siena, su un progetto che andrebbe a modificare il paesaggio delle Crete Senesi. "Riteniamo inaccettabile - sottolinea il presidente di Cia Siena, Federico Taddei - che si parli di 'turismo industriale' o di 'ingegneria sostenibile' per giustificare un vero e proprio sfregio a uno dei contesti paesaggistici e agricoli più iconici e tutelati d'Italia e del mondo. Il nostro paesaggio e la nostra agricoltura non si svendono all'industria dell'energia". "Le Crete Senesi - aggiunge - rappresentano un patrimonio inestimabile, lavorate e plasmate da generazioni di agricoltori, il cui valore risiede proprio nella loro unicità, nell'integrità del territorio, nella



biodiversità e nella vocazione agricola, in particolare cerealicola e agrituristica". Cia Siena sottolinea come la transizione ecologica e lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile siano obiettivi condivisi e necessari per il futuro del Paese, ma che questi non debbano trasformarsi in un'aggressione indiscriminata al suolo agri-

colo e al paesaggio tutelato dall'articolo 9 della Costituzione. "Le rinnovabili - afferma Daniela Zamperini, direttore Cia Siena - non si realizzano devastando la terra da cui traiamo cibo e accoglienza turistica. Impianti di queste dimensioni devono essere collocati in aree idonee e già compromesse o dismesse, non nel cuore agricolo e culturale della Toscana. Non si possono sacrificare le aziende agricole locali e l'economia rurale in nome di speculazioni private". La Cia Siena si schiera al fianco dei cittadini, del Comune di Asciano, dei comuni limitrofi e delle associazioni del territorio, confermando la propria disponibilità a partecipare alle iniziative e ai tavoli di mobilitazione per bloccare definitivamente l'opera e chiedere criteri stringenti sull'individuazione delle aree idonee per le Fonti Energetiche Rinnovabili.

Rottamazione quinquies per gli Enti Locali: slittano i termini per Comuni e contribuenti

SIENA - Novità importanti sul fronte della sanatoria delle cartelle esattoriali per i tributi locali. Con l'approvazione di un emendamento al decreto legge "Carburanti ter" da parte della Commissione Finanze del Senato, è stata disposta una proroga generalizzata delle scadenze per la cosiddetta "rottamazione quinquies" estesa agli enti territoriali. La situazione in provincia di Siena

debiti locali: Buonconvento, Castellina in Chianti, Chianciano Terme, Montepulciano, Sarteano, Torrita di Siena. Presso gli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione (AdE-R) e gli intermediari locali possono richiedere il prospetto informativo con il dettaglio dei carichi definibili, seguendo una procedura analoga a quella già adottata per le precedenti edizioni della rottamazione. Le nuove scadenze per Comuni e contribuenti Il provvedimento approvato interviene sul dl 38/2026, estendendo i tempi sia per gli enti creditori che per i debitori interessati. La misura riguarda i tributi (come IMU e TARI) e le entrate patrimoniali o sanzioni affidate

all'Agente della Riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023. Ecco le tappe principali del nuovo calendario: 31 luglio 2026: nuovo termine entro il quale i Comuni devono aver adottato la delibera consiliare, pubblicata sul proprio sito istituzionale e comunicata ad Agenzia delle Entrate-Riscossione (il termine precedente era fissato al 30 giugno). 15 ottobre 2026: dall'area riservata del sito dell'Agente della Riscossione saranno resi disponibili ai cittadini i dati per individuare i carichi definibili. Dal 16 ottobre al 15 dicembre 2026: finestra temporale entro la quale i debitori potranno presentare (ed eventualmente integrare) la propria domanda di adesione in modalità

telematiche. 28 febbraio 2027: data entro la quale AdE-R invierà ai contribuenti la comunicazione con il dettaglio degli importi dovuti e il piano rateale. 31 marzo 2027: scadenza per il pagamento in un'unica soluzione o per il versamento della prima rata. In caso di scelta della rateizzazione, la legge prevede la possibilità di spalmare il debito fino a un massimo di 54 rate bimestrali di pari importo (con le prime 5 scadenze nel 2027: 31 marzo, 31 maggio, 31 luglio, 30 settembre e 30 novembre, per poi proseguire negli anni successivi a partire da gennaio 2028). Sulle somme rateizzate si applicheranno gli interessi del 3% annuo a decorrere dal 1° aprile 2027.

Strategie innovative per una olivicoltura sostenibile

Appuntamenti a novembre in provincia di Siena

SIENA - Nell'ambito del progetto *Strategie innovative per una olivicoltura sostenibile* realizzato con il contributo e il patrocinio della Camera di Commercio di Arezzo e Siena, Cia Siena organizza sul territorio della provincia un ciclo di incontri dedicati alla sostenibilità delle coltivazioni con un focus sull'olivicoltura. Gli incontri sono realizzati con il supporto tecnico dell'Ass. Cipa-at S.R. Siena e la collaborazione di professionisti del settore. Gli incontri dedicati alla gestione dell'oliveto saranno realizzati con la collaborazione di Frantoio associati con l'intervento tecnico del professor Riccardo Gucci DiSAAA-a, Università di Pisa e Giampiero Cresti esperto olivicolo. Tutti gli attori della filiera sono coinvolti: olivicoltori, tecnici ed esperti per cer-

care di stimolare una riflessione sulla corretta gestione degli oliveti e avere una visione completa della filiera dalla produzione delle olive alla degustazione dell'olio. Due incontri saranno dedicati alla gestione biologica delle colture e saranno realizzati grazie alla collaborazione con gli Organismi di Controllo del Biologico presenti sul territorio: un confronto aperto tra operatori e certificatore per meglio comprendere i ruoli e gli adempimenti. Si parlerà anche del nuovo Marchio Biologico Italiano.

Tutti gli incontri sono gratuiti ma occorre la prenotazione scrivendo a a.stopponi@ciasiena.it
17 novembre (ore 15) - Siena - Cia Siena - Viale Sardegna, 37/5 - Bio. Incontro con organismo di controllo

biologico.

19 novembre (ore 15) - Montepulciano - Sala Auser Ex Macelli - Bio. Incontro con organismo di controllo biologico.

24 novembre (ore 15) - Radicondoli - Frantoio Pagliaia Le Bolli - Podere Pagliaia - Incontro tecnico. Gestione sostenibile di un oliveto: prof. Riccardo Gucci e Giampiero Cresti.

27 novembre (ore 15) - Castiglione d'Orcia - Oleificio Val d'Orcia - Loc. La Fonte, 1 - Incontro tecnico. Gestione sostenibile di un oliveto: prof. Riccardo Gucci e Giampiero Cresti.

2 dicembre (ore 15) - Rapolano Terme - Frantoio Armaiolo - Tenuta Armaiolo - Podere Santa Maria - Incontro tecnico. Gestione sostenibile di un oliveto: prof. Riccardo Gucci e Giampiero Cresti.

Siena, cuore della politica agricola: successo per la Festa nazionale «Siamo noi questa terra»



SIENA - Si è svolta a Siena la Festa nazionale dell'Unità interamente dedicata al mondo dell'agricoltura. Quattro giornate intense, dal 3 al 6 settembre, vissute all'insegna dello slogan *Siamo noi questa terra*, che hanno visto la città toscana trasformarsi nel centro nevralgico della discussione sul futuro del settore primario. L'evento ha richiamato una numerosa partecipazione di lavoratori, esperti, rappresentanti delle istituzioni e semplici cittadini, uniti per confrontarsi sulle sfide cruciali che attraversano le comunità rurali. L'iniziativa è nata da una visione ben precisa: l'agricoltura non è una questione limitata a chi lavora nei campi, ma rappresenta la spina dorsale dell'intero modello di sviluppo sociale ed economico del Paese. Dalla qualità della filiera alimentare che giunge sulle nostre tavole alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, fino alla tenuta economica e al contrasto allo spopolamento delle aree interne, il settore agricolo si conferma uno snodo strategico imprescindibile.

I temi al centro del dibattito: diritti, innovazione e Pac / Nel corso dei quattro giorni si sono susseguiti tavoli di lavoro e dibattiti volti a elaborare proposte concrete per affrontare la transizione in atto. Tra i principali argomenti trattati: *Diritti e lavoro*: con un focus rigoroso sul contrasto al caporalato, la tutela della dignità dei lavoratori e la promozione dell'agricoltura sociale.

Sostenibilità e innovazione: per conciliare produttività, riduzione dell'impatto ambientale e nuove tecnologie. *Politiche europee e sviluppo territoriale*: al centro del confronto l'impatto della nuova Pac e le strategie di supporto alle aree interne. Su questo tema è stato particolarmente significativo l'intervento del vicepresidente nazionale della Cia, Valentino Berni, che ha sottolineato l'importanza di garantire servizi di qualità ed opportunità economiche ai territori rurali.

La presenza della Cia e la valorizzazione della filiera corta / La Confederazione ha garantito una presenza costante ed attiva durante l'intera manifestazione. All'interno dell'area della festa è stato allestito un gazebo aziendale con uno spazio speciale dedicato al progetto "La Spesa in Campagna", un'occasione concreta per far conoscere e acquistare i prodotti genuini realizzati direttamente dagli agricoltori del territorio.

Prospettive per il futuro / La Festa di Siena ha riaffermato con forza la necessità di rimettere la terra e chi la custodisce al centro dell'agenda politica nazionale ed europea. I contributi, le idee e le istanze emerse durante i dibattiti senesi costituiranno il punto di partenza per le prossime iniziative parlamentari e territoriali, orientate alla costruzione di un'agricoltura sempre più equa, innovativa e sostenibile.

Alleanza storica a Siena: firmato il Patto contro le crisi per blindare occupazione e sviluppo



SIENA - In un momento critico per la tenuta economica e industriale del territorio, la provincia di Siena risponde unita. È stato siglato il nuovo "Accordo per il rilancio del territorio di Siena", un protocollo d'intesa promosso e coordinato da Provincia e Regione Toscana insieme alle sigle sindacali CGIL, CISL e UIL. L'intesa, che vede la partecipazione di Fondazione MPS, Camera di Commercio, gli atenei senesi, i Comuni e le categorie datoriali, rappresenta il primo modello del suo genere in Toscana e uno dei primi a livello nazionale. L'obiettivo è cambiare marcia: abbandonare la gestione passiva dell'emergenza per anticipare le vertenze industriali, tutelare il lavoro di qualità e riattrarre gli investimenti. **I punti chiave e le direttrici del Patto** *Prevenzione e monitoraggio*: Tracciamento costante delle filiere produttive a rischio (manifatturiero e Made in Italy) per programmare la riconversione prima dei tagli al personale. *Scouting e reindustrializzazione*: Riqualificazione dei siti dismessi e attrazione di capitali, vincolando i contributi pubblici alla stabilità occupazionale.

Riqualificazione del lavoro: Pacchetti formativi da ARTI e Regione Toscana con contributi per le imprese che riassorbono i lavoratori in crisi. *Pianificazione d'area*: Interventi strategici condivisi su rete infrastrutturale, connettività ed energia. *Tutela del credito e MPS*: Monitoraggio dell'accesso al credito per le imprese locali e salvaguardia dei livelli occupazionali, con immediata attenzione alle evoluzioni societarie di Banca Monte dei Paschi di Siena. Come prima misura operativa, la Presidente della Provincia, Agnese Carletti, ha annunciato l'avvio del nuovo Piano Strategico di Sviluppo del Territorio Senese e la convocazione urgente del Patto sul credito e sul lavoro interamente dedicata al nodo MPS. Presente per la Cia Siena, il presidente Federico Taddei. Il quadro economico senese: luci e ombre Il Patto nasce per rispondere a uno scenario economico provinciale caratterizzato da forti disparità, dove settori trainanti convivono con marcate sofferenze industriali.

Vino, momento di confronto fra giacenze in cantina e crisi del mercato internazionale



FIRENZE - Si è svolto il venerdì 11 settembre alla sede Bottai nel comune di Impruneta, un incontro del settore vitivinicolo della Cia Agricoltori Toscana Centro per discutere sulla allarmante situazione in cui versa il comparto. Ormai appare evidente che il surplus, non solo nazionale ma mondiale, presente sui mercati sia dovuto ad una superficie vitata con un potenziale ben oltre gli attuali fabbisogni. Altri problemi attanagliano il mondo vitivinicolo come quello delle emergenze fitosanitarie, il reperimento della manodopera, l'adeguamento tecnologico, sono stati anch'essi argomento di confronto come i consumi e una valutazione complessiva della viticoltura toscana. È stato preso in considerazione come il settore stia vivendo un momento veramente difficile, e non aiuta da questo punto di vista nemmeno l'attuale PAC.

Il periodo che abbiamo passato, soprattutto nel Chianti ma anche in altre zone, ricco anche di soddisfazioni economiche ha comportato momenti di grandi investimenti e di ristrutturazioni aziendali, nel settore vitivinicolo molti degli utili delle passate gestioni sono stati reinvestiti per l'ammodernamento delle strutture aziendali tutto questo oggi è in chiara problematicità. L'importanza strategica per il territorio del settore è importante, rappresenta il volano per gli altri settori produttivi, non solo quello turistico, di cui ne rappresenta la base, ma anche tutto il settore industriale e manifatturiero che ne beneficia a livello di immagine. La viticoltura in Toscana, pur rappresentando uno stato di salute "migliore" di altre regioni dovuto al posizionamento in segmenti di mercato, è adesso a fare i conti

con una crisi di ardua interpretazione. Le vie di uscita probabilmente non si trovano con le sole modifiche dei disciplinari ma probabilmente occorrono misure più drastiche che in alcuni paesi, Francia, sono già in atto. In tutto questo le Denominazioni di Origine (DOP e IGP) sono un punto di riferimento per chi ricerca il legame con il territorio di produzione, la storia della cantina e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, considerati ormai valori imprescindibili. Dopo gli interventi molto partecipati dei viticoltori presenti e fortemente preoccupati ha svolto le conclusioni il direttore regionale della Cia Toscana Giordano Pascucci il quale ha confermato l'avvio di un tavolo permanente con la Regione Toscana per attuare misure volontarie per la riduzione delle giacenze e produzione.

Agricoltura in Festa: è un successo Cia a Empoli



EMPOLI - Cia Agricoltori Toscana Centro ha portato l'agricoltura nel centro di Empoli. Un successo la partecipazione alla prima edizione de "L'Agricoltura in Festa" in piazza della Vittoria. Tanti cittadini allo stand della Confederazione e del mercato contadino con le aziende Cia - La Spesa in Campagna che, insieme a Fisar, hanno organizzato una degustazione di vini al calice, oltre alle tante attività per famiglie e bambini, che hanno potuto ammirare i numeri mezzi agricoli del Consorzio Proceva. Giro istituzionale per gli stand con il vicesindaco di Empoli Nedo Mennuti e l'assessore Adolfo Bellucci. Nell'ambito del Progetto Filocorto, Cia Toscana Centro è stata presente con il Mercato Contadino per degustare i prodotti agricoli di filiera corta. Progetto che si colloca nel territorio dell'Empolese Valdelsa, area caratterizzata da un radicato tessuto agricolo e agroalimentare di qualità, con produzioni tipiche (vino, olio, ortofrutta, trasformati) che, seppur eccellenti, faticano a raggiungere pienamente il mercato locale e ad essere riconosciute dal consumatore come prodotti identitari del territorio stesso.



Radices, un altro successo del libro targato Cia Toscana Centro



FIRENZE - Si è svolta nel mese di settembre la presentazione del libro **Radices**. Molto suggestiva, sulla terrazza del museo di San Francesco a Greve in Chianti, dove il sindaco Paolo Sottani ha inaugurato anche la mostra, che è rimasta visitabile per alcune settimane. Fra i relatori Gian Bruno Ravenni e Stefano Barzagli. Saluto iniziale del presidente di Cia Toscana Centro Rudi Dreoni. Si è trattato di un altro successo del libro targato Cia Toscana Centro.



Sostenibilità e reddito in olivicoltura

L'incontro dedicato a due progetti Life: Olivares Vivos+ e Oliver

FIRENZE - Sostenibilità ambientale e redditività economica in olivicoltura. Un binomio possibile, ma non senza strategie adeguate: Se ne è parlato alla sede Cia Toscana Centro di Bottai, durante l'incontro dedicato al confronto tra due progetti europei Life: Olivares Vivos+ e Oliver. L'evento ha messo al centro dell'attenzione strumenti e soluzioni concrete per valorizzare il lavoro degli olivicoltori. Il primo progetto Life OlivaresVivos+ Italia, si pone



l'obiettivo del recupero della biodiversità nell'oliveto che si traduce in un valore

aggiunto per l'olio e in un ritorno economico per le aziende.

E poi il progetto Life Oliver: il ruolo del carbon farming, dalla riduzione delle emissioni al sequestro di carbonio, fino alla generazione e vendita dei crediti di carbonio certificati. L'incontro si è concluso con un positivo momento di confronto libero e discussione con tecnici, operatori del settore e agricoltori. È stata un'occasione importante per approfondire alcuni aspetti molto importanti della filiera olivicola in un territorio particolarmente vocato.

I prossimi corsi di formazione di Cia Toscana Centro

Cia Toscana Centro organizza corsi di formazione per le aziende (per i titolari e gli addetti). L'elenco completo dei corsi è su: www.ciatoscanacentro.it/formazione. I seguenti sono solo alcuni dei prossimi in calendario:

- **Corso aggiornamento PAN: acquisto e utilizzo di prodotti fitosanitari** - 17/11/2026, ore 9-18 e 19/11/2026, ore 9-13 alla sede Cia Toscana Centro in via E. Fermi 1/A a Pistoia.
- **Corso aggiornamento addetti antincendio** - 27/11/2026, ore 9-14 alla sede Cia Toscana Centro in via di Colliamole 11, Loc Bottai (Impruneta).
- **Corso Aggiornamento PAN: acquisto e utilizzo di prodotti fitosanitari** - 15/12/2026, ore 9-18 e 17/12/2026, ore 9-13 ai "Pionieri Village" in via Biscolla 50 a Massa e Cozzile (PT).

Per ulteriori informazioni è possibile contattare: Cecilia Piacenti, responsabile della formazione, 055 822314 interno 15, oppure 353 4270739 (anche WhatsApp). Puoi anche scrivere un'email a c.piacenti@cia.it

Camera di Commercio Estratto prezzi all'ingrosso - Firenze dal 27 settembre 2026

VINO	da euro / a euro	
CHIANTI 2024 - hl	80	115
CHIANTI 2025 - hl	80	115
CHIANTI CLASSICO 2024 - hl	220	335
CHIANTI CLASSICO 2025 - hl	250	320
ROSSO TOSCANO 2024 - hl	80	95
ROSSO TOSCANO 2025 - hl	65	90
SANGIOVESE TOSCANO 2025 - hl	70	95

Fonte: www.fi.camcom.gov.it

Festa dell'Agricoltura: al centro l'educazione alimentare nelle scuole

LUCCA - Una giornata di incontro, condivisione e confronto tra gli associati di Cia Toscana Nord e le loro famiglie. È quella trascorsa al Frantoio Sociale del Compitese in occasione della Festa dell'Agricoltura, appuntamento che ha riunito soci e rappresentanti dell'associazione per parlare del presente e del futuro del settore, ma anche per riscoprire il valore dello stare insieme. Nel corso della mattinata si è svolta anche l'annuale assemblea dei soci Cia. Al centro dell'iniziativa, la presentazione del progetto di Cia Toscana Nord dedicato alla promozione dell'educazione alimentare nelle scuole. L'obiettivo è favorire, fin dalle generazioni più giovani, una maggiore consapevolezza sull'importanza di una dieta corretta, sana ed equilibrata. Bambini e ragazzi possono infatti diventare ambasciatori delle buone pratiche alimentari anche nelle proprie famiglie, coinvolgendo genitori e adulti in un percorso di attenzione alla qualità e alla provenienza del cibo. Il progetto punta inoltre a valorizzare le produzioni agricole locali, promuovendo l'impiego di alimenti del territorio nelle

mense scolastiche. La prospettiva è quella di mense sempre più orientate al chilometro zero, capaci di offrire prodotti freschi e di qualità e, nello stesso tempo, di sostenere le aziende agricole e l'economia dell'area.

La Festa dell'Agricoltura ha così unito il momento conviviale a una riflessione concreta sul futuro: educare i più giovani a mangiare meglio significa tutelarne la salute, rafforzare il legame con il territorio e riconoscere il valore del lavoro degli agricoltori.



Cia Toscana Nord: «Meno carrarmati, più trattori. Il caro gasolio mette in ginocchio l'agricoltura»

TOSCANA NORD - "Meno carrarmati, più trattori": ecco come si può sintetizzare la posizione della Cia Toscana Nord in merito al caro carburante che sta letteralmente mettendo in ginocchio il comparto agricolo. "Stiamo assistendo a una politica che ci lascia sconcertati - commenta il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini -. A fronte di rincari che pesano sempre più sull'economia del comparto agricolo, vediamo realizzare a livello nazionale solo provvedimenti 'spot' che non risolvono niente, sebbene diano l'illusione di rappresentare punti di svolta. In realtà lo fanno solo a livello comunicativo e non nei fatti concreti, quelli che, ogni giorno, toccano i nostri agricoltori". "Se a fine febbraio un litro di carburante per trattore costava 0,85 euro al litro - prosegue Simoncini - a fine settembre abbiamo toccato 1,65 euro al litro: questo, di fatto, comprime i margini delle aziende e il credito d'imposta copre fino al 20 per cento delle spese di marzo, aprile e maggio, ma non interviene minimamente sui nuovi rifornimenti. Ma nei campi il lavoro non può fermarsi in attesa che il prezzo scenda: trattori, ma anche macchine per la raccolta e attrezzature di vario genere devono continuare a funzionare, secondo il calendario delle colture". Per Simoncini, quindi, è proprio questo fattore quello che rende questo forte rincaro del gasolio agricolo una questione di liquidità per le imprese. "Già dobbiamo affrontare una crisi legata ai cambiamenti climatici che mette a dura prova l'agricoltura - dice il presidente della Cia Toscana Nord - non possiamo permetterci un'ulteriore crisi dovuta ai rincari del carburante agricolo: sollecitiamo quindi la politica, sia nazionale che regionale, a farsi carico di questo problema non a parole, ma con i fatti. Vorremmo che invece di parlare di 'riarmo' e di indirizzare fondi verso questo obiettivo, si parlasse dei reali problemi del Paese, cioè un'emergenza che tocca uno dei comparti più importanti per l'economia italiana e che, invece di spendere per gli armamenti, si prendessero dei provvedimenti di sostegno per gli agricoltori: solo così possiamo far fronte a questa emergenza che abbiamo di fronte e che non possiamo più far finta che non esista".

Cia Toscana Nord a Firenze per il confronto sulla nuova Pac

La testimonianza del Frantoio Sociale del Compitese

Firenze - Una delegazione della Cia Toscana Nord, guidata dal presidente Luca Simoncini, ha partecipato, nei giorni scorsi, alla presentazione della nuova Politica agricola comune per il periodo 2028-2035, ospitata dall'Accademia dei Georgofili a Firenze. L'incontro, con il professor Frascarelli e L'Informatore Agrario, ha offerto l'occasione per conoscere le prospettive della prossima Pac e confrontarsi sulle sfide che attendono il mondo agricolo. Nel corso della mattinata sono intervenute diverse aziende associate alla Cia, chiamate a raccontare le proprie esperienze attorno a due temi centrali: come resistere alle difficoltà che attraversano il settore e quale ruolo possa avere l'innovazione per affrontare il futuro. A portare la testimonianza della Cia Toscana Nord è stato il Frantoio Sociale del Compitese, che ha condiviso il proprio punto di vista nel confronto tra le realtà produttive presenti. La partecipazione all'iniziativa ha permesso alla delegazione di seguire da vicino il dibattito sulle politiche agricole dei prossimi anni. Le esperienze delle aziende hanno dato concretezza alla discussione, mostrando quanto le scelte sulla Pac riguardino il lavoro quotidiano di chi opera nei territori.

Nardella in Lunigiana, visita alle aziende insieme alla Cia

LUNIGIANA (MS) - I rappresentanti di Cia Toscana Nord, guidati dal presidente Luca Simoncini, hanno accompagnato l'europarlamentare Dario Nardella in visita ad alcune aziende rappresentative della Lunigiana, tra cui Poderi Bassi, a Lucciana Nardi. La visita ha rappresentato un'occasione per conoscere da vicino le realtà produttive locali e ascoltare chi opera nelle aree interne. Azienda dopo azienda, gli agricoltori hanno illustrato le potenzialità e le difficoltà del territorio. Tra i temi affrontati, la richiesta di un impegno per promuovere la Lunigiana e valorizzare le aree interne, insieme ad azioni per contrastare lo spopolamento e l'abbandono dei terreni. È stata, inoltre, sottolineata la necessità di favorire il ricambio generazionale attraverso misure specifiche, che aiutino i giovani a scegliere l'agricoltura e a costruire qui il proprio futuro. Nel confronto sono emersi anche i problemi derivanti dalla peste suina africana. Cia Toscana Nord ha chiesto un contrasto efficace agli ungulati e ai danni che provocano alle aziende agricole. La visita ha permesso di portare queste richieste direttamente nei luoghi in cui nascono, dando voce a chi continua a coltivare e a presidiare la Lunigiana.



Sacchetti a marchio Cia per rendere le aziende più riconoscibili

TOSCANA NORD - Prosegue l'impegno di Cia Toscana Nord per sostenere le aziende associate e rafforzarne la riconoscibilità nei mercati contadini e nei punti di vendita diretta. Dopo i nuovi gazebo personalizzati, l'associazione ha consegnato alle imprese agricole anche i sacchetti con il marchio Cia per confezionare i prodotti acquistati dai consumatori. L'iniziativa offre agli agricoltori uno strumento pratico e, al tempo stesso, utile a promuovere la loro attività. Il marchio crea infatti un'immagine comune e riconoscibile, che accompagna il prodotto anche dopo l'acquisto. Il logo Cia identifica così prodotti freschi, stagionali e legati al territorio, provenienti da una filiera corta e trasparente. «La consegna dei sacchetti - commenta il presidente di Cia Toscana Nord, Luca Simoncini - completa e rafforza il percorso avviato con i gazebo: una politica pensata per rendere le aziende più visibili, tutelare i consumatori e promuovere l'acquisto consapevole e il chilometro zero».

"Campagna promozionale 2026" realizzata nell'ambito dell'intervento SRG010 Anno 2025 "Promozione dei prodotti di qualità" del Complemento per lo sviluppo rurale della Toscana 2023-2027, cofinanziato con il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

exaltastudio.com

Bono eh, il mio amico Toscano.



Olio Toscano IGP

